

XV legislatura

osservatori

**OSSERVATORIO MEDITERRANEO E
MEDIORIENTE**

Contributi di Istituti di ricerca specializzati

n. 15

gennaio-febbraio-marzo 2006



Senato della Repubblica

servizio studi



servizio affari
internazionali



XV legislatura

**OSSERVATORIO MEDITERRANEO E
MEDIORIENTE**

A cura del Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.)

n. 15

gennaio-febbraio-marzo 2006

Servizio Studi

Direttore

Daniele Ravenna

tel. 06 6706_2451

Segreteria

_2451

_2629

Fax 06 6706_3588

**Ufficio ricerche nel settore della politica
estera e di difesa**

Consigliere parlamentare

Daniele Bassetti

_3787

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Segreteria

_2989

_3666

Fax 06 6706_4336

**Ufficio dei Rapporti con gli Organismi
Internazionali** (Assemblee Nato e Ueo)

Consigliere parlamentare

capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

PRESENTAZIONE

Il presente dossier fa parte di una serie di rapporti periodici e di studi realizzati in collaborazione con istituti di ricerca specializzati in campo internazionale in un'ottica pluralistica.

Con essi ci si propone di integrare la documentazione prodotta dal Servizio Studi e dal Servizio Affari internazionali, fornendo ai Senatori membri delle Commissioni Affari esteri e Difesa ed ai componenti le Delegazioni parlamentari italiane presso le Assemblee degli Organismi internazionali una visione periodicamente aggiornata dei principali eventi e del dibattito in relazione a due temi di grande attualità e delicatezza: rispettivamente i rapporti fra Europa e Stati Uniti e la situazione nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente allargato.

L'Osservatorio Mediterraneo e Medio Oriente, oggetto del presente *dossier*, ha periodicità trimestrale ed è curato dal Centro Studi Internazionali (Cesi) per il Senato.

Esso si articola in una prima parte, che fornisce il "Quadro d'assieme" dei principali eventi verificatisi nel corso del trimestre nell'intera area, cui fanno seguito note sintetiche relative ad ogni singolo paese, in cui compaiono, accanto agli avvenimenti di importanza internazionale, anche numerosi accadimenti di minor rilievo, capaci di incidere sui processi politici in atto.

L'Osservatorio si conclude con una accurata cronologia degli eventi verificatisi giorno per giorno nel periodo 1° gennaio - 31 marzo in ciascuno dei paesi oggetto di osservazione.

L'Osservatorio Mediterraneo e Medio Oriente, così come l'Osservatorio Transatlantico, è integrato da una serie di brevi note tematiche tese ad approfondire aspetti particolari o temi di contingente interesse delle Commissioni e delle Delegazioni parlamentari. Nel primo trimestre del 2006 sono stati prodotti a cura del CESI gli approfondimenti relativi a "I movimenti politici islamisti in Medio Oriente" e "Algeria: sviluppi di situazione"; a cura dell'IAI gli studi concernenti "Il contenzioso sul programma nucleare iraniano" e "L'assistenza europea e americana all'autorità nazionale palestinese".

SOMMARIO

Quadro d'assieme	p. 3
Sintesi per Paese	p. 6
Afghanistan	p. 6
Algeria	p. 7
Arabia Saudita	p. 8
Autorità Nazionale Palestinese	p. 8
Bahreïn	p. 11
Egitto	p. 11
Emirati Arabi Uniti	p. 12
Giordania	p. 12
Iran	p. 13
Iraq	p. 14
Israele	p. 16
Kuwait	p. 18
Libano	p. 19
Libia	p. 20
Marocco	p. 21
Oman	p. 22
Pakistan	p. 22
Qatar	p. 23
Siria	p. 24
Tunisia	p. 25
Yemen	p. 26
Cronologia	p.27

IL QUADRO D'ASSIEME

Il 2006 si apre con un trimestre gennaio – febbraio – marzo caratterizzato da numerosi eventi, molti dei quali, di particolare rilievo proprio per l'area mediorientale e mediterranea ed attinenti all'evoluzione del confronto col mondo islamico e del terrorismo internazionale.

Oltre ad alcune scadenze elettorali particolarmente attese (Israele ed ANP), lo scenario di riferimento è stato interessato da alcuni avvenimenti legati al fondamentalismo islamico ed all'evoluzione della questione del nucleare iraniano.

In sintesi:

- L'uscita, di fatto, dalla scena politica israeliana e medio – orientale del premier Sharon (in seguito ad un grave problema di salute, intervenuto nella notte tra il 4 ed il 5 gennaio, cui segue addirittura il coma) e le elezioni della Knesset israeliana. L'evento suscita particolare scalpore ed apprensione nel mondo politico, anche in virtù del fatto che, alle vicine elezioni (28 marzo), avrebbe per la prima volta partecipato il nuovo partito politico Kadima, creato dallo stesso Sharon. Il nuovo partito, nato da una costola del Likud (quella moderata), dato dai sondaggi ampiamente favorito, rischiava, secondo alcuni, in seguito alle vicende mediche del suo fondatore, di fallire totalmente il suo debutto; tuttavia, i tempi del sistema politico – partitico israeliano sono tali per cui, Kadima non poteva non superare il vizio iniziale, nonostante tutti i dubbi e le perplessità del caso. I risultati elettorali, infatti, pur se in modo decisamente più discreto del previsto, danno ragione a Sharon e ad Olmert (che lo ha sostituito in un momento così critico): Kadima vince la maggioranza relativa dei seggi; la coalizione di governo è con i laburisti.
- La vittoria di Hamas alle elezioni dell'ANP del 25 gennaio. Svariati i fattori che danno una portata storica al dato elettorale di questa affermazione; in sintesi: il cammino istituzionale di un movimento come Hamas, oggi semi – partitico, che è scritto nell'elenco (sia USA che UE) dei movimenti terroristici e che oggi approda addirittura all'esperienza governativa; le elezioni si sono svolte, secondo i numerosi osservatori occidentali presenti, in modo assolutamente democratico e questo ha legittimato Hamas in modo definitivo e netto e contemporaneamente inferto un duro colpo ad al – Fatah ed alla sua politica che gli elettori palestinesi sembrano aver ritenuto insoddisfacente e in certi casi persino di dubbia legalità; il segnale dato da questa vittoria al mondo arabo da una parte ed a quello occidentale dall'altra è molto forte, e parla di una realtà che, pur estremista, militarizzata e religiosamente ortodossa, riesce a perseguire con successo la via istituzionale di governo di un popolo.

Per quanto attiene il radicalismo islamico ed il terrorismo internazionale, in particolare:

- Il ritorno di Osama Bin Laden attraverso un messaggio audio, diffuso da al – Jazeera il 19 gennaio. L'importanza di tale nuovo messaggio (autenticato quasi subito dagli esperti) rivolto dal leader di al – Qaeda è data da diversi fattori, in breve: innanzitutto, interessante notare che il destinatario del comunicato era il popolo americano, a cui Bin Laden proponeva una tregua ed alla cui attenzione

egli sottoponeva i fallimenti della campagna statunitense in Iraq; i toni della registrazione erano leggermente differenti rispetto a quelli passati, in particolare, ci si riferisce alle suggestioni psicologiche create, parlando della situazione che sul campo affrontano ogni giorno i soldati in missione; di ovvia importanza, altresì, i riferimenti temporali (il richiamo del dibattito sul ridimensionamento delle truppe internazionali impegnate in Iraq ed Afghanistan, datato novembre e dicembre 2005) che danno prova dell'esistenza in vita del leader qaedista; la mancanza di riferimenti diretti ad al – Zarqawi, nonostante il dibattito in corso su eventuali dispute tra i due per la leadership del movimento; infine, importante, il continuo richiamo ai territori su cui i prossimi attacchi dovranno avvenire, non più i “nostri” (territori arabi) ma i “vostri”, in Occidente. Varie e non univoche, ovviamente le interpretazioni di detto messaggio, anche se, la fase di transizione consiglierebbe prudenza nella lettura troppo sbilanciata dell'episodio.

- Colui che viene considerato il vice di Osama Bin Laden, al Zawahiri, ha fatto pervenire due messaggi audio, il primo il 6 gennaio ed il secondo il 30 dello stesso mese. Il contenuto dei messaggi non sembrerebbe di per sé particolarmente significativo ma, come solitamente rilevato nella strategia comunicativa qaedista, i tempi ed i toni ne sottolineano le finalità. In particolare i due messaggi inviati da al – Zawahiri alla tv satellitare al – Jazeera (Qatar) riguardavano, il primo, questioni meramente politiche (poiché conteneva una diretta critica a quei movimenti islamici che, nel caso specifico in Egitto ed in Iraq, avevano deciso di prendere parte ai processi istituzionali politici e partitici), il secondo, invece, riprendeva i toni quasi propagandistici dei precedenti (con i riferimenti sia al precedente messaggio di Bin Laden e con il richiamo al raid statunitense che, avendo come obiettivo la sua persona, poteva considerarsi un “ennesimo fallimento USA”).
- Il 22 febbraio due cariche esplosive hanno provocato il crollo della cupola d'oro di uno dei luoghi sacri più cari allo sciismo: la moschea al – Askariya di Samara. L'evento ha tenuto col fiato sospeso non solo le autorità irachene e le forze internazionali presenti in loco, ma l'intera comunità internazionale che ha vissuto il fatto come una potenziale scintilla che facesse scoppiare una guerra civile paventata. Il clima in Iraq non era infatti già dei migliori: i risultati elettorali diffusi nel mese di gennaio (ritenuti definitivi poiché gli osservatori internazionali hanno confermato il clima democratico e legale in cui i cittadini iracheni si sono recati alle urne il 15 dicembre 2005) avevano rimarcato ancora una volta la divisione in tre del Paese tra curdi, sunniti e sciiti, sbilanciata ovviamente a favore di questi ultimi; inoltre, dato particolarmente significativo, la partecipazione dei sunniti al voto aveva palesato una spaccatura all'interno di questi ultimi, tra coloro che avevano scelto di praticare la via istituzionale e coloro che invece avevano optato per una strategia oltranzista anti ed extra sistema; il clima teso rende sempre più difficile l'avvio di un governo sereno e stabile per lo sciita Ibrahim al-Jaafari, messo in discussione come candidato premier.

- Degni di nota, inoltre, gli scontri e le manifestazioni verificatisi a vari livelli ed in diversi Paesi del mondo arabo, a causa della pubblicazione (avvenuta in realtà già nel settembre 2005) di alcune vignette satiriche aventi per oggetto il profeta Maometto. Scontri e manifestazioni di piazza, nonché minacce ed azioni violente contro rappresentanze dei Paesi occidentali (soprattutto scandinavi) nei Paesi arabi: queste le reazioni ad un evento datato e che è stato, come nel caso libico, strumentalizzato per manifestare invece un malcontento interno. L'evento in sé, che ha ovviamente creato allarmismo nel mondo occidentale, ha in realtà spesso funzionato da valvola di sfogo per un malcontento di piazza, covato in molti Paesi arabi e che, spesso, è molto più legato a questioni interne sociali e politiche, piuttosto che esterne (a carattere religioso e culturale).
- Per quanto attiene la vicenda del nucleare iraniano, gli sviluppi più significativi hanno riguardato la riunione tenuta dall'AIEA (Atomic International Energy Agency) a Vienna il 6 marzo, e i successivi passi in sede Onu, compreso un ultimatum con scadenza 28 aprile in cui si chiede all'Iran "la piena e sostenuta" sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio. Ultimatum che però non contiene la frase con cui si dichiarava l'Iran "una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale" (una formula che avrebbe spianato la strada all'introduzione di sanzioni contro Teheran). L'ultimatum scaturisce dalla riunione dei ministri degli Esteri del "5+1", cioè Francia, Gran Bretagna, Cina, Russia e Stati Uniti (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite) più la Germania. Cina e Russia in particolare si sono dichiarate ostili a ipotesi non solo di attacco militare ma anche di sanzioni. Nella vicenda comunque i toni restano altalenanti con una tendenza all'inasprimento, considerando che Teheran considera irrinunciabile il suo programma nucleare e che ogni volta che si creano attriti tende ad alimentarli anche su altri piani, come quello dello scontro più generalizzato con l'Occidente (esempio le questioni delle vignette satiriche) e dello scontro con Israele contro cui Ahmadinejad tende ad alzare minacciosamente i toni, anche se soprattutto in funzione di politica interna.

SINTESI PER PAESE

Afghanistan

L'Afghanistan resta, anche in questo primo trimestre 2006, uno scenario particolarmente delicato e centrale: delicato, a causa degli scontri a fuoco e gli attacchi terroristici che sul suo territorio si moltiplicano; centrale, nella campagna internazionale di lotta al terrorismo, date le numerose operazioni che, soprattutto lungo il suo confine con il Pakistan, continuano a svolgersi.

Particolarmente critica la sicurezza interna del Paese: le forze nazionali faticano a tenere sotto controllo la situazione da sole, l'appoggio delle truppe internazionali è infatti di particolare sostegno in questo frangente storico. Numerosi gli scontri armati e gli attacchi terroristici, nella seconda metà di febbraio, inoltre, preoccupante l'episodio del carcere di Pul – e – Charkhi: centinaia di detenuti, tra cui numerosi militanti di Al Qaeda e della guerriglia talebana, si sono scontrati con le guardie carcerarie tentando l'evasione di massa dalla prigione di massima sicurezza di Pul – e – Charkhi a Kabul; i rivoltosi hanno preso possesso di un'intera ala della prigione e tengono in ostaggio 70 donne, una decina di bambini ed un soldato americano (chiamata ad intervenire anche la forza multinazionale, per dare manforte alle forze dell'ordine locali). La situazione è definitivamente rientrata nei primi giorni di marzo.

Anche il mese di marzo è stato denso di attacchi terroristici (dagli scontri armati alle autobomba agli shaid) che hanno presentato una frequenza alquanto preoccupante; anche in conseguenza di ciò, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso all'unanimità la proroga di un anno della missione in Afghanistan: nel farlo, sono stati tuttavia rimarcati i passi avanti compiuti dal Paese, riferendo di "progressi sostanziali" nei processi di disarmo e reintegro nella vita civile di ex militanti, nonché la soddisfazione per la formazione e l'addestramento dell'esercito afgano e delle forze di polizia; mentre resta la preoccupazione per le violenze della guerriglia che ancora insanguinano il Paese. Nonostante il clima teso, per la prima volta dopo quattro anni e mezzo dall'invasione dell'Afghanistan e dalla caduta del regime dei talebani, George W. Bush si reca in visita a Kabul, per ribadire l'impegno americano contro il terrorismo islamico e a fianco del governo di Hamid Karzai. Governo che, sempre più preoccupato per il delicato status in cui versa la sicurezza interna del suo Paese, soprattutto nelle zone di confine con il Pakistan (molto critica infatti la situazione del Waziristan), ha invitato quest'ultimo a maggiore collaborazione e sostegno nella lotta contro il terrorismo. Sui rapporti tra i due Paesi confinanti e' calato il gelo il 12 marzo scorso dopo l'attentato kamikaze che ha ferito il presidente della camera alta del Parlamento afgano, Sibghatullah Mujaddedi, e ucciso altre quattro persone.

Continua intanto la campagna governativa contro il dilagare delle coltivazioni oppiacee nel Paese; campagna che tuttavia sembrerebbe aver perso in vigore ed efficacia, colpevole forse, anche la cagionevole sicurezza interna che, non a caso, ha portato il governo stesso a fare appello presso alcune istanze occidentali già presenti in loco, affinché moltiplichino le forze in campo ed inviino nuove truppe militari.

Situazione ovviamente aggravata dalle proteste, qui particolarmente violente e sanguinose, contro la pubblicazione di alcune vignette satiriche sul profeta Maometto.

Degno di nota, altresì, un messaggio lanciato da Abu Laith al-Libi, capo dei combattenti arabi di al – Qaeda in Afghanistan, nel corso di un'intervista registrata e diffusa dai siti Internet islamici nel mese di febbraio, in cui si annuncia l'avvio di un'importante offensiva militare dei mujahidin contro le principali città afgane. Toni simili per il messaggio del leader delle milizie talebane, il Mullah Omar: nel corso di un messaggio diffuso dal suo portavoce, Muhammad Hanif, e ripreso dall'agenzia di stampa "Afghan islamic press", il leader arabo annunciava, infatti, una nuova e violenta ondata di attacchi contro le truppe straniere e del governo afgano.

Intanto, tre episodi di "politica interna" meritano menzioni:

il ministro degli Esteri dell'Afghanistan, Abdullah Abdullah, viene escluso dal governo in seguito al primo rimpasto dell'esecutivo guidato dal presidente afgano Hamid Karzai. Abdullah viene rimpiazzato da Rangeen Dadfar Spanta, consigliere di Karzai per la politica estera;

un tribunale afgano ha condannato a morte l'ex capo dei servizi segreti, Assadullah Sarwari, riconosciuto colpevole dell'uccisione di centinaia di persone durante il regime comunista. Sarwari ricorrerà in appello, ma si tratta comunque della prima condanna per crimini di guerra dopo decenni di conflitti nel Paese;

Abdul Rahman, l'apostata afgano che a Kabul rischiava la pena di morte per essersi convertito al cristianesimo, dopo essere diventato un caso internazionale, viene accolto dall'Italia che accetta la sua richiesta di rifugiato politico.

Algeria

L'Algeria sta attraversando un periodo di particolare criticità, dovuto essenzialmente alle cattive condizioni di salute del Presidente Abdelaziz Bouteflika ed ai disordini interni. Continuano infatti i gravi, seppur isolati, episodi di violenza, con l'uccisione di civili e scontri tra estremisti islamici e forze di sicurezza. Ma il dato davvero importante da registrare per l'Algeria, in questo primo trimestre 2006 è l'avvio della politica di conciliazione nazionale, lanciato dal presidente stesso ed approvato con referendum.

È infatti entrata in vigore in marzo, la Carta per la Pace e la Riconciliazione Nazionale, adottata con referendum il 29 settembre 2005, nel quadro del suddetto progetto voluto e sostenuto in particolare dal Presidente Abdelaziz Bouteflika, che prevede, nell'arco dei prossimi mesi, la liberazione di centinaia di detenuti, ex appartenenti al Fronte Islamico di Salvezza (FIS) e al Gruppo Islamico Algerino (GIA), catturati e incriminati durante la violenta guerra civile che ha sconvolto il Paese nel corso degli anni '90.

A livello economico, invece, continua la politica nazionale tesa ad un recupero di immagine internazionale degna di un partner economico affidabile; in particolare, si evidenziano, nel periodo di riferimento, una serie di accordi bilaterali Russia – Algeria in settori chiave quali, ad esempio, quello energetico, farmaceutico e degli armamenti.

Arabia Saudita

Nel riconfermare il suo impegno di “pacificatore regionale”, soprattutto dopo la vittoria di Hamas nei territori palestinesi, l’Arabia Saudita si è proposta come mediatrice nella questione siriano – libanese e per il caso Hariri; il Paese arabo ha inoltre ribadito il suo impegno nella campagna internazionale di lotta al terrorismo e, nel mese di marzo, ha compiuto una serie di arresti a carico di alcuni presunti esponenti di al – Qaeda. Tra questi ultimi, in particolare, sarebbero stati fermati alcuni terroristi coinvolti in un attentato avvenuto nel mese di febbraio contro la raffineria di Abqaiq: sono state intercettate tre autobomba e la minaccia è stata sventata al prezzo della morte di cinque agenti e dei terroristi. La caccia ai mandanti dei giorni successivi sembra aver inferto un duro colpo all’intera organizzazione qaedista nel Paese, ma resta alto l’allarme per le strutture più esposte, che rendono vulnerabile l’intero Paese.

Coerentemente con tale rigoroso atteggiamento, il governo di Riyadh ha dimostrato altrettanta fermezza nella gestione del caso delle vignette satiriche su Maometto: se da un lato ha infatti vietato qualsiasi manifestazione di piazza, dall’altro ha allontanato alcuni occidentali (scandinavi per lo più, e soprattutto danesi).

Da rilevare inoltre, nel mese di gennaio, le vittime di quello che ormai è diventato un appuntamento a prova di sicurezza nazionale e non solo: il pellegrinaggio a la Mecca (aggravato quest’anno dall’allarme aviaria, caduto fortunatamente nel vuoto), che ha provocato, ancora una volta, centinaia di morti.

Autorità Nazionale Palestinese

Il 25 gennaio si sono tenute le elezioni parlamentari palestinesi, le prime dopo 10 anni e dopo la morte di Arafat, le seconde nella storia dell’Anp, le prime cui abbia deciso di partecipare anche Hamas. Ed è stata proprio Hamas a vincere. In un Consiglio legislativo di 132 deputati, il movimento islamico ha ottenuto 74 seggi (e in più sembra che 4 dei seggi vinti da indipendenti siano riconducibili ad Hamas), contro i 45 di al-Fatah, fino ad allora forza dominante e di maggioranza assoluta nell’ANP. Al terzo posto è arrivato il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di Ahmed Saadat, con 3 seggi. La Lista Alternativa che raggruppa il Fronte Democratico e il Partito del Popolo, invece, ha conquistato due seggi, come anche la lista Palestina Indipendente del medico Mustafa Barghouti, arrivato secondo alle presidenziali del gennaio 2004 con il 19,48% delle preferenze (Abu Mazen vinse con il 62,53% dei voti). Infine, la Terza Via fondata dal ministro delle Finanze dell’ANP, Salam Fayed – ed il cui secondo capolista è la deputata indipendente Hanan Ashrawi, già portavoce della Lega Araba – ha conquistato due seggi.

Hamas ha vinto nettamente, ma il suo successo è stato ulteriormente amplificato dalla conquista delle stragrande maggioranza dei collegi uninominali, mentre nel proporzionale il vantaggio su al – Fatah è risultato inferiore.

La vittoria di Hamas è da attribuire a diversi fattori. Sicuramente, determinate, il peso della componente sociale. Sia nel programma partitico che nel manifesto elettorale,

come pure nella realtà dei fatti, Hamas ha sempre dato prioritaria importanza all'assistenza sociale ed al sostegno alle fasce di popolazione più disagiate; questa politica, insieme alla rettitudine dimostrata negli anni (soprattutto rispetto alla corruzione manifesta di cui spesso si accusa al – Fatah), hanno avuto un ritorno elettorale notevole. Inoltre, da non sottovalutare, altresì, la forte componente ideologica, nazionalista e religiosa che da sempre ha contraddistinto il legame di questo movimento con il proprio popolo e la propria terra, senza che ciò debba necessariamente implicare un legame diretto tra il sostegno degli elettori ed il sostegno al terrorismo.

La vittoria di Hamas costituisce infatti un rischio ed un'opportunità allo stesso tempo, per il processo di pace in Medio Oriente: Hamas rimane, nonostante la nuova veste istituzionale, una realtà estremista, dotata di un braccio armato e che usa abitualmente il terrorismo come arma di lotta contro uno Stato che dice di non riconoscere e per rivendicare una identità politica, nazionale e religiosa che sente profondamente violata; tuttavia, proprio questo percorso istituzionale che sta percorrendo, potrebbe spingere Hamas ad abbracciare il moderatismo politico e normalizzare così la sua posizione agli occhi degli attori globali e del popolo mediorientale tutto. Se una simile svolta dovesse davvero verificarsi, non c'è dubbio alcuno che gli effetti positivi che ne risulterebbero, avrebbero un'eco positiva nell'intero mondo dell'integralismo arabo – musulmano.

Nonostante la maggioranza assoluta ottenuta nell'assemblea legislativa dell'ANP, Hamas ha incontrato da subito ovvie difficoltà nel processo di formazione del governo.

Il problema non è tanto la formazione del governo in sé (Hamas ha infatti la maggioranza assoluta nel Consiglio Legislativo), quanto i rapporti diplomatici di un'ANP guidata da un movimento considerato estremista e violento e che ha difficoltà di rapporti persino con gli altri principali movimenti e partiti palestinesi, oltre ad essere considerato di fatto impresentabile da gran parte della comunità internazionale (è sulle liste delle organizzazioni terroristiche sia negli Stati Uniti che nell'Unione Europea) e soprattutto da Israele. Questo elemento ha immediatamente comportato una serie di minacce soprattutto di carattere finanziario contro il governo di Hamas, governo cui peraltro lo stesso presidente palestinese Abu Mazen ha mostrato di non guardare con simpatia. Israele, Stati Uniti ed Unione Europea hanno quindi subito mostrato di volere bloccare i finanziamenti, anche se poi molti di questi sono stati in realtà sbloccati sotto varie forme (comprese le trattenute su tasse e diritti doganali che Israele deve versare all'ANP). Hamas dal canto suo si è mossa per cercare immediatamente finanziamenti alternativi all'interno del mondo arabo, e ha ottenuto immediato sostegno politico e finanziario nei Paesi più estremisti, come l'Iran e in modo diverso la Siria, ma anche alcune realtà del Golfo. Paesi come l'Egitto si sono invece resi parte protagonista di tentativi di mediazione.

Sul piano politico Hamas ha già compiuto le sue prime scelte e sono state nel segno di una certa moderazione. Da segnalare anche alcune aperture ad Israele, fatte più intuire che altro. Confermata poi la decisione di una tregua nell'uso delle armi. La designazione del premier è stata poi caratterizzata da criteri di moderazione e pragmaticità, nel nome di Ismail Haniyeh, e sulla stessa linea si pone il presidente del Parlamento, Aziz Dweik. Hamas ha poi ribadito, nonostante i suoi numeri, la sua totale disponibilità a formare un governo di coalizione con qualsiasi partito palestinese che si

renda disponibile. D'altro canto è importante ricordare qui che Hamas non è un movimento prevalentemente terrorista: esistono al suo interno certamente rami terroristici responsabili di numerosi attacchi a Israele compresi molti attentati suicidi. Ma per la sua gran parte Hamas è un movimento politico e prima ancora sociale, la cui prima ragion d'essere è una sorta di welfare islamico, molto vicino alla popolazione (non solo agli islamisti ma anche ai moderati, ai cristiani, ai poveri, ai disabili, ad orfani e vedove, etc.) e nemico giurato della corruzione e del lusso. Già nella sua campagna elettorale Hamas aveva rivendicato il diritto alla lotta armata, ma aveva "dimenticato" di citare la distruzione di Israele, presente invece nel suo statuto. In conclusione, quindi, va detto che Hamas costituisce oggettivamente un elemento di pericolo e di potenziale instabilità, ma va anche considerato non solo un movimento che ha vinto legittime elezioni, ma soprattutto un'opportunità di sviluppo politico nel cui sistema potrebbe utilmente integrarsi.

Il 19 marzo, dopo lunghe trattative con gli altri partiti politici palestinesi, il premier Ismail Hanyeh presenta al presidente dell'Anp, Abu Mazen, la lista dei ministri di un governo monocolore, dal quale si auto-escludono sia i rappresentanti di Fatah sia quelli del FPLP, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. Il 27 marzo, il Parlamento palestinese si riunisce in videoconferenza a Gaza e a Ramallah (Cisgiordania) per la presentazione del programma dell'esecutivo. Il giorno successivo, con 71 voti a favore e 36 contrari, viene approvato il nuovo esecutivo dell'Anp, di seguito riassunto:

Primo ministro e ministro delle Attività sportive e della Gioventù: Ismail Haniyeh.

Vice primo ministro e ministro dell'Università: Nasser el-Dein al-Sha'er.

Ministro delle Finanze: Omar Abdel Razeq.

Ministro degli Affari esteri: Mahmoud al-Zahar.

Ministro dell'Interno e degli Affari civili: Saeed Siam.

Ministro della Giustizia: Ahmed al-Khaldi.

Ministro della Cultura: Attalla Abu al-Sabeh.

Ministro dell'Informazione: Youssef Rezqa.

Ministro della Salute pubblica: Basel Na'em.

Ministro della Pianificazione: Sameer Abu Aisha.

Ministro del Governo locale: Issa al-Ja'abari.

Ministro dell'Economia nazionale: Ala'a Al-A'araj.

Ministro dei Trasporti e della Comunicazione: Abdel Rahman Zeidan.

Ministro dell'Edilizia e dei Lavori pubblici: Zeyad al-Zaza.

Ministro delle Telecomunicazioni e dell'Informazione tecnologica: Jamal al-Khodary.

Ministro dei Beni religiosi: Nayef al-Rajoub.

Ministro dell'Agricoltura: Mohammed al-Agha.

Ministro del Turismo: Jouda Joerge Merqes.

Ministro del Lavoro: Mohammed Al-Barghouthi.

Ministro del Welfare: Fakhri Tourkoman.

Ministro delle Questioni dei prigionieri: Wasfi Kabha.

Ministro per le Donne: Maryam Saleh.

Ministro senza portafoglio: Atef Edwan.

Ministro senza portafoglio: Khaled Abu A'rafa.

Segretario generale del Governo: Mohammed Awad.

La situazione in merito alla risoluzione del conflitto israelo – palestinese appare sostanzialmente in una fase di stallo, poiché si attendono gli esiti delle elezioni parlamentari in Israele. Le altalenanti dichiarazioni rilasciate dai principali esponenti di Hamas lasciano forse aperta la porta al dialogo, individuando nella necessità della pace per entrambi i “contendenti” l’unica via percorribile in futuro, sebbene a condizioni da stabilire, e formalmente parlando più di “tregua” che di pace.

Bahrein

La forte caratterizzazione religiosa del piccolo sultanato, viene in questo trimestre rimarcata da alcuni episodi: la reazione, seppur pacifica e civile, alla pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto, una conferenza di studiosi islamici a Manama (Bahrain) ha deciso infatti di sostenere la prosecuzione del boicottaggio dei prodotti importati dalla Danimarca; inoltre, in seno ad una conferenza che ha riunito in Bahrein oltre 300 fra esperti, accademici e leader religiosi musulmani, si è discusso circa gli strumenti di cui il mondo arabo dispone per promuovere l’immagine e la conoscenza di Maometto e dell’islam in generale in Occidente.

Da registrare inoltre che, anche a livello politico, pur muovendosi qualcosa, è sempre in funzione di spaccature religiose piuttosto che partitico – politiche o sociali; infatti, alcuni attivisti in Bahrein hanno annunciato l’intenzione di creare un gruppo d’opposizione sunnita. Tale gruppo, che si chiamerà National Adalah Movement (Movimento di giustizia nazionale, NAM), è il primo da quando, nel 1999, il regno ha avviato un importante processo di riforma con l’ascesa al trono dello sceicco Hamad bi Isa al – Khalifa.

Egitto

Riconfermato anche per questo primo trimestre 2006 l’impegno del governo egiziano nell’attività di mediazione in varie situazioni critiche nella macroregione, dalla questione siriano – libanese (in questa fase particolarmente spinosa per il caso Hariri, ancora controverso), al dialogo fra le opposte fazioni irachene fino all’ANP (dialogo interno e relazioni con Israele). In questo ultimo caso in particolare, proprio i rapporti diplomatici tra il Cairo e le autorità palestinesi, hanno permesso di superare un’impasse che rischiava di tramutarsi in crisi: nei primi giorni di gennaio, infatti, alcuni scontri armati presso il valico di Rafah (zona di confine sotto il controllo congiunto di Egitto ed ANP), hanno messo a dura prova la pazienza del governo egiziano che aveva inizialmente (in seguito anche all’uccisione di alcuni suoi agenti) usato dei toni molto duri verso il confinante, ma, fortunatamente la situazione è rientrata presto nella normalità.

Il ruolo pivotale dell'Egitto nell'area è rimarcato dalla riconferma dell'egiziano Amre Moussa, come Segretario generale della Lega araba, dopo il summit svoltosi il 28 marzo a Karthoum. Proprio in virtù di tale importante ruolo svolto dal Cairo nell'area e nel circolo dei Paesi arabi, risulta particolarmente interessante seguire, a livello di politica interna del Paese, l'atteggiamento che il governo centrale ha nei confronti dei Fratelli Musulmani ed, insieme, del dialogo iter – religioso: se da un lato, infatti, in questo primo trimestre 2006, sono state varie le iniziative intraprese dal Cairo per contenere la “minaccia” di un'ulteriore avanzata dei Fratelli Musulmani, dall'altro, gli scontri tra i copti e le comunità islamiche continuano. La linearità tra i due dati, preoccupante, traccia un trend sociale di estremizzazione, colto dal governo; in particolare, le iniziative prese per arginare l'avanzata, anche istituzionale, dell'islam ortodosso sono state: la decisione di rinviare di due anni le elezioni municipali previste per il 15 aprile (secondo il governo per favorire tempisticamente l'attuazione della riforma in atto degli enti locali, fatta per rafforzare significativamente il decentramento), non è per alcuni osservatori totalmente estranea al successo ottenuto dai Fratelli Musulmani alle elezioni politiche, nonché alle municipali del 2005; l'inasprimento di tale contrasto si è poi palesato ulteriormente attraverso la serie di arresti avvenuti in marzo a carico di vari esponenti del partito religioso.

Emirati Arabi Uniti

Muore il 3 gennaio in Australia lo sheikh Maktum Ben Rashed al Maktum, emiro di Dubai. Come da lui voluto, gli succede il fratello, principe ereditario sheikh Mohammad bin Rashid al-Maktum, noto imprenditore e anche ministro della difesa degli Emirati Arabi Uniti, il quale però non eredita automaticamente anche le cariche di vice presidente e premier degli Emirati Arabi Uniti.

Giordania

Nonostante la chiusura, in via del tutto precauzionale, di alcune rappresentanze diplomatiche occidentali in Giordania, il clima che si respira nel Paese sembrerebbe favorire l'avanzata del moderatismo politico e religioso; infatti, diversamente da quanto registrato in altri contesti, anche i partiti tradizionalmente più oltranzisti hanno scelto qui la via del dialogo (il caso eclatante è quello dei Fratelli Musulmani e della loro nuova leadership, considerata pragmatica e moderata). Anche in occasione delle proteste contro le vignette satiriche su Maometto, l'atteggiamento diffuso era decisamente moderato.

Continua intanto l'impegno giordano per la lotta contro il terrorismo, intensificatosi in particolare dopo i sanguinosi attentati di Amman nel novembre 2005. La casa regnante hascemita deve gestire una situazione alquanto complessa, anche in considerazione della posizione geografica della Giordania. Il 21 marzo vengono infatti chiuse le frontiere con il confinante Iraq, in particolare per il timore che numerosi fuoriusciti

decidano di rientrare nel Paese, dopo un periodo trascorso a combattere tra le fila dei militanti impegnati nel conflitto armato iracheno.

Degno di nota, inoltre, un evento che ha interessato anche il nostro Paese: nel mese di marzo si è svolto ad Amman il Sofex 2006 (Special Operations Forces Exhibition), una fiera internazionale della difesa che dedica questa ultima edizione proprio alle tecnologie antiterrorismo; presenti oltre 300 espositori internazionali ed arabi (con un incremento del 40 – 50% rispetto agli anni passati). Per l'Italia ha partecipato la Selex Communications (FinMeccanica).

Iran

Anche per questo primo trimestre 2006 l'Iran è stato uno delle questioni focali del dibattito internazionale. In particolare, ha continuato ad essere argomento di dibattito la questione del nucleare iraniano, sia a livello istituzionale (con la riunione AIEA) che politico e diplomatico (con le divergenti posizioni prese dai vari Paesi o gruppi di Paesi sull'argomento). Oltre al nucleare, interessante anche rilevare le reazioni interne alla vicenda delle vignette su Maometto e l'avvio dei colloqui tra Iran e Stati Uniti sulla questione irachena.

Il clima, già teso, che si è creato intorno a Teheran è stato esacerbato in questi mesi dai continui tira e molla del governo e di toni minacciosi che spesso il Presidente Ahmadinejad ha usato, soprattutto nei confronti di Israele. L'atteggiamento altalenante tenuto dall'Iran ha ovviamente innervosito gli interlocutori internazionali che, nel tentativo estremo di interpretare l'effettiva minaccia costituita da questo Paese, hanno portato in sede dall'AIEA (Atomic International Energy Agency) il dossier iraniano che, tenuto anche conto dell'atteggiamento tenuto dal Paese in questi ultimi mesi (rimozione di sigilli e telecamere, riavvio del programma nucleare e minacce anti – israeliane), ha deciso di deferire l'Iran dalle Nazioni Unite. La decisione è accolta favorevolmente dal Consiglio di Sicurezza, tuttavia, Russia e Cina si dichiarano sfavorevoli a qualsiasi iniziativa che preveda sanzioni economiche a carico del Paese arabo, poiché considerate inutili e deleterie. Così pure l'intervento armato, non trova ancora riscontro nelle intenzioni politiche di alcuno degli attori coinvolti. A fine mese tuttavia, il gruppo dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU (Cina, Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia), più la Germania, danno a Teheran un ultimatum di 30 giorni per sospendere le proprie ricerche sul nucleare.

A questi provvedimenti l'Iran affianca sempre più dichiarazioni bellicose, ma allo stesso tempo lancia improvvisi segnali di apertura e di disponibilità, in un eterno gioco delle parti che conferma l'analisi che molto di questo atteggiamento iraniano è in realtà il volto esterno di una intensa campagna di politica interna per rafforzare il consenso intorno al presidente Ahmadinejad, il cui potere non è così consolidato.

Nella stessa direzione vanno le dichiarazioni anti – israeliane del presidente e dell'establishment, così come la risposta iraniana alla questione internazionale delle vignette satiriche su Maometto, reazione che in Iran è stata tra le più prolungate e soprattutto tra le più violente dell'intero mondo islamico, con l'evidente tolleranza (se

non più probabilmente organizzazione) da parte del regime. Nelle proteste spesso sfociate in disordini sono state attaccate diverse sedi diplomatiche occidentali.

Segnali incoraggianti arrivano intanto dalla diplomazia statunitense ed iraniana: nel mese di marzo si assiste infatti all'avvio di un importante processo di dialogo tra Iran e Stati Uniti. I due interlocutori si confronteranno esclusivamente riguardo all'Iraq, secondo l'offerta lanciata il 16 marzo da Ali Larijani, responsabile del Consiglio di sicurezza della Repubblica islamica, e fatto proprio sia dall'amministrazione Bush sia dalla suprema autorità di Teheran, l'Ayatollah Ali Khamenei. Si tratta comunque dei primi contatti diplomatici ufficiali tra le due diplomazie dal 1979.

Iraq

In gennaio sono stati resi noti i risultati delle ultime consultazioni elettorali irachene di dicembre (particolarmente attesi per vari motivi, tra gli altri per valutare pienamente il dato, già positivo, della partecipazione – inaspettata quanto fortemente auspicata – dei sunniti al voto). Il nuovo parlamento iracheno risulta così composto: l'Alleanza Sciita, 128 seggi (la maggioranza quasi assoluta); il blocco curdo riconferma i suoi 53 seggi; le due coalizioni sunnite crescono (prevedibilmente) ed ottengono 44 e 11 seggi; l'alleanza laica dell'ex premier Allawi, che perde la metà dei suoi seggi precedenti, scende a 25.

Anche se ne è risultato un Parlamento non particolarmente frammentato, la situazione della distribuzione dei seggi insieme alla difficile situazione interna al Paese (che presenta una netta divisione tra sunniti, sciiti e curdi, aggravata dalla forte caratterizzazione geografica della stessa), rendono lunghe e difficoltose le consultazioni per la formazione della coalizione di governo. In particolare, le speranze del Paese e della comunità internazionale tutta, sono ovviamente rivolte alla formazione di una coalizione di governo la più ampia possibile, una formazione di unità nazionale in grado di garantire la massima democraticità e rappresentatività possibile, di un contesto già di per sé in bilico. Ancora più sentito è inoltre il problema della sicurezza del Paese: il governo che andrà a formarsi avrà infatti il compito arduo di accompagnare contestualmente l'Iraq fuori da una crisi ed avviarlo sul percorso democratico. I problemi che dovrà affrontare il nuovo esecutivo non riguardano solo la questione della ricostruzione (economica, sociale ed istituzionale) del Paese e del suo tessuto sociale, le sfide principali saranno ancora una volta legate ai problemi della sicurezza interna; in particolare, l'isolamento delle cellule qaediste dal resto dei combattenti iracheni (sunniti) costituisce un importante passo avanti sia per la sicurezza interna che internazionale tout court. Inoltre, il tema della sicurezza interna al Paese è di primaria importanza poiché la sua risoluzione è propedeutica all'avvio di un effettivo piano di ricostruzione nazionale; il clima che gli investitori internazionali respirano in loco è fondamentale, quanto altresì la sicurezza delle rappresentanze diplomatiche (tutte) e delle forze di peacekeeping che saranno presenti nella fase di ricostruzione.

Il processo politico ha comunque portato alcuni sviluppi potenzialmente molto positivi proprio nel campo della sicurezza. Seppure non mancano gli attacchi della guerriglia e gli attacchi stragisti, la situazione è leggermente migliorata, soprattutto in seguito alla

spaccatura verificatasi tra il terrorismo di ispirazione qaedista ed il resto del mondo sunnita. In particolare, non solo i sunniti hanno dato un forte segnale positivo decidendo di partecipare alle elezioni, ma hanno anche costituito milizie tribali e locali che si sono scontrate direttamente con alcune cellule terroristiche; la loro azione militare, seppure per certi versi destabilizzante, ha permesso: di riappropriarsi del controllo di alcune fette di territorio ancora in mano agli estremisti islamici; di espellere alcuni gruppi oltranzisti; di arrestare numerosi combattenti iracheni e stranieri legati alla galassia che si ispira ad al – Zaraqawi e ad al – Qaeda.

Tali passi avanti compiuti avevano permesso di allentare la tensione sulle truppe internazionali impegnate nel Paese, tanto da iniziare a parlare di disimpegno di alcune missioni occidentali sul territorio iracheno; tuttavia, nel mese di febbraio e marzo, la situazione si è notevolmente aggravata ed il clima è ritornato teso.

Un episodio in particolare ha riacceso gli animi degli iracheni, riacutizzando in particolare gli scontri fra sunniti e sciiti: il 22 febbraio un attentato dinamitardo ha distrutto la cupola d'oro della moschea di Askariya a Samarra, colpendo nel profondo i sentimenti religiosi della maggioranza sciita, per la quale la moschea è in assoluto uno dei luoghi più santi, essendo mausoleo di due dei dodici imam della tradizione.

Secondo successive indagini l'attacco è stato compiuto con tecniche insegnate nell'addestramento dei servizi segreti del precedente regime e l'esplosivo utilizzato era del tipo in dotazione al Mukhabarat. Possibile quindi che la responsabilità dell'attacco sia da attribuire ad elementi sunniti baathisti, anche se in questo momento è più probabile che essi abbiano agito in linea con gli interessi e forse le istruzioni della leadership qaedista che si richiama ad al – Zaraqawi, essendo questo il mondo di riferimento che più ha interesse a scatenare una guerra civile in Iraq in questo momento. I giorni successivi all'attentato sono stati caratterizzati da manifestazioni, violenze, attacchi a moschee (quasi duecento sunnite ma anche molte sciite) e stragi. Il Paese si è davvero trovato sull'orlo di un'aperta guerra civile, con centinaia di morti.

Nonostante la catena di uccisioni, bombe e vendette, ancora non conclusa, e nonostante l'evidente tentativo di alcune forze (probabilmente gli stessi terroristi di al – Zaraqawi) di gettare benzina sul fuoco con nuovi attacchi, il pericolo sembra essere stato frenato, se non scongiurato, grazie a un mix di provvedimenti pratici (come il coprifuoco), di appelli dei leader religiosi di tutte le parti e di alcune prese di posizione degli esponenti politici più intransigenti. Non va però dimenticato che nella confusione violenta di quei giorni c'è anche chi, pur promuovendo la pace, ha cercato di trarre vantaggio dalla situazione, ad esempio occupando moschee della confessione avversa.

La situazione non ha di certo facilitato il confronto politico in corso per la formazione della coalizione di governo, che già soffriva dei problemi tipicamente del caso e che già a fatica valutava ancora la possibilità di un governo di unità nazionale. Tale progetto, sponsorizzato dalla comunità internazionale, presentava tra gli elementi di maggior attrito (che ovviamente sono solo la punta di un iceberg ben più ampio e complesso), il controllo dei ministeri dell'Interno e della Sicurezza e la designazione a primo ministro dell'uscente al – Jaafari, che ha ottenuto la nomina da parte del blocco sciita per un solo voto in più rispetto al più moderato rivale Mehdi, e che è stato apertamente ripudiato da curdi e sunniti che lo ritengono troppo estremista, troppo compromesso con alcune

scelte anti – sunnite della passata legislatura e troppo strettamente alleato (da qualche mese) con Moqtada al – Sadr, leader delle milizie sciite dell’esercito del Mahadi, protagoniste di molti scontri violenti.

Da ricordare inoltre che, sempre nel mese di febbraio, la vicenda delle vignette satiriche su Maometto hanno avuto degli strascichi anche in Iraq: manifestazioni prevalentemente non violente sono state tenute nel paese ed in particolare nelle aree curde a nord e sciite a sud. Movimenti guerriglieri poi ne hanno fatto uno strumento di propaganda, e da quel momento si sono infittiti gli attacchi soprattutto contro le truppe danesi.

Per tutto il mese di marzo proseguono gli scontri armati e gli attentati in tutto il Paese; alcune analisi evidenziano anche una nuova tendenza negli obiettivi cui tali attentati si rivolgono: sembrerebbe, infatti, che ad essere colpiti siano sempre più spesso quella categoria composta da professionisti, insegnanti e piccoli imprenditori che potrebbero costituire la classe emergente del nuovo Iraq. Continuano inoltre gli scontri tra sunniti e sciiti, nonostante i continui appelli da tutti i leader ad abbassare i toni; sembrano cadere nel vuoto anche gli inviti alla calma fatti da parte di quei leader religiosi che si erano in passato schierati su posizioni estremiste, come lo sciita Moqtada al – Sadr.

Prosegue intanto faticosamente la formazione del nuovo governo iracheno. Il Parlamento si è riunito, seppur a carattere simbolico, per la prima volta il 16 marzo, ma la mancanza di accordo su questioni anche fondamentali (come la designazione del premier) rende sempre più lontano l’effettivo inizio dei lavori parlamentari. Sunniti e curdi chiedono al raggruppamento sciita di ritirare la candidatura di Ibrahim al – Jaafari, candidatura quest’ultima malvista anche dagli USA e che sta rischiando di paralizzare seriamente l’attività politica del Paese in un momento davvero critico. Nel tentativo di risolvere lo stato di impasse si quindi proceduto alla costituzione di un Consiglio politico di 19 membri, di cui fanno parte i leader dei principali schieramenti politici ed i futuri primo ministro e presidente dell’Iraq.

Israele

Il clima di apprensione in seno al sistema politico israeliano è determinato in questo primo trimestre 2006 sia dall’esito delle elezioni palestinesi sia dall’uscita di scena di Sharon e dal conseguente debutto orfano di Kadima.

Le peggiorate condizioni di salute del premier israeliano e la sua sostituzione alla guida del Paese e del suo neonato partito, cadono in un periodo delicato per il processo di pace in Medio Oriente e per la Knesset israeliana che si appresta a rinnovarsi. La sfida che in questi mesi dovrà affrontare Kadima è in parte anche la sfida personale di Olmert che, dato dai sondaggi troppo poco popolare e carismatico per sostituire adeguatamente il suo predecessore (che è considerato invece un pezzo di storia di questo tormentato Paese), ha accompagnato il nuovo partito alla sfida elettorale del 28 marzo. Elezioni che, contrariamente alle previsioni, hanno riportato una vittoria relativa del nuovo partito di Sharon: Kadima ottiene infatti la maggioranza dei seggi alla Knesset (29 su 120), ma in una misura di gran lunga inferiore alle previsioni del giorno prima (la forbice previsionale era tra i 35 ed i 39 seggi), seguito dal partito laburista di Amir

Peretz, Avoda (20 seggi); ma il dato che colpisce maggiormente è il crollo di consensi del partito conservatore Likud (passato da 38 a 12 seggi) e l'avanzare di alcuni schieramenti quali il partito degli ultraortodossi seferdati dello Shas (12 seggi), quello degli emigrati russi, Ysrael Beitenu (11 seggi), il Pnr/Un (9 seggi), nonché quello dei pensionati (che ottiene ben 7 seggi).

La lettura del dato elettorale evidenzia un'assemblea legislativa notevolmente frammentata, nonostante l'affermarsi di una nuova forza politica che ha, nonostante le sfortunate vicende, dimostrato di aver scelto un programma vincente: in particolare, l'aver riunito intorno ad un progetto politico personalità di spicco provenienti da realtà le più disparate, è stato evidentemente un merito agli occhi degli elettori israeliani. Kadima nasce con l'obiettivo guadagnare una posizione centrale e centrista nel sistema politico – partitico israeliano, portando avanti con più decisione, ma senza cedimenti la trattativa di pace con i palestinesi: per fare ciò, è necessario che Kadima riesca a liberarsi dalle resistenze della destra israeliana formata dai coloni, da alcuni partiti oltranzisti e soprattutto dall'ala intransigente del Likud, il tutto senza avvicinarsi troppo alle posizioni “pacifiste” dei laburisti (alla cui guida è stato scelto il sindacalista Peretz, promotore appunto di una linea di maggiori concessioni israeliane anche unilaterali). Questi movimenti ridisegnano un nuovo quadro politico che, si riflette appunto sull'elettorato, frammentandolo. La nascita di un “centro” ha evidenziato ed enfatizzato le posizioni più nette dei due estremi, il Likud di Nethanyau da un lato ed il Labour di Perezt dall'altro, chi non ha approvato questa dinamica politico – partitica ha deciso di esprimere ugualmente un voto, ma di “neutralizzarlo” indirizzandolo verso schieramenti più defilati rispetto alla questione focale (in questa chiave si potrebbe leggere ad esempio l'inatteso dato dei pensionati).

Da ricordare inoltre che, le elezioni del 28 marzo hanno risentito tanto della vittoria di Hamas sul fronte palestinese quanto della problematica dello sgombero degli insediamenti in Cisgiordania. Sebbene non vada dimenticato che la crisi economica resta una delle problematiche quotidiane più sentite in Israele, e sebbene vada ribadito che sono molto importanti tematiche internazionali quali la crisi con l'Iran, le tensioni e gli scontri con Hezbollah, i rapporti al limite della rottura con la Siria, i timori per il terrorismo islamista internazionale di stampo qaedista, il tema centrale del dibattito politico israeliano resta comunque quello della sicurezza del Paese e delle relazioni con il mondo palestinese. In questo contesto si inserisce il progetto di confini stabili, rilanciato dal leader di Kadima Ehud Olmert, il quale parla di integrare in Israele alcuni insediamenti principali, di mantenere il controllo sulla Valle del Giordano e di considerare Gerusalemme unificata capitale dello Stato. Temi unilaterali controversi non condivisi da tutti i partiti, contestati aspramente dai palestinesi e non sostenuti dalla comunità internazionale.

Ma questo progetto, come già anticipato da Sharon, pone problemi anche sul lato destro dello schieramento politico. Infatti accanto a chi considera tutta la regione un Grande Israele senza riconoscere alcun diritto ai palestinesi, più nello specifico c'è una forte componente che si oppone comunque ad intaccare qualsiasi insediamento ebraico. Ma il progetto di Kadima, per quanto unilaterale e ben più ampio dei territori del 1967, automaticamente prevede lo sgombero di numerosi insediamenti coloniali, sulla linea

del ritiro unilaterale condotto da Sharon dalla Striscia di Gaza. E uno degli eventi che più ha turbato la vita di Israele nel mese di febbraio è stato proprio lo sgombero della colonia di Amona, dove la polizia è intervenuta con la forza contro coloni che lì si erano radunati da tutto il Paese resistendo per diversi giorni. Lo sgombero ha avuto anche un seguito di inchieste parlamentari e di ritorsioni vandaliche contro chi vi aveva preso parte.

Particolarmente complessa è la situazione venutasi a creare con la vittoria elettorale di Hamas nel Consiglio Legislativo dell'Autorità Nazionale Palestinese. Israele a fatica stava tentando di dialogare con la dirigenza di al-Fatah, e negli ultimi giorni prima del voto è apparso evidente il sostegno israeliano ad al-Fatah, sostegno che in precedenza era del tutto mancato (si può anzi dire che il discredito di cui anche Israele ha circondato al-Fatah, bollandola come interlocutore inesistente, ha contribuito al suo crollo). La vittoria di Hamas, considerata organizzazione terroristica, che non riconosce lo Stato di Israele, e che allo stesso tempo è radicata sul territorio e gode di ampio consenso tra la popolazione, ha precluso per ora ogni possibilità di dialogo, preoccupato la popolazione israeliana, e sconvolto le carte nel campo politico, oltre tutto alla vigilia delle elezioni. La destra del Likud (che nel frattempo ha ritirato i suoi ministri dal governo israeliano) e quella più radicale ha potuto sostenere che la vittoria di Hamas è conseguenza del disimpegno unilaterale israeliano da Gaza, e la conferma che i palestinesi sono nemici e non controparte. Questo timore, nonostante il perdurare della tregua, rischia di radicalizzare anche l'elettorato israeliano. Motivo per cui il partito in testa a tutti i sondaggi, il Kadima di Sharon, Olmert e Peres, nato con l'esplicito obiettivo di definire qualche forma di pace con i palestinesi, si è trovato a dover dimostrare di non essere debole verso l'Anp e Hamas. Ha quindi mantenuto toni duri, ha bloccato i finanziamenti all'ANP, ha ripreso la politica di eliminazioni mirate, pur non rinunciando, come detto, alla politica di sgombero degli avamposti ebraici illegali e all'ipotesi di una definizione dei confini dello Stato di Israele (in modo unilaterale e ampiamente inclusivo). Difficile anche la posizione dei laburisti, i quali si trovano a rappresentare quasi solo l'ala più pacifista della popolazione israeliana.

Kuwait

Il 15 gennaio scorso, in seguito alla scomparsa dell'Emiro del Kuwait Jaber al – Ahmad al – Sabah, si è avviata nel Paese la procedura di successione che però, in questo caso, è risultata particolarmente controversa; il cattivo stato di salute infatti dell'erede legittimo ha destato particolari preoccupazioni, tali per cui, la stessa famiglia reale, si è subito attivata per modificare le regole di successione: erede al trono era il fratellastro dell'Emiro e Principe ereditario Saad al – Abdullah al – Salah, il quale però da tempo è gravemente malato; per questo motivo consistenti parti della famiglia reale, del governo e del Parlamento si sono subito mossi per modificare la successione al trono; nel giro di pochi giorni, comunque, lo stesso erede designato ha accettato di rinunciare al trono per motivi di salute che gli precludevano la possibilità di esercitare realmente attività di governo, e il nuovo Emiro è stato scelto nella figura del primo ministro Sabah al –

Ahmad al – Sabah, anch'egli fratellastro del defunto sovrano e inoltre colui che di fatto esercitava i maggiori poteri concreti nel Paese già da diverso tempo. La sua nomina non lascia intravedere motivi di rilevanti cambi di politica del Paese, né nei rapporti internazionali né nel processo di riforme interne. In particolare l'Emiro è considerato in buoni rapporti anche con l'Italia. Unico elemento di frizione e quindi di rischio all'interno di questa successione è il contrasto con le dinamiche più tradizionali, vale a dire il sistema di successione stesso e in particolare la tradizionale alternanza al potere dei due clan della famiglia al – Sabah, i Jaber e i Salem. Vecchio e nuovo emiro, infatti, sono entrambi del clan Jaber, a differenza del precedente principe ereditario. Tale elemento comunque pare ora essere passato in secondo piano.

Libano

Il primo trimestre 2006 vede ancora al centro delle questioni politiche interne libanesi il caso Hariri con la relativa inchiesta ONU, la posizione dei membri del governo appartenenti ai partiti sciiti di Hezbollah ed Hamas, nonché le violente reazioni registrate nelle piazze in seguito alla ri – pubblicazione di alcune vignette satiriche danesi sul profeta Maometto; riguardo invece la sicurezza del Paese, le questioni cruciali sono ancora il controverso rapporto con Siria ed Israele, la spinosa questione dei campi profughi palestinesi ed infine la presenza di alcune cellule qaediste sul territorio libanese.

Scaduto il mandato del giudice Mehlis, l'11 gennaio il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha nominato il magistrato belga Serge Brammertz, 43 anni, capo della commissione d'inchiesta dell'ONU sull'attentato contro l'ex premier libanese. Inoltre, il 15 marzo viene pubblicato il terzo rapporto dell'ONU sullo stato dell'inchiesta condotta da un tribunale internazionale per fare luce sull'omicidio dell'ex primo ministro libanese, Rafik Hariri (avvenuto a Beirut il 14 febbraio 2005). Nell'ambito delle indagini, a San Paolo del Brasile viene arrestata Rana Koleilat, ex – direttrice della banca al – Madina, accusata di essere coinvolta nell'assassinio del premier.

Mentre prosegue la controversa inchiesta sul caso Hariri (causa anche della defezione dal governo di alcuni rappresentanti Hezbollah ed Hamas), nel Paese aumentano gli scontri a causa della pubblicazione delle vignette su Maometto: l'assalto al quartiere cristiano di Beirut in seguito alle manifestazioni di protesta per la pubblicazione di tali vignette è stato il momento centrale degli scontri. Seguito a una scia di attentati, l'attacco ha rischiato di scatenare le violenze della guerra civile. Dell'attacco sono stati accusati non solo i facinorosi interni al Libano, ma anche una regia esterna che secondo alcuni avrebbe sede a Damasco. Si è però riusciti ad evitare che la situazione degenerasse ulteriormente e anzi si è organizzata una molto importante Conferenza di dialogo e riconciliazione nazionale (riunitasi a marzo). In questo contesto anche i ministri sciiti di Amal ed Hezbollah sono rientrati a pieno titolo nel governo dopo un periodo di autosospensione dovuto a contrasti sull'inchiesta Hariri. Restano però forti le tensioni con la vicina Siria (che ad esempio ha messo sotto inchiesta il leader druso

libanese Jumblat) e con Israele, con il quale gli Hezbollah continuano un costante confronto armato sulle Fattorie di Shebaa, confronto che procede tra scontri armati e piccole aperture.

Una situazione sempre più difficile in Libano appare inoltre quella dei palestinesi chiusi nei campi profughi: poco amati dalla gente, guidati da una leadership politicamente compromessa, frammentati e sostanzialmente tagliati fuori da tutti i processi politici in corso nella regione, al massimo usati come pedine da qualche potenza straniera. All'interno di tali campi profughi si trovano milizie armate che al momento sono sentite come ostili dalle autorità libanesi, in quanto considerato molto vicine alla Siria e, quindi, anche particolarmente timorose di perdere potere ed ospitalità, a fronte della nuova situazione libanese.

Da rilevare infine le prime segnalazioni e i primi riscontri relativi alla presenza di gruppi legati ad al – Qaeda in Libano. Per la prima volta sono arrivate minacce e rivendicazioni da gruppi che si dicono collegati alla rete di Bin Laden e di Zarqawi, minacce che hanno proceduto su due binari: il primo riguarda l'intenzione di colpire con attentati sedi dell'ONU, del governo e degli Stati esteri in Libano, il secondo relativo al reclutamento e all'invio di combattenti e attentatori suicidi in Iraq. A tali minacce verbali fa riscontro l'arresto da parte delle forze dell'ordine libanesi di 14 presunti membri di un gruppo appunto legato ad al – Qaeda che mandava palestinesi e libanesi in Iraq.

Libia

Nella seconda metà del mese di febbraio la Libia è stato scenario di duri scontri: epicentro della questione gli scontri a Bengasi innescati dalla vicenda delle vignette satiriche su Maometto pubblicate in Europa, ed in particolare dalla loro riproduzione su una maglietta indossata dal ministro Calderoni; le manifestazioni di protesta a Bengasi sono presto sfociate prima in atti di vandalismo e poi in un vero e proprio assalto ripetuto principalmente contro gli uffici del consolato italiano, mettendo a rischio il primo giorno la stessa incolumità del console e di altri cinque italiani, e finendo nei giorni successivi nella devastazione e il saccheggio degli uffici stessi. La polizia libica ha represso la rivolta provocando la morte di 14 persone. È poi risultato che tra i manifestanti un largo numero erano immigrati palestinesi, egiziani e sudanesi. Nei giorni successivi il presidente libico Gheddafi ha attribuito la colpa degli scontri a un diffuso odio anti – italiano risalente ai tempi del colonialismo e delle conseguenti questioni irrisolte.

In realtà la vicenda, costata per altro il posto ai responsabili degli Interni e della Sicurezza, e seguita da un rimpasto di governo, ha numerose concause difficili da interpretare. Su un sostrato evidente di indignazione islamica per le vignette, e forse anche su un pregiudizio anti – italiano diffuso nel Paese, si sono senz'altro innestati fattori di politica interna. Prima di tutto al centro della contesa c'è il regime stesso di Gheddafi, il quale da tempo si agita in costanti equilibri rinnovati per mantenere il controllo su un Paese comunque complesso. Alterna così aperture occidentali (anche

piuttosto radicali di recente, come la rinuncia totale e quasi improvvisa alle armi di distruzione di massa), a scelte africane ad atteggiamenti panarabi e islamisti. In questo contesto è probabile che le manifestazioni di febbraio abbiano avuto il via libera dallo stesso regime, con l'intenzione di dare una valvola di sfogo alla rabbia popolare, di fare pressione sulle nazioni occidentali, di vestire i panni del difensore della religione islamica. Allo stesso tempo lo stesso teatro degli scontri, Bengasi, fa pensare ad azioni sviluppatasi in opposizione con il regime di Tripoli. Nella città orientale infatti sono tradizionalmente più forti le opposizioni al regime, tanto quella realista quanto quella islamista, alimentata anche dalla vicinanza all'Egitto. È proprio nei confronti degli islamisti che Gheddafi nutre i maggiori timori e deve manifestare le maggiori prudenze, e segno di tale situazione sono sia le scelte di compromesso, come l'amnistia per detenuti legati ai Fratelli Musulmani e comunque agli islamisti, sia il tentativo di spostare le ragioni della protesta anti – occidentale e del contenzioso con l'Italia su posizioni nazionaliste. Nel merito Gheddafi, dopo aver già ottenuto la costruzione di un ospedale ortopedico, chiede all'Italia la realizzazione di alcune grandi infrastrutture nel Paese; esse sarebbero il naturale risarcimento per i danni subiti durante l'occupazione coloniale italiana. In particolare si auspica la realizzazione di una grande autostrada che colleghi Tunisia, Libia ed Egitto.

I veri problemi del regime libico restano tuttavia di natura interna. Nel tentativo di smorzare i toni dell'opposizione, alimentata in particolare dall'ideologia dei Fratelli Musulmani, oltre un'ottantina di detenuti accusati di aderire al movimento vengono liberati mentre si attua un consistente rimpasto di governo. Baghdadi Mahmoudi è il nuovo premier designato, mentre si procede alla creazione di sette nuovi ministeri: Agricoltura, Trasporti, Istruzione, Patrimonio Abitativo, Affari sociali, Industria ed Elettricità. L'immagine che il leader libico vuole dare oggi al mondo esterno è quella di un leader che intende portare il proprio Paese ad integrarsi nuovamente ed a pieno titolo nello scenario internazionale. A metà marzo un accordo viene firmato con la Francia per una collaborazione nelle ricerche sul nucleare a scopi civili.

Per la Libia occorre infine ricordare il tema delle migrazioni clandestine verso l'Italia, tema sul quale procede con progressi la collaborazione Libia – Italia ed anche Libia – Unione Europea, salvo episodi di minacce di ritorsione su questo tema da parte del regime libico nei momenti in cui il clima politico internazionale si surriscalda. Analogo discorso si potrebbe fare per le fonti energetiche libiche che interessano l'Italia.

Marocco

Continua anche per questo primo trimestre 2006 il trend positivo della politica di apertura, riforma e pacificazione del sovrano marocchino Mohammed VI. In particolare tre gli avvenimenti da registra: una serie di scarcerazioni (la prima nel mese di gennaio: approfittando della festività religiosa del sacrificio dell'agnello che peraltro si celebra in concomitanza con la ricorrenza del 62^{esimo} anniversario dell'indipendenza, il re Mohamed VI ha firmato la grazia per 1.059 persone recluse nelle carceri marocchine), la seconda, più significativa (poiché rivolta a 200 detenuti saharawi accusati in

prevalenza di manifestazioni non autorizzate e violenze contro pubblici ufficiali), avvenuta il 26 marzo scorso.

In un discorso alla nazione il 10 gennaio, il sovrano del Marocco Mohammed VI, ha chiesto ufficialmente scusa per i 40 anni di abusi dei diritti umani compiuti nel suo paese e denunciati il mese scorso in un dossier della Commissione per la riconciliazione e la verità (Ier). Secondo il documento diffuso dai 17 componenti della Commissione indipendente per la riconciliazione, istituita dal re nel novembre 2003 per indagare sui crimini commessi durante il regno di Hassan II, dal 1956 – anno dell'indipendenza del Marocco dalla colonia francese - fino al 1999, furono iscritte nella lista degli 'scomparsi' 592 persone e di queste 322 furono uccise da esponenti delle forze dell'ordine in scontri e manifestazioni di protesta. Altri 174 morirono mentre erano in stato di detenzione arbitraria. La Commissione – la prima del genere nel mondo arabo – ha anche confermato almeno 9.779 casi di abusi dei diritti umani perpetrati negli ultimi decenni. Secondo le associazioni di diritti umani i casi di morte e di violazione sono molti di più, ma le scelte di re Mohammed VI sono un segnale più che positivo.

Resta in sospeso la questione del Sahara Occidentale, l'autoproclamata Repubblica Saharawi che avrebbe ora compiuto 30 anni. Rabat ha compiuto gesti di apertura nel solco del riconoscimento della violazione dei diritti umani negli anni passati e con interventi a favore degli attuali detenuti politici (si veda la suddetta scarcerazione di oltre 200 saharawi), ma non mancano anche nuove chiusure e azioni repressive.

Oman

Nessun avvenimento di rilievo ha interessato il Paese in questi primi mesi del 2006. Neanche in occasione delle proteste islamiche mondiali contro le vignette satiriche su Maometto si sono segnalati nel Paese episodi di particolare rilevanza.

Pakistan

Gli avvenimenti principali che hanno interessato il Pakistan in questo primo trimestre 2006 sono legati principalmente agli scontri armati intervenuti in due regioni del Paese: il Waziristan ed il Baluchistan (in cui si sono susseguiti in questi mesi attentati e scontri che hanno provocato decine di vittime) e le violente manifestazioni seguite alla pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto.

Le manifestazioni di piazza contro le vignette danesi, sono state in Pakistan talmente violente e numerose da spingere non solo le autorità locali ad eseguire centinaia di arresti e repressioni, anche violente, ma ha addirittura portato ad una serie di incontri con i governi limitrofi, nel tentativo di attuare una strategia comune nel sedare tali rivolte.

Un'altra questione spinosa degna di nota, che ha segnato questo primo trimestre 2006, è quella del Waziristan (regione semi – autonoma sul confine tra Pakistan ed Afghanistan). Il governo pakistano sta portando avanti ormai da diverso tempo una

campagna anti – terrorismo nell’area settentrionale di tale regione di confine; tuttavia, la frequenza dei raid e l’elevato numero di vittime, suscitano alcune preoccupazioni circa la sicurezza dell’area. Le operazioni militari portate a termine da Islamabad nell’area hanno il dichiarato scopo di stanare ed eliminare la leadership di al – Qaeda, i cui massimi esponenti si sospetta siano proprio nascosti in queste zone impervie. Una delle operazioni più massicce nell’area è durata tre giorni ed è costata la vita a ben 100 persone (prima settimana di marzo). Scopo di una di queste operazioni era la cattura di al – Zawahiri (il fallito tentativo è stato anche oggetto dell’ultimo messaggio audio del second in command di al – Qaeda).

La questione del Waziristan, risulta inoltre di particolare interesse perché inserita all’interno del più ampio dibattito in corso tra i due confinanti (Pakistan ed Afghanistan) che continuano ad accusarsi a vicenda di scarsa collaborazione nell’ambito della comune campagna di lotta al terrorismo. Ai due Paesi, infatti, viene richiesto dalla comunità internazionale un particolare sforzo all’interno di tale campagna, poiché condividono una zona di confine ritenuta tra le più (se non la più) utilizzate da al – Qaeda come head – quarter.

Nel trimestre si sono poi particolarmente accese le rivendicazioni delle popolazioni del Baluchistan, al confine con l’Iran, nei confronti del governo centrale. Manifestazioni, attentati, scontri armati, sabotaggi si sono succeduti con una certa insistenza, tanto da delineare una situazione forse meno preoccupante di altre che tradizionalmente riguardano il Paese (soprattutto le aree tribali del nord, Waziristan in testa) ma comunque in qualche modo nuova o rinnovata. Pare comunque che le rivendicazioni del Baluchistan siano soprattutto attinenti alla ripartizione dei proventi delle risorse locali con un maggiore ritorno verso le popolazioni della regione, mentre tematiche religiose, nazionalistiche, terroristiche o persino internazionali non avrebbero nella vicenda un ruolo rilevante.

Infine, da rilevare per quanto riguarda il Pakistan, gli accordi energetici che Islamabad ha concluso in questi mesi con gli Stati Uniti e quelli conclusi con la Cina, il cui contenuto specifico è coperto da segreto. Permane poi il trend di distensione nei confronti dell’India, seppur fra alti e bassi.

Continuano intanto numerosi, i test militari del Paese di varie testate missilistiche.

Qatar

Si riconferma l’impegno di questo Paese, anche per questo primo trimestre 2006, come sede privilegiata di consessi internazionali; in particolare:

si svolge a Doha, nel mese di gennaio, l’incontro fra l’emiro Hamad bin Khalifa Al Thani e il presidente siriano Bashar al-Assad. Al centro dei colloqui, gli ultimi sviluppi regionali, ed in particolare il nodo dell’inchiesta sull’omicidio dell’ex premier libanese Rafiq al-Hariri e le relazioni siro-libanesi.

Nel mese di febbraio, giunge a Doha, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per una riunione del gruppo di lavoro della cosiddetta “Alleanza di civiltà”:

un'iniziativa per favorire il dialogo tra l'Occidente e il mondo islamico lanciata nel luglio scorso dal premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero e dal collega turco Recep Tayyip Erdogan. In questa sessione, l'agenda si concentra su un tema di particolare attualità, le proteste provocate dalla pubblicazione su alcuni giornali europei delle vignette di Maometto, considerate blasfeme da larga parte del mondo islamici.

Si incontrano nell'emirato, sempre nel mese di febbraio, il presidente egiziano Hosni Mubarak e lo sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani. I temi al centro del breve incontro sono stati i recenti sviluppi sulla scena politica in Iraq e nei Territori palestinesi e le relazioni bilaterali fra Qatar ed Egitto.

Infine, nel mese di marzo, si tiene a Doha la Conferenza Mondiale per lo sviluppo delle Telecomunicazioni. Si approfitta di tale occasione, per rilanciare il Millennium Goal dell'ONU ed in particolare uno degli obiettivi di tale programma, che prevede il collegamento in rete, entro il 2015, di tutte le comunità mondiali.

In questi mesi, inoltre, il Qatar è stato al centro dell'attenzione per i messaggi lanciati da Bin Laden (uno nel mese di gennaio) ed al – Zawahiri (uno nel mese di gennaio ed un altro nel mese di marzo) attraverso la tv satellitare dell'emirato, al – Jazeera. La stessa emittente ha inoltre realizzato un'intervista al Primo Ministro italiano, Silvio Berlusconi, in cui quest'ultimo condanna la pubblicazione delle caricature di Maometto che hanno scatenato l'indignazione del mondo musulmano (provocando proteste spesso violente). Il premier ha inoltre approfittato dell'occasione per ribadire e sottolineare che i rapporti con la Libia proseguono nel miglior modo possibile, nonostante gli scontri di Bengasi.

Siria

Anche per i primi mesi di quest'anno, la Siria resta il focus dell'attenzione degli osservatori internazionali perché al centro dei delicati equilibri macroregionali. Particolarmente monitorati al momento i rapporti, sempre più stretti tra Damasco e l'Iran di Ahmedinejad: una sorta di forte ed esplicita alleanza strategica e probabilmente anche militare tra due Paesi che si sentono isolati e sotto accusa da parte della comunità internazionale.

In risposta a questo pressing internazionale, la Siria si caratterizza per una intensa attività diplomatica che ha come pilastri un rafforzamento costante dei rapporti anche militari con l'Iran, un totale sostegno ad Hamas (la cui vittoria ha comportato un alleggerimento dell'attenzione e delle pressioni sulla Siria), il mantenimento di forti rapporti con le forze libanesi pro-siriane, come Hezbollah, Amal e i movimenti palestinesi.

Resta inoltre centrale il rapporto con il Libano e le tensioni tra i due Paesi legate ancora al caso Hariri. In particolare, in occasione delle violente manifestazioni di piazza, verificatesi anche in Siria in seguito alla pubblicazione delle note vignette satiriche, i due governi hanno puntato il dito accusandosi vicendevolmente della strumentalizzazione di detti disordini.

La Siria comunque vive anche problematiche sul fronte interno che può essere opportuno monitorare. Da qualche mese c'è un forte attivismo da parte dell'opposizione, soprattutto da quella in esilio in Europa ma anche internamente al Paese. Sono ormai periodici gli incontri tra le forze di opposizione, anche tra gruppi molto diversi fra loro, come i Fratelli Musulmani, gli attivisti dei diritti civili, i curdi e i baathisti dissidenti. Da segnalare inoltre lo stato di allerta in cui almeno una volta sarebbe entrata la Guardia Repubblicana a fronte di eventuali minacce. Si sono poi registrati scontri anche armati in diverse circostanze, sia nell'area curda sia nelle principali città con presunti terroristi islamisti. Dal canto suo il governo e il partito Baath al potere ha avviato numerose aperture ad altre forze, sia in senso politico sia nella direzione di un maggior riconoscimento del peso religioso, cercando in tal modo di canalizzare le istanze di cambiamento tenendone fuori gli elementi considerati più pericolosi per il regime.

Da ricordare, infine, l'incontro a Sharm el – Sheik. Il presidente egiziano, Mohamed Hosny Mubarak, incontra il primo ministro libanese, Fouad Sinora, e il vice presidente siriano, Farouk al-Sharaa. Gli osservatori ritengono che nel corso degli incontri, avvenuti a Sharm el-Sheikh, Mubarak abbia presentato un'iniziativa per allentare la crisi fra Damasco e Beirut prima del prossimo summit della Lega araba di Khartoum. Nella stessa direzione sono orientati gli sforzi di Terje-Roed Larsen, inviato speciale dell'Onu per l'applicazione della risoluzione 1559 sul ritiro siriano dal Libano, impegnato da cinque giorni in un tour regionale tra Riyad, il Cairo, Doha, Amman e Beirut. Il presidente siriano Bashar al-Assad incontra infine direttamente il suo omologo libanese, Emile Lahoud, nella capitale sudanese Khartoum, a margine del vertice della Lega araba, e in presenza del vicepresidente siriano Faruq al-Sharaa.

Tunisia

Continua la stretta governativa contro la libertà di stampa, in particolare in relazione ai siti Internet (compresi quelli di grandi realtà internazionali della stampa e delle ONG) la cui fruibilità è stata impedita o limitata. In netta contrapposizione a tale atteggiamento governativo, il summit tenutosi proprio a Tunisi: i ministri arabi della comunicazione che vi prendevano parte, hanno infatti rilanciato l'importanza del tema della comunicazione; l'impegno sottoscritto dai partecipanti al summit riguarda lo sviluppo e la libertà di questo settore ed allo stesso tempo si rilascia una dichiarazione di principio contro l'utilizzo di qualsiasi media, inclusa Internet, per la propaganda terrorista.

Due le iniziative del presidente Ben Ali degne di nota: la firma della grazia per 1.657 detenuti ed il rilancio dell'ipotesi di una "unione" del Maghreb, con Algeria, Marocco, Libia e Mauritania.

L'ultima nota riguarda il nostro Paese: il sottosegretario agli Esteri italiano, Giuseppe Drago, si reca in Tunisia, in occasione della firma del Protocollo operativo dell'Accordo siglato tra la Regione Siciliana, Banca Nuova e la Biat (Banca Internazionale Araba di Tunisia). Tale accordo ha lo scopo di facilitare le operazioni bancarie, soprattutto le rimesse in patria, degli oltre 11 mila tunisini presenti in Sicilia.

Yemen

Continuano anche in questi primi mesi del 2006 i casi yemeniti di rapimenti a carico di turisti occidentali: gli episodi, che avevano tra gli altri riguardato cinque turisti italiani ed un sottosegretario tedesco, si sono tutti risolti positivamente.

Lo Yemen è di fatto un Paese che ha avviato una serie di riforme volte a democratizzare il sistema di governo e favorire, così, il dialogo con l'Occidente; tuttavia, gli evidenti problemi interni, attinenti principalmente: gli equilibri politici e le difficili condizioni socio – economiche in cui versa la popolazione; ma anche questioni culturali ed ideologiche che, ovviamente risentono delle precedenti.

CRONOLOGIA

1 GENNAIO

ANP: Alessandro Bernardini, studente universitario rapito a Gaza, viene liberato dopo un sequestro lampo con un blitz della polizia palestinese.

ANP: Il braccio armato di Hamas, Brigate Ezzedin al-Qassam, minaccia con un comunicato la ripresa delle azioni armate contro Israele.

YEMEN: Cinque italiani vengono rapiti in Yemen nei pressi di Sirwa, nella regione di Maarib (a circa 170 km a est dalla capitale, Sana'a).

IRAN: Il presidente iraniano Ahmadinejad lancia un nuovo attacco contro Israele, definito "il risultato di una pulizia etnica in Europa".

2 GENNAIO

AFGHANISTAN: Un attentatore suicida lancia una automobile imbottita di tritolo a Kandahar (Afghanistan meridionale) contro un convoglio di soldati della forza multinazionale. Tutti i militari rimangono illesi mentre l'attentatore muore e una passante rimane ferita.

AFGHANISTAN: Il vice ministro degli Interni, Mohammad Daud, annuncia per la fine del mese una nuova offensiva contro le coltivazioni di oppio nel Paese.

LIBANO: La commissione Onu che indaga sull'uccisione di Rafik al-Hariri chiede un incontro al presidente siriano, Bashar al-Assad. La commissione spera anche di poter incontrare presto l'ex vice presidente Abdel Halim Khaddam.

YEMEN: La minaccia di uccidere gli ostaggi italiani rapiti in Yemen compare in un comunicato anonimo pubblicato su un sito web yemenita. Si esclude la possibilità di un blitz armato per liberarli.

ANP-ISRAELE: Tre palestinesi muoiono in un attacco missilistico israeliano contro la loro auto nel campo profughi di Jabalya, nella striscia di Gaza.

ANP: Primi preparativi per le elezioni palestinesi. Giunge in 16 distretti della Cisgiordania e nella Striscia di Gaza una squadra di 32 osservatori dell'Unione europea per iniziare le operazioni di monitoraggio alle elezioni parlamentari palestinesi del 25 gennaio.

IRAN: Il portavoce del governo di Teheran, Gholamhossein Elham, dichiara che l'Iran è determinato a respingere una proposta di Mosca per trasferire l'arricchimento dell'uranio sul territorio russo.

IRAQ: Un kamikaze su un'autobomba si fa saltare a Baquba contro un pullman che trasporta poliziotti uccidendone cinque.

3 GENNAIO

YEMEN: Continua la mediazione con i rapitori degli ostaggi italiani.

ANP-ISRAELE: Sette razzi Qassam vengono sparati dalla striscia di Gaza contro il territorio israeliano, dove sono esplosi senza fare danni.

ANP: Hamas apre la campagna elettorale in vista del voto del 25 gennaio. Il candidato numero uno del movimento, Ismail Hanyeh, conferma la decisione di partecipare al voto per combattere la corruzione e aiutare la riforma delle istituzioni dell'ANP. Al tempo stesso, egli ribadisce che Hamas continuerà a lottare contro la occupazione militare israeliana. L'ex ministro degli Esteri, Nabil Shaath, apre invece la campagna elettorale di al-Fatah

IRAQ: Quattordici membri di una stessa famiglia vengono uccisi in un raid aereo americano a Baiji, nel nord dell'Iraq.

Un commando armato uccide il direttore generale del ministero del Petrolio iracheno, Rahim Ali al-Sudani, e suo figlio.

IRAN: L'Iran rende noto che riprenderà le attività di ricerca sul combustibile nucleare, nonostante l'opposizione dei Paesi europei.

4 GENNAIO

EGITTO: L'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi (Unhcr) rivolge un appello al Cairo a non rimpatriare i profughi sudanesi prima di verificare se i loro casi rientrano nelle competenze specifiche dell'Agenzia.

EMIRATI ARABI UNITI: Il principe ereditario di Dubai, sheikh Mohammad bin Rashid al-Maktum, è il nuovo emiro del ricco Paese del Golfo. Succede al fratello, sheikh Maktum Ben Rashed al Maktum, morto la notte scorsa in Australia.

SIRIA: Egitto e Arabia Saudita avviano un'iniziativa congiunta per alleviare le pressioni internazionali sulla Siria, in seguito alle nuove rivelazioni sul complotto per assassinare l'ex premier Rafik Hariri. A tal fine, il re Abdullah e il presidente Hosni Mubarak si incontrano a Gedda, in Arabia Saudita.

ANP: Alcuni miliziani bloccano con la forza il traffico all'ingresso palestinese del valico di Rafah (fra Gaza ed Egitto). All'origine della protesta vi sarebbe l'arresto da parte dei servizi di sicurezza dell'ANP di un loro compagno sospettato di essere coinvolto nel rapimento di tre cittadini britannici.

ISRAELE: Il premier israeliano, Ariel Sharon, viene colpito da una forte emorragia cerebrale. Vengono trasferiti intanto temporaneamente i suoi poteri al vice-premier Olmert.

ANP: Dopo che un gruppo di militanti palestinesi aveva minacciato di far esplodere una bomba artigianale, è stato riaperto il valico di Rafah..

IRAQ: Una serie di attentati investe l'Iraq, provocando almeno 11 morti e numerosi feriti. Un'autobomba esplode a Kerbala. Un attentatore suicida provoca una trentina di morti e decine di feriti nel corso di un funerale musulmano sciita a Miqdadiya. Anche un convoglio di 60 autocisterne viene attaccato alla periferia settentrionale di Baghdad, e 19 mezzi sono dati alle fiamme

IRAN: Secondo il quotidiano britannico "The Observer", l'Iran possiede la tecnologia per costruire una nuova generazione di missili Shahab-3 a lungo raggio, capaci di arrivare in Italia e Austria.

IRAN: L'Iran torna a usare toni minacciosi nei confronti dell'Europa, accusata di cercare di interrompere il dialogo con il Paese sul nucleare.

5 GENNAIO

AFGHANISTAN: L'ambasciatore Usa in Afghanistan è l'obiettivo di un attacco suicida che provocato 10 morti a Kandahar. Ronald Neumann si trovava all'interno del quartier generale del governatore della provincia di Uruzgan ma rimane illeso.

IRAN: Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, intende rafforzare i legami con Cuba, Venezuela e Bolivia, che considera Paesi dichiaratamente antiamericani.

ARABIA SAUDITA: Sono oltre 50 le vittime del crollo alla Mecca di un albergo che ospita pellegrini musulmani dello Hajj.

YEMEN: Continuano le trattative per il rilascio dei cinque turisti italiani rapiti. I rapitori chiedono sempre la liberazione di otto componenti della loro tribù detenuti in carcere ma la richiesta non viene accettata dalle autorità yemenite.

IRAQ: Sono 40 i morti e 50 i feriti in un attentato suicida nella città santa irachena di Kerbala, mentre altre 60 vittime sono il bilancio di un altro attentato avvenuto a

Ramadi. In questo secondo attacco muoiono anche 2 militari americani, che si sommano ai 5 caduti vittima di un attacco a Baghdad e ai 2 deceduti in un attentato suicida nella città santa sciita di Najaf.

IRAN: L'Iran smentisce la notizia che il suo Paese si sia dotato di missili balistici in grado di raggiungere alcuni Paesi europei.

ANP: Al confine tra Egitto e la Striscia di Gaza 2 guardie egiziane rimangono uccise e 50 persone ferite in una sparatoria scoppiata all'entrata di 300 palestinesi. Miliziani di al-Fatah avevano abbattuto un pezzo di muro sulla frontiera per protestare contro l'arresto di un loro leader, accusato di essere coinvolto nel sequestro dell'attivista britannico Burton e dei suoi genitori.

TUNISIA: Le autorità tunisine bloccano l'accesso al sito internet ufficiale della Federazione internazionale dei giornalisti. Questo fatto avviene in seguito alle critiche rivolte al presidente Ben Ali al vertice dell'Onu sulla società dell'informazione, per le intimidazioni nei confronti di attivisti e cronisti.

6 GENNAIO

YEMEN: Vengono liberati i cinque turisti italiani rapiti nello Yemen, dopo sei giorni di mediazione. Almeno quattro dei loro rapitori vengono arrestati.

LIBANO: Il governo libanese autorizza la riapertura della sede dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) a Beirut, chiusa nel 1982, anno dell'invasione israeliana.

SIRIA: L'ex vice-presidente siriano, Abdul Halim Khaddam, in un'intervista pubblicata dal settimanale "Newsweek" ribadisce la necessità di estromettere dal potere il presidente Bashar al-Assad.

IRAQ: In un nuovo messaggio video, trasmesso dalla televisione satellitare al-Jazeera, il numero due di al Qaeda, Ayman al-Zawahiri, invita il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ad "ammettere la sconfitta in Iraq". Il super-ricercato ha detto inoltre che il ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq "sarà una vittoria" per l'Islam.

ISRAELE: Il premier israeliano Ariel Sharon, ricoverato all'ospedale Hadassah di Gerusalemme in seguito a un ictus e a una gravissima emorragia cerebrale, viene nuovamente operato per bloccare la possibilità di una seconda emorragia.

7 GENNAIO

PAKISTAN: Sedici persone, tra cui 8 paramilitari pachistani, muoiono in diversi attacchi vicino al confine afgano nella zona di Mir Ali, nella regione tribale nel nord del Waziristan. Un leader tribale e 4 suoi parenti vengono uccisi da uomini armati vicino al villaggio di Kotzai, nel nordovest del Paese.

AFGHANISTAN: Un attentatore suicida muore facendosi saltare in aria presso un veicolo della polizia afgana nella città orientale di Jalalabad.

SIRIA: La Siria respinge la richiesta dell'Onu di poter interrogare il presidente al-Assad per l'assassinio dell'ex premier libanese Hariri. Viene invece interrogato l'ex vice presidente, Abdel Halim Khaddam, sempre nell'ambito della stessa indagine.

EGITTO: I Fratelli musulmani egiziani reagiscono aspramente alle critiche di al-Zawahri per la partecipazione alle elezioni in Egitto.

GIORDANIA: L'ambasciata britannica in Giordania viene chiusa per la minaccia di attentati terroristici.

IRAQ: Una giornalista americana, Jill Carrol del "The Christian Science Monitor", viene rapita a Baghdad e il suo interprete ucciso mentre si recavano a un incontro con un leader sunnita.

IRAQ: In seguito a degli scontri scoppiati nella città occidentale irachena di Falluja fra insorti e militari americani, vengono uccisi un soldato statunitense e due militari iracheni.

IRAQ: Giunto a Baghdad da Bassora, il ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, incontra esponenti del governo iracheno, tra cui il primo ministro uscente, Ibrahim al Jaafari.

ANP: Nella Striscia di Gaza, in scontri tra la polizia e miliziani, un palestinese viene ucciso e altri tre rimangono feriti. Poche ore prima, ci sono almeno 10 feriti, di cui uno in gravi condizioni, in uno scontro a fuoco a Deir al-Balah, nella parte centrale della Striscia. Due razzi sparati dai miliziani palestinesi contro Israele cadono nei pressi del valico di Eretz.

8 GENNAIO

PAKISTAN: In una intervista alla CNN, il Presidente pachistano Pervez Musharraf accusa Nuova Delhi di finanziare i ribelli nel Baluchistan, la provincia al confine con l'Iran teatro da mesi di pesanti scontri fra l'esercito di Islamabad e alcune tribù locali.

EMIRATI ARABI UNITI: Un messaggio audio attribuito ad al-Zarqawi, poi ritrasceso in parte dall'emittente al-Jazeera, è disponibile su un sito internet usato spesso dalla guerriglia irachena. Il messaggio contiene anche una rivendicazione su un lancio di missili contro Israele, che sarebbero stati lanciati "su istruzione" di Osama bin Laden e annuncia la prossima sconfitta delle truppe americane presenti in Iraq.

ARABIA SAUDITA: Registrata la presenza di oltre 2,5 milioni di pellegrini nella città santa della Mecca per l'inizio dei cinque giorni di celebrazioni dello Hajj, l'annuale pellegrinaggio che ogni fedele islamico deve compiere almeno una volta nella vita.

LIBANO: L'esercito libanese sequestra un'imbarcazione carica di armi e materiale esplosivo nei pressi del porto di Tripoli, nel sud del Paese.

EGITTO: Visita inattesa del presidente siriano, Bashar al-Assad, che avrebbe incontrato il presidente egiziano, Hosni Mubarak, a Sharm el Sheikh, per colloqui sul Libano.

IRAN: L'Iran conferma la sua intenzione di riprendere le attività di ricerca sul combustibile nucleare. Una decisione presa nonostante la perplessità dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e l'opposizione degli Usa e della Ue.

IRAQ: Cinque marines americani vengono uccisi a Fallujah e dintorni, in altrettanti attacchi distinti con armi di piccolo calibro ed ordigni esplosivi. Ennesimo ritrovamento di cadaveri, per la precisione sei, nella capitale irachena, Baghdad.

IRAQ: Bernard Planche, sequestrato il 5 dicembre 2005, viene liberato da una pattuglia americana nei pressi della prigione di Abu Ghraib.

ANP: Le Brigate al-Aqsa chiedono agli osservatori stranieri e in particolare europei a Jenin di lasciare subito la città cisgiordana.

ANP: Il Movimento di resistenza Islamica Hamas minaccia di rapire soldati israeliani per chiedere in cambio il rilascio di prigionieri palestinesi. Ismail Haniyeh, candidato di Hamas alle elezioni legislative palestinesi del 25 gennaio, sottolinea l'importanza primaria data dal gruppo alla liberazione dei prigionieri.

ISRAELE: Shimon Peres sostiene il premier israeliano facente funzione, Ehud Olmert, e gli garantisce il proprio appoggio nei lavori del governo del dopo-Sharon.

9 GENNAIO

AFGHANISTAN: Il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, sollecita il Parlamento olandese ad approvare l'invio di altri mille militari in Afghanistan.

L’Australia annuncia il dispiegamento nei prossimi mesi di altri 310 soldati in Afghanistan, portando ad oltre 500 unità il numero delle truppe dislocate nel Paese.

AFGHANISTAN: I talebani respingono un’offerta di colloqui da parte del presidente Hamid Garzai, definito “un pupazzo degli statunitensi”.

SIRIA: Abd al-Halim Khaddam, ex vice presidente siriano, impegnato in un’intensa campagna di stampa condotta dalla sua villa parigina contro il regime siriano, dichiara che i Fratelli musulmani costituiscono un movimento politico radicato nella storia della Siria, che ha bisogno di “tutti i suoi figli” per la ricostruzione e per far fronte ai pericoli che lo minacciano.

SIRIA: scoperto ad Ebla il più antico tempio del Paese, da un’equipe di tecnici che fa capo a Paolo Matthiae, l’archeologo che ha legato il proprio nome alle ricerche e agli scavi nell’antica città della Siria settentrionale ritrovata, da lui e dal suo team, nel 1964.

LIBANO: Due poliziotti libanesi rimangono feriti nella periferia meridionale di Beirut da colpi di arma da fuoco sparati da uomini del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando Generale (Fplp-Cg), formazione palestinese guidata da Ahmad Jibril in opposizione all’Anp e sostenuta dalla Siria.

GIORDANIA: Qualsiasi cittadino statunitense o comunque al servizio del governo di Washington che venga incriminato dalla Corte penale internazionale, sarà consegnato dalle autorità giordane agli Stati Uniti e non alla Cpi all’Aia.

IRAN: Un aereo precipita nel nord-ovest dell’Iran. Nell’incidente muoiono tutti coloro che erano a bordo: in totale le vittime sono 11. Tra queste anche Ahmad Kazemi, il comandante delle forze terrestri dei Pasdaran (i guardiani della rivoluzione).

IRAN: Il governo iraniano riprende ufficialmente il programma nucleare di arricchimento dell’uranio.

IRAN: Anche la comunità ebraica italiana viene coinvolta nella campagna anti-sionista lanciata dai vertici della Repubblica Islamica. In una corrispondenza da Roma, un dispaccio dell’Irna (Islamic Republic News Agency), l’agenzia di stampa ufficiale di Teheran, parla del “presunto massacro degli ebrei italiani durante la Seconda Guerra Mondiale”, definendo un mito l’uccisione di 20.000 ebrei italiani negli anni del fascismo e dell’occupazione nazista.

IRAQ: Due attentatori suicidi si fanno esplodere davanti al ministero dell’Interno a Baghdad, mentre era in corso una parata militare. Quattordici persone, fra cui molti poliziotti, muoiono e almeno trenta rimangono ferite.

IRAQ: Rinviata la conferenza stampa, attesa per oggi, sulle conclusioni dell'indagine su presunti brogli nelle elezioni irachene del 15 dicembre, denunciati dai partiti sunniti e laici.

IRAQ: Il ministro del petrolio iracheno, Ibrahim Bahr al-Ulum, rinuncia alle dimissioni presentate ufficialmente la settimana scorsa.

IRAQ: Sono circa una trentina i poliziotti morti per gli attacchi di due kamikaze a Baghdad. Il duplice attentato è avvenuto davanti al Ministero degli Interni durante una parata militare.

IRAQ: Il sottosegretario agli Esteri iracheno, Mohammed Al-Hajj Hmoud, riceve Li Huaxin, l'ambasciatore cinese nel Paese mediorientale al fine di espandere le relazioni politiche e commerciali tra Iraq e Cina, già buone durante il governo provvisorio.

IRAQ: Un importante esponente religioso dell'area autonoma curda in Iraq, lo sceicco Mohammed Mosawari, vice presidente del consiglio degli ulema in Kurdistan, viene ucciso ad un posto di blocco americano tra Erbil e Mosul.

ISRAELE: A cinque mesi dal ritiro israeliano dagli insediamenti di Gaza e parte della Cisgiordania, il governo completa gli ultimi dettagli del "Nitzanim Plan", il progetto per la ricollocazione dei coloni che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni.

ISRAELE: Israele decide la formazione di una forza speciale per impedire ai coloni di sradicare gli olivi dei palestinesi in Cisgiordania. Si tratta di un'iniziativa congiunta dell'esercito, della polizia e dei servizi interni dello Shin Bet.

ANP: Ai candidati palestinesi che non appartengono a organizzazioni collegate ai gruppi armati il ministro della Sicurezza interna di Israele, Gideon Ezra, comunica attraverso la radio israeliana che potranno fare campagna elettorale a Gerusalemme Est.

ANP: Hamas apre una sua rete televisiva, al-Aqsa, nella Striscia di Gazam soprattutto in vista delle elezioni palestinesi del 25 gennaio.

10 GENNAIO

PAKISTAN: Violenti scontri tra paramilitari pachistani e miliziani avvengono in una zona tribale al confine con l'Afghanistan, dove l'esercito è alla ricerca di combattenti talebani o di al-Qaeda. Muoiono sette paramilitari e 14 guerriglieri.

SIRIA: Il movimento dei Fratelli Musulmani di Giordania, attraverso il suo rappresentante ufficiale, Abd al-Majid al-Dhunaybat, fa appello al regime siriano perchè

intraprenda riforme radicali ed aumenti gli spazi di libertà personali, permettendo a tutte le forze politiche di partecipare al processo decisionale attraverso una riconciliazione nazionale interna, senza interferenze esterne.

EGITTO: Si annuncia la liberazione di 64 palestinesi arrestati dopo gli scontri sul lato egiziano del confine con Gaza, costati la vita a 2 agenti egiziani.

IRAQ: Identificato uno dei due kamikaze responsabili dell'attentato del 12 novembre del 2003 alla base italiana di Nassiriya, in cui morirono 12 carabinieri, cinque militari dell'esercito e due civili. Si tratta dell'algerino Bellil Belgacem, la cui identità è stata verificata in seguito alla comparazione del dna di uno dei suoi fratelli arrestato in Spagna nell'ambito di un'operazione contro il terrorismo islamico.

IRAQ: Il piano quinquennale illustrato dal ministro iracheno della Costruzione e della Casa, Jasem Abd Jaafar, prevede un milione di abitazioni circa, in tutto l'Iraq, per una spesa pari a 25 miliardi di dollari.

IRAN: I responsabili dell'agenzia degli studenti iraniani "Isna" fanno sapere di aver ricevuto una nota dal ministero della Cultura di Teheran in cui li si intima a non diffondere notizie che riguardino la convocazione, l'arresto o i processi cui vengono sottoposti i giornalisti e gli attivisti politici nella Repubblica Islamica.

IRAN: La Russia si dichiara preoccupata per la ripresa delle attività di ricerca sul ciclo del combustibile nucleare in Iran e invita Teheran a rispettare la moratoria sulle attività di arricchimento dell'uranio.

ANP: I palestinesi residenti a Gerusalemme est potranno votare alle elezioni parlamentari del 25 gennaio, ha assicurato il ministro israeliano della Difesa Shaul Mofaz.

ANP: Secondo il quotidiano "Jerusalem Post", diversi giornalisti palestinesi che lavorano a Gaza e in Cisgiordania avrebbero ricevuto minacce di morte da parte di vari gruppi armati.

MAROCCO: In un discorso alla nazione, il sovrano del Marocco Mohammed VI chiede ufficialmente scusa per i 40 anni di abusi dei diritti umani compiuti nel suo Paese e denunciati il mese scorso in un dossier della Commissione per la riconciliazione e la verità (Ier).

MAROCCO: L'Isesco, l'Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura dell'OCI (Organizzazione della Conferenza Islamica) rivolge un appello alla comunità islamica, in occasione delle festività islamiche dell'Eid Al-Adha (Festa del Sacrificio, che segna la conclusione del mese islamico dedicato al pellegrinaggio),

affinché accresca “ogni tipo di collaborazione” e rafforzi i “rapporti di solidarietà” in favore di un maggiore sviluppo.

11 GENNAIO

AFGHANISTAN: La Repubblica Ceca invierà una nuova unità antiterrorismo in Afghanistan, secondo la proposta del ministro della Difesa Karel Kuehnl accolta dal governo.

Anche il Premier olandese, Jan Peter Balkenende, ribadisce con forza il suo sostegno all’invio di un contingente di almeno 1.200 militari nella provincia meridionale afgana di Uruzgan, sollecitando il Parlamento ad approvare l’impegno preso dal suo governo con la Nato.

PAKISTAN: Gli operatori della TV via cavo pakistana minacciano di oscurare le trasmissioni se il governo non autorizzerà la messa in onda di canali indiani.

ARABIA SAUDITA: Il Re saudita Abdullah ha ricevuto nel suo palazzo reale della Mecca l’Imam sciita Moqtada al-Sadr.

EGITTO: Continua la liberazione dei palestinesi che si sono introdotti illegalmente in territorio egiziano, attraversando il varco aperto negli scorsi giorni da un gruppo armato al confine fra la Striscia di Gaza e l’Egitto.

LIBANO: Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, nomina il magistrato belga Serge Brammertz, 43 anni, capo della commissione d’inchiesta dell’Onu sull’attentato contro l’ex premier libanese Rafik Hariri.

IRAN: L’Iran manifesta la propria disponibilità a collaborare con l’Afghanistan per il recupero e il restauro del patrimonio artistico e monumentale del Paese asiatico.

IRAQ: Tre soldati americani restano uccisi nell’esplosione di un ordigno al passaggio del loro veicolo a Falluja.

La polizia irachena arresta 15 sospetti terroristi nel corso di una serie di controlli effettuati nella città di Nassiriya, a sud di Baghdad.

Due ex alti ufficiali del regime di Saddam Hussein e un alto ufficiale del ministero dell’Interno sono stati assassinati a Baghdad.

ISRAELE: L’ordine di dimettersi dal governo viene impartito ai ministri appartenenti al partito Likud dal capo del medesimo schieramento, Benjamin Netanyahu.

ISRAELE: Coloni e forze di sicurezza israeliane si scontrano in Cisgiordania mentre veniva avviata la distruzione di un avamposto illegale a Neveh Daniel.

ANP: La distruzione di Israele non viene menzionata fra gli obiettivi della piattaforma elettorale di Hamas, resa nota in vista delle elezioni del 25 gennaio.

MAROCCO: Approfittando della festività religiosa del sacrificio dell'agnello (Aid el Kebir o Aid el Adha) e in concomitanza con la ricorrenza del 62esimo anniversario dell'indipendenza, il re Mohamed VI firma la grazia per 1.059 persone recluse nelle carceri marocchine.

12 GENNAIO

LIBANO: Passaggio di consegne allo squadrone elicotteri "Ital-Air", nella base di Naqura, nel sud del Libano. Dopo 14 mesi di comando al tenente colonnello pilota Salvatore Scalisi, comandante uscente, subentra il tenente colonnello pilota Antonino Giunta.

SIRIA: Il ministro dell'informazione di Damasco, Mahdi Dakhallah, ribadisce il rifiuto della Siria di qualsiasi incontro tra il presidente siriano, Bashar al-Assad, e la commissione d'inchiesta Onu sull'omicidio Hariri.

SIRIA: Le autorità sanitarie siriane moltiplicano le misure preventive lungo il confine siro-turco, nei pressi della città di al-Qamushli, per evitare la diffusione del virus dell'influenza aviaria. La situazione viene monitorata anche dalle vicine autorità giordane.

YEMEN: La Commissione Europea ha stanziato 2,5 milioni di euro in aiuti umanitari per fare fronte ai bisogni essenziali di acqua potabile e cure mediche nelle aree rurali dello Yemen.

KUWAIT: I Paesi del Golfo, come ha spiegato il segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo, Abdul Rahman al-Attiya, esprimono la loro preoccupazione per le possibili conseguenze del programma nucleare iraniano e per la ripresa delle attività di arricchimento dell'uranio a Natanz.

BAHREIN: Muore in un incidente stradale il sesto figlio del re del Bahrein, Sheikh Hamad bin Isa al-Khalifa, al potere dal 1999.

EGITTO: Il premier libanese Fu'ad Siniora si reca in Egitto, a Sharm el-Sheikh, per incontrare il presidente egiziano Hosni Mubarak. Obiettivo dei colloqui è quello di tentare di risolvere la crisi libano-siriana.

ARABIA SAUDITA: Circa 350 morti e decine di feriti nella ressa scoppiata durante il terzo giorno del tradizionale pellegrinaggio alla Mecca. La tragedia si è verificata durante il rito del lancio delle pietre contro i tre pilastri che simboleggiano il Male.

IRAN: L'Iran completa la rimozione dei sigilli da tre dei propri impianti atomici, compresi quelli apposti al centro di ricerca di Natanz, una novantina di chilometri a sud-est di Teheran. Il tutto è avvenuto sotto la supervisione di ispettori dell'Aiea, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica dell'Onu. La Russia inizia a ventilare l'ipotesi del deferimento al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, a causa della minaccia missilistica che Teheran potrebbe rappresentare.

IRAN: L'Iran decide di abbattere tutti i polli negli allevamenti al confine con la Turchia per creare una zona-cuscinetto ampia 15 chilometri contro il virus H5N1, responsabile dell'influenza aviaria. La frontiera tra Iran e Turchia è lunga 486 chilometri.

IRAN: Torna a crescere la tensione nella regione iraniana del Khuzestan, dopo gli scontri tra manifestanti e la polizia avvenuti in occasione della festa islamica del Sacrificio.

IRAQ: Sei guerriglieri iracheni muoiono nel corso di una violenta battaglia con paracadutisti della task force americana "Ironhorse".

ISRAELE: Rifiutano di dimettersi in giornata i tre ministri del Likud (sono quattro in tutto) ai quali Netanyahu aveva chiesto di abbandonare l'attuale formazione di governo.

ANP: Una serie di arresti nei confronti dei militanti del movimento islamico palestinese di Hamas sono stati compiuti dai militari israeliani in Cisgiordania.

ANP: Un commando di uomini armati spara alcuni colpi di arma da fuoco contro l'ufficio del premier palestinese, Ahmed Qurei, a Ramallah.

13 GENNAIO

AFGHANISTAN: 5 presunti ribelli afgani vengono uccisi in uno scontro a fuoco con le forze regolari e le truppe della coalizione internazionale. La sparatoria ha luogo nella provincia afgana orientale di Khost.

PAKISTAN: Un aereo proveniente dall'Afghanistan colpisce con dei missili Damadola, un villaggio considerato "filo-talebano" in Pakistan, causando 18 morti. Tra di essi vi sono 3 esponenti di spicco di al-Qaeda ma non, come inizialmente annunciato, il numero due dell'organizzazione, Ayman al-Zawahiri.

IRAQ: Un elicottero dell'esercito Usa viene abbattuto nei pressi di Mossul. Morti i due piloti che erano a bordo.

ISRAELE: Il ministro israeliano degli esteri, Sylvan Shalom, si dimette dal governo.

14 GENNAIO

AFGHANISTAN: Forze Usa e truppe governative afgane uccidono almeno sei insorti in una battaglia nella zona centrale dell'Afghanistan. Lo riferiscono fonti militari americane. Un attacco suicida contro le forze della coalizione colpisce un convoglio di soldati canadesi del contingente Isaf, nella provincia meridionale di Kandahar, provocando la morte di un soldato e di due civili.

IRAQ: Un marinaio iracheno viene ucciso da una nave iraniana nel Golfo Persico, nei pressi di Bassora. Altri nove marinai iracheni vengono stati catturati.

IRAN: Il presidente iraniano Ahmadinejad afferma che non esiste alcun motivo perchè l'Iran sospenda la ricerca sull'uranio arricchito.

ALGERIA: Un gruppo di 13 integralisti armati, che pianificavano attentati, viene smantellato a Tlemcen e Maghnia. Gli uomini facevano parte di una Falange della "Houmat daawa salafia".

15 GENNAIO

AFGHANISTAN: Ben due attentati suicidi si succedono a breve distanza nel Paese. Nel distretto di Spin Boldak, 20 persone rimangono uccise, poche ore dopo che un altro attentatore si era fatto esplodere contro un convoglio militare nel centro di Kandahar. Quattro le vittime della prima esplosione, tre dei quali soldati.

AFGHANISTAN: Un diplomatico canadese muore in un attentato compiuto nel centro della città di Kandahar, dove esplode un'autobomba, che uccide anche due civili afgani e ferisce altri 3 militari canadesi.

PAKISTAN: Proteste in Pakistan, dopo il raid della Cia contro il villaggio di Damadola il cui obiettivo, mancato, era il numero due di al-Qaeda, Ayman al-Zawahiri. Ad organizzare la manifestazione il gruppo islamico "Mutahida Majilis-e-Amal" (Mma), con il sostegno del Movimento Mutahida Qaumi (Mqm) al governo, che ha chiesto al premier di annullare il suo viaggio a Washington.

KUWAIT: Muore all'età di 77 anni l'emiro del Kuwait, Sheikh Jaber al-Ahmad al-Sabah. Il governo nomina nuovo emiro il principe ereditario, Sheikh Saad al-Abdullah al-Salem al-Sabah.

EGITTO: L'Egitto autorizza il transito nel Canale di Suez della portaerei francese in dismissione Clemanceau, ritenendo che si tratti di una nave da guerra e quindi non violi la convenzione internazionale di Bale sui rifiuti pericolosi.

IRAQ: Rassegna le dimissioni per “motivi personali” Rizgar Amin, il presidente curdo del Tribunale speciale iracheno incaricato di giudicare l'ex rais Saddam Hussein ed altri 7 coimputati.

IRAN: L'Iran esprime l'intenzione di continuare i negoziati con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e con l'Ue, anche se l'Iran ribadisce di non intendere rinunciare allo sviluppo di una propria tecnologia nucleare.

ANP-ISRAELE: Il governo israeliano concede il via libera alla partecipazione al voto del 25 gennaio prossimo dei palestinesi residenti a Gerusalemme est, con l'esclusione di Hamas, il partito islamico.

ANP: Quattro candidati di Hamas vengono arrestati a Gerusalemme est dalle autorità israeliane.

ISRAELE: L'ex leader laburista, Shimon Peres, si dimette dall'incarico di parlamentare. La decisione viene presa per potergli permettere di tornare in Parlamento come deputato dal Kadima.

ISRAELE: Riprendono a Hebron (Cisgiordania) gli incidenti fra reparti dell'esercito e gruppi di coloni che si oppongono allo sgombero.

16 GENNAIO

QATAR: Si svolge a Doha l'incontro fra l'emiro Hamad bin Khalifa al-Thani e il presidente siriano Bashar al-Assad: al centro dei colloqui, gli ultimi sviluppi regionali, ed in particolare il nodo dell'inchiesta sull'omicidio dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri e le relazioni siro-libanesi.

EMIRATI ARABI UNITI: Televisioni in lingua farsi vietate negli Emirati Arabi Uniti. La Media City di Dubai ha rifiutato l'assistenza a due emittenti satellitari pronte a trasmettere i loro programmi e che non erano “viste di buon occhio” da Teheran, dato che gli Emirati non intendono rinunciare agli affari con l'Iran.

YEMEN: In una lettera resa pubblica a Teheran, gli sciiti dello Yemen rivolgono un appello all'Iran perchè intervenga a difesa della loro comunità. Seyyed Assam Ali Yahia Imad, presidente del Supremo Consiglio Islamico dello Sciy, accusa il governo di Ali Abdullah Saleh di genocidio e protesta per il “silenzio” del presidente Ahmadinejad.

SIRIA: Le autorità di Damasco annunciano lo stato d'emergenza lungo i confini settentrionali del paese e nelle città di al-Qamushli e di al-Hasakeh per timore di diffusione del virus dell'influenza aviaria attraverso la vicina Turchia.

IRAQ: Vengono liberati circa 500 detenuti iracheni rinchiusi nel carcere speciale di Abu Ghraib.

IRAQ: La Commissione elettorale indipendente irachena annuncia il rinvio della proclamazione dei risultati del voto svoltosi nel Paese il 15 dicembre 2005 e che si attendeva per oggi.

IRAQ: Sei persone muoiono a nord-est di Baghdad a causa di un attentato con un'auto-bomba, fatta esplodere per colpire i poliziotti iracheni. Le vittime sono cinque agenti e un ragazzino di 12 anni.

Un elicottero americano viene abbattuto da un missile nei pressi della città di Meshahadah. Diversi gruppi iracheni rivendicano l'attacco. Nella zona di Tarimiya, 50 Km nord di Baghdad, viene abbattuto un altro elicottero americano.

IRAN: L'Iran vieta le trasmissioni della Cnn dal territorio iraniano. Questa la decisione delle autorità di Teheran, secondo cui Cnn ha attribuito al presidente Mahmud Ahmadinejad una frase in cui si afferma che il Paese sta cercando di dotarsi di armi nucleari.

IRAN: Si incontrano a Londra i rappresentanti di Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania per decidere le prossime iniziative da intraprendere nell'ambito della crisi nucleare iraniana. Intanto Teheran annuncia lo stanziamento di 215 milioni di dollari per la costruzione di altri due reattori nucleari, dopo quello di Bushehr che i tecnici russi stanno completando nel Golfo. I due nuovi impianti sorgeranno nella provincia del Khuzestan, e ancora a Bushehr, nel sud del Paese.

ISRAELE: I vertici del partito centrista Kadima hanno proceduto a nominare presidente supplente il vice primo ministro, Ehud Olmert, che già ricopre l'incarico di premier ad interim in sostituzione di Ariel Sharon.

ISRAELE: Ehud Olmert, il premier israeliano facente funzioni, minaccia di utilizzare la mano pesante contro i dimostranti che da giorni protestano violentemente contro l'evacuazione di un edificio nella città di Hebron.

ANP: Un commando armato, formato da almeno venti uomini, fa irruzione nella sede del Consiglio legislativo palestinese a Gaza City.

17 GENNAIO

PAKISTAN: Il Presidente pachistano, Perwez Musharraf, pronuncia un discorso trasmesso in diretta dalla televisione di stato per rispondere alle crescenti critiche alla sua politica filo-americana dopo il raid aereo dei Predator al confine con l'Afghanistan, mirante all'eliminazione del numero due di al-Qaeda, Ayman al Zawahiri.

ARABIA SAUDITA: L'Arabia Saudita presenta a Libano e Siria un piano per disinnescare la tensione tra i due Paesi.

ARABIA SAUDITA: La polizia saudita arresta a Riyad cinque presunti membri di una cellula terrorista legata ad al-Qaeda.

LIBANO: Circa 800 persone prendono parte alla manifestazione studentesca contro l'interferenza americana negli affari libanesi organizzata da Hezbollah ad Awkar, sobborgo settentrionale di Beirut abitato per lo più da cristiani e a pochi passi dall'ambasciata Usa nel Paese dei Cedri.

EGITTO: Gli 88 esponenti dei Fratelli Musulmani al parlamento egiziano enunciano il loro programma futuro sul fronte delle riforme politiche.

EGITTO: Israele, Siria e Iraq sono i temi dell'incontro al Cairo fra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il vice presidente americano, Dick Cheney. Intanto, nel Paese protesta il mondo femminile per l'approvazione della riforma sul pensionamento volontario per alcune categorie di lavoratrici, che minaccia di marginalizzare ulteriormente le donne.

ISRAELE: Si aprono in 350 seggi le urne per la nomina dei candidati del partito laburista israeliano, guidato dal sindacalista Amir Peretz, alle legislative del 28 marzo. Intanto Yossi Beilin, presidente del Meretz-Yahad, viene confermato alla guida della formazione politica che si colloca a sinistra dei laburisti.

ISRAELE: Reparti della polizia israeliana si apprestano a sgomberare le centinaia di giovani coloni estremisti entrati negli ultimi giorni a Hebron, per partecipare alle violenze in cui sono state incendiate proprietà palestinesi e le forze di sicurezza sono state prese a sassate.

ANP-ISRAELE: Le autorità di frontiera palestinesi e israeliane si sono incontrate per la prima volta per discutere delle misure necessarie a fronteggiare il fenomeno del contrabbando, specialmente quello di sostanze stupefacenti, frequente lungo il confine che separa Israele dalla Striscia di Gaza e dall'Egitto.

ANP-ISRAELE: Le forze di sicurezza israeliane e i soldati palestinesi lanciano una vasta operazione nel nord della Striscia di Gaza per individuare eventuali tunnel scavati dai terroristi nei pressi del check-point di Karni, il confine tra la Striscia e Israele.

ANP: Il Commissario alle Relazioni esterne della Commissione europea, Benita Ferrero-Waldner, in visita a Gerusalemme, annuncia che la Commissione Europea stanZIA 18,5 milioni di euro per il processo elettorale nei Territori palestinesi. A margine della stessa visita, Benita Ferrero-Waldner annuncia inoltre che L'Unione europea

intende congelare il trasferimento di aiuti per 35 milioni di euro ai palestinesi, fino a quando l'Anp non avrà “messo a posto” i suoi bilanci.

ANP: Il vice ministro delle finanze palestinese, Jihad al-Wazir, dichiara in un'intervista al “The Wall Street Journal” che l'Autorità Palestinese rischia la crisi finanziaria a pochi giorni dalle elezioni fissate per il 25 gennaio prossimo.

ANP: Soldati israeliani uccidono un leader di Hamas in Cisgiordania. La vittima è un giovane di 24 anni, Thabet Mahmud Sallah-a-din, comandante locale del braccio militare di Hamas, Ezzedin el-Qassam.

IRAQ: Si è conclusa con l'annullamento di meno dell'1% delle urne “sospette” che le erano state segnalate - 227 su circa 32 mila - l'inchiesta lanciata dalla Commissione elettorale indipendente di Baghdad per verificare i risultati delle elezioni parlamentari del 15 dicembre scorso, definite dalle Nazioni Unite “credibili e trasparenti”, nonostante le denunce di brogli e irregolarità di sunniti e partiti laici sciiti.

IRAQ: Le tribù della provincia sunnita di al-Anbar danno vita ad una nuova milizia popolare armata allo scopo di difendere le città e i villaggi nei dintorni di Ramadi dalle incursioni dei militanti di al-Qaeda.

IRAQ: Uccisi sette dipendenti di un'azienda di *catering* sotto contratto con l'esercito iracheno, a Baghdad. Ucciso anche un docente universitario della città sunnita di al Anbar, un noto sceicco della tribù Bufahad di Ramadi.

IRAN: Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, decide di annullare il bando contro la rete televisiva via cavo americana Cnn, in precedenza imposto.

IRAN-IRAQ: Nuovi scontri sullo Shatt al-Arab, il corso d'acqua che per lungo tratto segna il confine tra Iraq e Iran, che hanno portato all'arresto da parte delle autorità iraniane di almeno 8 guardie costiere irachene.

MAROCCO: Viene scarcerata, dopo aver passato sette mesi nelle carceri marocchine di El Aaiun, Aminetu Haidar, attivista che lotta per l'autodeterminazione del popolo saharawi.

MAROCCO: Arrestati due terroristi a bordo di un'auto lungo il confine che divide il Marocco dalla Mauritania. Questo arresto fa seguito a quello compiuto nel dicembre del 2005 dalle autorità marocchine che hanno sgominato una cellula terrorista operante nella zona desertica tra i due Paesi e che aveva contatti con i gruppi salafiti algerini e libici, per creare una grande cellula di al-Qaeda in nord-Africa.

18 GENNAIO

AFGHANISTAN: Centinaia di afgani scendono in piazza nella cittadina di Spin Boldak, nella provincia di Kandhar, per dire “no” al terrorismo.

SIRIA: In concomitanza con la prima visita ufficiale di una delegazione di Amnesty International, le autorità siriane liberano cinque detenuti politici, arrestati nel 2001 con l'accusa di aver violato la Costituzione e di minacciare la stabilità del Paese.

GIORDANIA: Viene impedito l'ingresso nel Paese agli ebrei ultra-ortodossi nel timore che possano diventare obiettivo di attacchi terroristici.

IRAQ: Nonostante l'arrivo di rinforzi da parte dell'esercito americano, un gruppo di terroristi ha rapito 50 giovani volontari dell'esercito iracheno nella zona sotto l'assedio delle truppe Usa, nei pressi di Tikrit.

Altre trentacinque iracheni risultano scomparsi dopo essere stati prelevati con la forza da un autobus mentre tornavano dall'accademia militare, dove avevano fatto richiesta di arruolamento ed erano stati rifiutati.

IRAN: Il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, parte per una visita di due giorni a Damasco.

ISRAELE: Tzipi Livni prende il posto di Silvan Shalom alla guida del ministero degli Esteri. È la seconda volta, nella storia dello Stato ebraico, che una donna assume la carica di ministro degli Esteri: Golda Meir lo ricoprì 40 anni fa.

ISRAELE: Viene nuovamente operato il premier israeliano, Ariel Sharon.

ISRAELE: Isaac Herzog, ex ministro dell'Edilizia abitativa, è il vincitore delle primarie dei laburisti in vista delle elezioni in calendario per il prossimo 28 marzo.

ANP: Gli agenti della polizia israeliana arrestano sette attivisti palestinesi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), che si erano dati appuntamento in un albergo di Gerusalemme per una riunione sulle imminenti elezioni palestinesi, in calendario per il prossimo 25 gennaio.

ANP: I vertici di Fatah e Hamas concordano nel proibire il porto di armi il giorno delle elezioni parlamentari, il prossimo 25 gennaio.

ALGERIA: Un gasdotto trans-africano che permetta al gas nigerino e algerino di arrivare con più facilità sulla costa mediterranea utilizzando un'unica condotta: è questo il progetto congiunto annunciato ad Algeri dai ministri dell'Energia di Algeria, Chakib Jelil, e Niger, Mohamed Abdulahi.

19 GENNAIO

EGITTO: Le autorità di sicurezza egiziane liberano 453 detenuti appartenenti al movimento dei Fratelli Musulmani, bandito ma tollerato dal Cairo.

EGITTO: Sette persone, tra cui 3 poliziotti, rimangono feriti nel corso di violenti scontri tra gruppi di musulmani e cristiani, scoppiati nel villaggio di Adayssat Bahari, a sud di Luxor, in Egitto.

EGITTO: Vengono rilasciati dalle autorità egiziane 233 immigrati sudanesi, arrestati negli scontri scoppiati a dicembre durante lo sgombrò di un sit-in nei pressi dell'ufficio Unhcr del Cairo.

SIRIA: Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad giunge a Damasco per una visita ufficiale di due giorni, la prima che compie in Siria da quando ha assunto l'incarico di presidente nel mese di agosto.

SIRIA: Si conclude a Damasco l'incontro sul dialogo inter-islamico tra leader religiosi musulmani di diversi paesi arabi.

QATAR: Dopo un silenzio durato 13 mesi, Osama Bin Laden ricompare con un messaggio audio trasmesso dall'emittente al-Jazeera, e offre al popolo americano "una lunga tregua" in cambio del ritiro dall'Iraq minacciando allo stesso tempo nuovi attacchi terroristici. Washington esclude qualsiasi dialogo con i terroristi.

DUBAI: La televisione araba al-Arabiya rende noto che i miliziani sunniti, che avevano rapito il mese scorso nove guardie di frontiera iraniane, hanno ucciso uno degli ostaggi.

IRAQ: Le autorità iraniane rilasciano le nove guardie costiere irachene arrestate negli ultimi giorni dopo uno scontro al confine delle acque territoriali.

IRAQ: Il ministro degli Esteri tedesco, Frank Walter Steinmeier, smentisce seccamente la notizia secondo cui i servizi di intelligence del BND avrebbero fornito agli americani informazioni cruciali sui siti da bombardare in Iraq prima dell'attacco del 2003.

IRAQ: Più di 14 mila volontari sono andati ad ingrossare le file della polizia di Ramadi, la città ad ovest di Baghdad roccaforte della guerriglia sunnita. Nel frattempo, è di almeno 20 morti e 20 feriti il bilancio del duplice attentato dinamitardo compiuto nel centro di Baghdad. Sono stati invece rapiti da un commando armato nella zona di Nibai a nord di Baghdad 35 candidati alla scuola di polizia irachena.

IRAN: Il ministro degli Esteri cinese, Li Zhaoxing, ha una conversazione telefonica con il suo omologo iraniano, Manuchehr Mottaki, incentrata sulla questione del dossier nucleare di Teheran.

IRAN: Seyyed Ezzattollah Zarghami, direttore dell'Irib (Islamic Republic of Iran Broadcasting), la tv di Stato di Teheran, annuncia che il governo iraniano sta lavorando alla messa a punto di un canale satellitare *all-news* in lingua inglese.

ANP: Un kamikaze si fa saltare in aria nei pressi della vecchia stazione degli autobus di Tel Aviv. E' l'unica vittima, mentre i feriti sono sedici, uno dei quali in gravissime condizioni. Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmoud Abbas, condanna l'attacco suicida che minaccia le prossime elezioni.

20 GENNAIO

PAKISTAN: Violenti scontri fra forze di sicurezza pachistane ed estremisti nello stato del Baluchistan, dove nove persone sarebbero rimaste uccise.

PAKISTAN: Il 'Mutahida Majlis-e-Amal' (Mma), la coalizione di partiti islamici all'opposizione in Pakistan, proclama una nuova ondata di manifestazioni per protestare contro il raid aereo statunitense sul villaggio pakistano di Damadola, al confine con l'Afghanistan.

KUWAIT: Dopo appena cinque giorni, nuovo cambio di potere a Kuwait City, dove il premier Sabah al-Ahmad al-Jaber al Sabah è stato nominato nuovo Emiro dai membri della famiglia reale.

IRAQ: Annunciati i risultati definitivi da parte del team d'inchiesta internazionale che ha convalidato i risultati delle elezioni irachene del 15 dicembre 2005. L'Alleanza unita irachena ha vinto 128 seggi sui 275 della Camera, secondo i risultati ufficiali diffusi oggi dalla Commissione elettorale. A seguire la coalizione curda, con 53 seggi e i sunniti del Fronte iracheno per la concordia, con 44.

IRAQ: Cinque persone muoiono in due diversi attacchi compiuti nel Paese, a Baghdad e nei pressi Ramadi.

IRAN: Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, in Siria in visita ufficiale, incontra a Damasco i leader di dieci gruppi palestinesi. Il presidente siriano Bashar al-Assad esprime il proprio sostegno al diritto dell'Iran e di qualunque altro Paese di possedere una tecnologia nucleare a scopo pacifico.

IRAN: L'Iran decide di ritirare le proprie riserve di valuta estera detenute nelle banche europee. Si tratta di una misura per contrastare eventuali sanzioni adottate dalle Nazioni Unite in relazione al programma nucleare del Paese.

21 GENNAIO

AFGHANISTAN: il Canada invia nuovi soldati nella provincia afgana di Kandahar. Si tratta della prima parte di un dispiegamento che porterà entro febbraio ad oltre duemila uomini il numero di soldati canadesi in Afghanistan.

AFGHANISTAN: Centinaia di persone scendono in piazza a Ghazni, 140 km sud di Kabul, per protestare contro l'ondata di attentati suicidi nel paese. Molti tra i manifestanti accusano il vicino Pakistan di appoggiare i talebani.

ANP: Le forze di sicurezza palestinesi votano per le elezioni parlamentari, in anticipo rispetto al voto generale del 25 gennaio.

IRAQ: Cinque membri dello staff del presidente iracheno Jalal Talabani rimangono feriti dall'esplosione di una bomba, al passaggio del loro convoglio nell'Iraq settentrionale.

IRAQ: Un'autobomba esplode nei pressi di un mercato nella parte nord-orientale di Baghdad, uccidendo 4 persone e ferendone altre cinque. Un ufficiale dell'esercito iracheno, suo figlio e un soldato rimangono uccisi in un attacco condotto da un commando a Tikrit, nel nord del Paese. Forze americane ed irachene respingono l'attacco sferrato dalla guerriglia contro una base militare nella città occidentale di Ramadi.

IRAN: Un dirigente della Banca centrale iraniana ha negato che Teheran voglia trasferire i capitali in valuta straniera nel sud-est asiatico.

22 GENNAIO

PAKISTAN: Scontri tra milizie tribali e forze di sicurezza pachistane nel sud-ovest del Paese, a Dera Bugti. Il bilancio è di nove morti tra i civili e quattro soldati feriti.

EGITTO: Il governo egiziano concede il permesso alla portaerei francese Clemenceau di transitare per il canale di Suez. La nave è diretta in India, dove sarà sottoposta a un'operazione di bonifica da amianto.

IRAQ: A Nord di Baghdad vengono ritrovati i corpi di 23 dei 35 aspiranti volontari poliziotti rapiti nei giorni precedenti.

IRAQ: Tre poliziotti iracheni muoiono e altri otto rimangono feriti nell'esplosione di un ordigno a Baquba, circa 60 chilometri a nord-est di Baghdad.

Le truppe americane aprono il fuoco contro alcune auto di civili a Baji, circa 200 chilometri a nord di Baghdad, uccidendo tre soldati iracheni.

IRAN: L'ex presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani prende posizioni critiche nei confronti di Mahmud Ahmadinejad ed esorta a non lasciare che la disputa nucleare vada fuori controllo.

ANP: Israele autorizza per la prima volta un'intervista in carcere a Marwan Barghuti, capolista di al-Fatah nelle elezioni palestinesi. Nell'intervista televisiva dal carcere, diffusa dalla rete televisiva araba al-Jazeera, Barghuti esorta i palestinesi a recarsi al voto.

ANP: L'Anp decide di chiudere la stazione tv al-Aqsa del movimento Hamas. Lo riferiscono fonti del ministero dell'interno palestinese. L'emittente avrebbe operato senza aver ottenuto la necessaria licenza.

23 GENNAIO

PAKISTAN: Il Parlamento della provincia pachistana tribale della Frontiera del nord ovest, al confine con l'Afghanistan, vota una risoluzione in cui chiede al governo l'espulsione dell'ambasciatore americano a causa del raid contro il paesino di Amadola, nel distretto di Banjur.

AFGHANISTAN: Scoppia una bomba al passaggio di un convoglio militare, composto da due veicoli afgani e quattro canadesi. Nessun ferito. Due avieri americani muoiono in un attentato a Taji, a 20 chilometri dalla capitale.

ARABIA SAUDITA: Il re saudita Abdullah è in visita in Cina per una serie di accordi in materia energetica.

LIBANO: Serge Brammertz, che guida l'inchiesta delle Nazioni Unite sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafiq Hariri, inizia a Beirut a svolgere ufficialmente il proprio incarico incontrando il ministro della Giustizia, Charles Rizk.

SIRIA: Si conclude la visita in Siria - la prima dal 1997 - della delegazione di Amnesty International giunta a Damasco e guidata dal responsabile della sezione siriana, Neil Simons.

ANP: La Jihad islamica esorta al boicottaggio delle elezioni parlamentari palestinesi del 25 gennaio.

ISRAELE: Fonti militari dichiarano che l'esercito israeliano si asterrà da operazioni nei Territori palestinesi fino alle prossime elezioni parlamentari.

IRAQ: Sei gruppi armati iracheni dichiarano di essere estranei alle operazioni condotte dal leader di al-Qaeda in Iraq, Abu Musaab al-Zarqawi, e di aver "interrotto qualunque collaborazione" con lui.

IRAQ: Tre morti (due poliziotti) e sette feriti (tre agenti), nell'esplosione di un'autobomba guidata da un kamikaze a Baghdad, vicino all'ambasciata iraniana.

24 GENNAIO

KUWAIT: Lo sceicco Sabah al-Ahmad al-Sabah, già primo ministro, è il nuovo emiro del Kuwait.

LIBANO: "Colpiremo con autobombe tutti gli edifici delle Nazioni Unite dentro e fuori il campo di Sabra e Shatila e colpiremo numerose ambasciate straniere": è questo uno dei dieci punti del primo comunicato firmato da "Le tigri nere", ala militare di al-Qaeda in Libano.

LIBANO: Il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, telefona al premier libanese, Fouad Sinora, per discutere del disarmo degli Hezbollah.

IRAQ: Cinque soldati del contingente americano in Iraq sono rimasti uccisi in tre distinti episodi, nella zona sud-est di Baghdad e a Taqaddum, circa 70 chilometri ad ovest della capitale.

IRAN: Almeno otto persone perdono la vita nella città di Ahvaz, nel sud-ovest dell'Iran, per l'esplosione non simultanea di due bombe. Nella località era attesa una visita del presidente Mahmud Ahmadinejad, cancellata all'ultimo momento.

IRAN: 18 mesi di reclusione per un francese ed un tedesco, arrestati in Iran per aver violato le acque territoriali del Paese.

IRAN: Il capo negoziatore iraniano, Ali Lariani, giunge a Mosca per discutere del programma nucleare di Teheran.

ANP-ISRAELE: Le forze di difesa israeliane arrestano otto ricercati palestinesi in un raid prima dell'alba in Cisgiordania, malgrado la decisione di ridurre al minimo le azioni nei Territori in vista delle elezioni parlamentari palestinesi.

25 GENNAIO

AFGHANISTAN: L'esplosione di una bomba rudimentale provoca il ferimento di due soldati americani nell'Afghanistan orientale.

PAKISTAN: Un minibus salta in aria su una mina nel sudovest del Pakistan. Sei persone rimangono uccise.

PAKISTAN-IRAN: In un incontro tra il ministro pakistano del petrolio e delle risorse naturali, Muhammad Naseer Mengal, e il vice ministro del petrolio iraniano Hadi Najad-Hosseinian, viene ribadita la volontà di costruire un gasdotto che correrà per 1.115 chilometri in territorio iraniano, 705 in Pakistan e 850 in India.

SIRIA: Inaugurato a Damasco un ristorante americano della catena Kentucky Fried Chicken (KFC). Si tratta del primo fast food statunitense a fare la sua comparsa nel Paese.

IRAQ: Accordo in Iraq tra la Lista nazionale irachena e quelle del Fronte accordo iracheno e del Fronte iracheno dialogo nazionale, come primo sviluppo politico rilevante dopo l'annuncio dei risultati delle elezioni.

IRAN: Il ministro iraniano degli Esteri, Manoucheher Mottaki, accusa Londra di essere coinvolta nell'attentato con tre bombe che hanno provocato la morte di nove persone ad Ahvaz, cittadina a cento chilometri dal confine con l'Iraq.

IRAN: Il capo dei negoziatori iraniani per il nucleare, Ali Larijani, definisce positiva la proposta di Mosca per una *joint-venture* sull'arricchimento dell'uranio per Teheran in territorio russo.

ANP: Scontri tra sostenitori di al-Fatah e di Hamas nel sud della Cisgiordania durante le operazioni di voto. Sostanzialmente, però, l'affluenza alle urne è alta e il clima abbastanza tranquillo. Il voto per l'elezione dei 132 deputati dell'Assemblea legislativa palestinese viene monitorato da 25.700 osservatori locali e 850 internazionali provenienti da Unione europea, Canada, Stati Uniti, Russia, Australia, Egitto e Giordania.

ISRAELE: Il leader del Shinui, Yosef "Tommy" Lapid, rassegna le sue dimissioni dalla guida del partito centrista laico israeliano.

26 GENNAIO

AFGHANISTAN: Il ministro della Difesa inglese, John Reid, conferma che la Gran Bretagna invierà altri 3.300 soldati in Afghanistan entro i prossimi mesi.

SIRIA: I Fratelli Musulmani siriani chiedono un nuovo governo di coalizione a Damasco, un governo "civile e democratico" di cui vogliono entrare a fare parte insieme alle altre figure dell'opposizione al regime.

EGITTO: Le autorità egiziane rilasciano 260 membri del movimento dei Fratelli musulmani, arrestati durante le elezioni parlamentari del mese scorso.

IRAQ: Militari americani ed iracheni arrestano decine di presunti terroristi nella città settentrionale irachena di Baiji subito dopo il sequestro, nella medesima città, di due ingegneri tedeschi.

Tre poliziotti iracheni e due civili rimangono uccisi a nord di Baghdad.

IRAN: Ali Larijani, capo dei negoziatori iraniani sulla questione del nucleare, è in visita in Cina per assicurarsi l'appoggio del governo cinese nel caso in cui l'Onu volesse imporre all'Iran sanzioni punitive.

Ricordiamo che anche la Cina appoggia la proposta di Mosca fatta all'Iran per usare gli impianti russi per arricchire l'uranio per il suo programma nucleare civile.

ANP: Dopo i successi alle consultazioni municipali svoltesi alcuni mesi fa, Hamas ottiene una clamorosa vittoria elettorale alle elezioni legislative palestinesi, le prime cui ha preso parte. Il premier palestinese, Abu Ala, annuncia le sue dimissioni insieme a quelle di tutti i suoi ministri in seguito alla sconfitta. Hamas ha ottenuto 76 seggi contro i 43 di Fatah.

27 GENNAIO

ANP: Hamas dichiara di non avere intenzione di riconoscere Israele e di voler continuare a resistere all'occupazione.

IRAN: Ali Larijani, capo dei negoziatori iraniani, definisce insufficiente la proposta di Mosca fatta a Teheran sull'arricchimento dell'uranio per creare combustibile da utilizzare nelle centrali nucleari.

28 GENNAIO

AFGHANISTAN: Sette presunti guerriglieri talebani rimangono uccisi e cinque agenti della polizia afgana feriti nell'attacco sferrato ad un posto di polizia dai miliziani, nella provincia meridionale di Kandahar.

ARABIA SAUDITA: Il ministero dell'Agricoltura saudita ha annunciato la soppressione di 37 falchi, dopo che alcuni volatili erano stati trovati positivi al virus H5N1.

IRAQ: Assassinato nella sua auto a Baghdad un analista politico sunnita di spicco, molto noto fra gli iracheni e in tutto il mondo arabo. Abdul Razak al-Naas era spesso invitato a commentare gli eventi su al-Jazeera ed al-Arabiya.

Altre 15 persone vengono uccise in varie località del Paese. Almeno dieci i morti nell'esplosione di una bomba avvenuta in un negozio di un popolare mercato di Iskandariyah, a sud della capitale.

29 GENNAIO

AFGHANISTAN: La polizia afgana arresta nove terroristi nella provincia meridionale di Kandahar. Due di loro sono di nazionalità pakistana e sono stati addestrati in Pakistan a condurre attentati suicidi.

PAKISTAN: Una forte esplosione ha sabotato la linea di un gasdotto a Sui, nella provincia del Baluchistan, tagliando la fornitura di gas ad almeno 15mila persone che abitano nella zona.

SIRIA: Il presidente siriano, Bashar Assad, incontra a Damasco il leader di Hamas Khaled Meshaal con cui si è congratolato per la vittoria del movimento alle elezioni legislative palestinesi.

KUWAIT: Il parlamento del Kuwait approva all'unanimità la nomina a nuovo Emiro di Sheikh Sabah al-Ahmad. Sheikh Sabah, che dal 2003 ricopriva la carica di primo ministro del paese del Golfo, ha ricevuto l'investitura ufficiale dei deputati ed ha quindi prestato giuramento.

QATAR: Ayman al-Zawahiri, numero due di al-Qaeda, si rivolge al presidente americano Bush in un videomessaggio trasmesso dalla tv satellitare al-Jazeera, riprendendo le minacce contenute nell'audio di Osama bin Laden, diffuso il 19 gennaio scorso.

EGITTO: L'Egitto sottolinea attraverso le parole del primo ministro, Ahmed Nazif, il proprio ruolo di mediatore tra israeliani e palestinesi e chiede ad Hamas di rispettare i risultati del processo di pace avviato a partire dal 1990.

ANP-ISRAELE: La cancelliera tedesca Angela Merkel è giunta a Gerusalemme per incontrare il premier ad interim israeliano, Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen. La Merkel ha ribadito che la Germania non avrà alcun contatto con Hamas finché l'organizzazione non avrà riconosciuto Israele, ripudiato il terrorismo e accettato tutti gli impegni internazionali assunti dall'Anp.

ANP-ISRAELE: Il primo ministro israeliano ad interim, Ehud Olmert, dichiara che "Israele non intende trasferire introiti fiscali o altri fondi a un governo di Hamas".

IRAQ: Tre morti e 17 feriti sono il bilancio di una serie di attentati compiuti nel contro diverse chiese a Baghdad e Kirkuk.

IRAN: Il vice ministro dell'Interno iraniano, Ali Jannati, annuncia che sono state liberate otto guardie di frontiera iraniane rapite all'inizio del mese nel sud-est del Paese e portate poi nel vicino Pakistan.

IRAN: Esperti dell'Aiea (Agenzia internazionale delle Nazioni Unite per l'energia atomica) ispezionano Lavizan, a nord della capitale Teheran, un sito dove una volta sorgeva un impianto nucleare iraniano, poi smantellato.

30 GENNAIO

AFGHANISTAN: I militari afgani disinnescano un ordigno collocato lungo la strada tra l'aeroporto di Kabul e l'ambasciata statunitense.

LIBANO: Scatta lo stato d'allerta attorno al campo profughi palestinese di Ayn al-Helwe, nei pressi di Sidone, circa 40 chilometri a sud di Beirut, in seguito a incidenti avvenuti nella notte tra sabato e domenica tra milizie del gruppo islamico "Jund ash-Sham" e pattuglie dell'esercito libanese nella zona di Taamir.

SIRIA: Il ministero siriano della Giustizia emette una circolare in cui si vieta ai giudici di rilasciare dichiarazioni ai media televisivi, radiofonici e alla stampa cartacea senza aver prima ottenuto un nulla osta da parte dello stesso dicastero.

BAHREIN: Censurato in Arabia Saudita, il romanzo "The Girls of Riyadh", considerato troppo sfrontato per la società saudita sottoposta alle rigide regole dell'Islam wahabita, è divenuto un bestseller nel vicino Bahrein.

EMIRATI ARABI UNITI: Il ministro della Giustizia e degli Affari islamici, Mohammad Nakhira al-Daheri, protesta formalmente contro la pubblicazione, lo scorso 30 settembre, di 12 vignette satiriche sul Profeta da parte del quotidiano danese "Jillands Posten", subito seguito da un periodico cristiano in Norvegia.

IRAN: L'Iran accoglie favorevolmente l'ipotesi che l'Italia entri a far parte della squadra negoziale europea sullo sviluppo della tecnologia nucleare da parte della Repubblica islamica.

IRAQ: Due autobombe esplodono a Nassiriya. La prima, nella zona nord-orientale della città, colpisce una base della polizia irachena e 38 agenti rimangono feriti. La seconda autobomba esplode alla periferia est, al passaggio di un convoglio di tre mezzi militari italiani: lievemente ferito da una scheggia metallica uno dei 17 soldati a bordo.

IRAQ: Primo caso di contagio umano da influenza aviaria in Iraq. La conferma arriva dal ministro della Salute iracheno, Abdl-Mutalib Ali Mohammed. Hanno dato esito positivo su i test su una ragazza deceduta nella regione di Rania, nel Kurdistan iracheno.

ANP: Esplodono nella Striscia di Gaza proteste guidate da diversi miliziani delle Brigate dei Martiri di al-Aqsa, legati a Fatah, di fronte a un ufficio dell'Unione Europea contro un fumetto scandinavo che raffigura Maometto. Un comunicato di Hamas invita al boicottaggio dei prodotti danesi in tutti i Paesi islamici.

ANP: Il “Quartetto” per il Medio Oriente (cui partecipano Ue, Usa, Russia e Onu) si riunisce a Londra con lo scopo di trovare una posizione unanime sulla questione palestinese, dopo la vittoria di Hamas alle elezioni dell'Anp.

ANP-ISRAELE: Israele rifiuta di pagare gli oltre 40 milioni di euro d'imposta mensile all'autorità palestinese, come da previi accordi. Il primo ministro ad interim israeliano, Ehud Olmert, sostiene che non è stato pagato nulla all'autorità palestinese per timore che quel denaro possa essere utilizzato per finanziare attività di terrorismo.

31 GENNAIO

AFGHANISTAN: Si apre a Londra la Conferenza internazionale sull'Afghanistan, alla quale partecipano rappresentanti di 70 tra stati e organizzazioni, tra cui spiccano l'Unione Europea e l'Onu.

AFGHANISTAN: Tre persone rimangono uccise nel sud-est dell'Afghanistan in uno scontro tra abitanti di Spin Boldak e fondamentalisti. Tra le vittime due talebani.

YEMEN: Il console onorario della Danimarca nello Yemen si dimette in seguito alle proteste suscitate dalle controverse vignette raffiguranti Maometto apparse sui giornali di alcuni Paesi nord-europei.

ARABIA SAUDITA: Dopo la visita in Cina ed in India e prima di partire alla volta del Pakistan, il re saudita Abdullah bin Abdul Aziz al-Saud giunge in Malaysia alla guida di una delegazione composta da 11 ministri, 13 membri della famiglia reale, alcuni funzionari del governo saudita e diversi imprenditori.

LIBANO: Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu decide di estendere di altri sei mesi, fino al 31 luglio, il mandato della sua forza di pace in Libano (Unifil), cui partecipano anche forze italiane.

LIBANO: Le forze di sicurezza libanesi arrestano 14 presunti membri di un gruppo terroristico ritenuto collegato ad al-Qaeda, che reclutava volontari palestinesi e libanesi

nella valle della Bekaa e nei campi profughi palestinesi, per inviarli a combattere.

SIRIA: La Siria annuncia di voler proporre ai Paesi arabi di compensare i palestinesi per ogni aiuto che potrebbe essere tagliato da donatori occidentali.

EGITTO: Gamal Mubarak, figlio del presidente egiziano Hosni Mubarak, viene nominato segretario generale aggiunto del Partito Nazionale Democratico al potere, assieme a Zakaria Azmi e Mufid Shehab.

GIORDANIA: Il presidente palestinese Abu Mazen, al termine di un incontro ad Amman con re Abdallah di Giordania, assicura che l'Anp manterrà tutti gli impegni assunti con la comunità internazionale, a cominciare dalla *road map*.

IRAN: Approvato a Londra dai ministri degli Esteri dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, oltre a Germania e Ue, il deferimento del dossier nucleare iraniano, che però attenderà marzo per esaminarlo. Anche l'India si è alla fine schierata contro Teheran.

IRAQ: Il Giappone annuncia che da marzo inizierà il ritiro delle truppe dall'Iraq per completarlo a maggio.

IRAQ: Un militare britannico di stanza in Iraq resta ucciso in un'esplosione, nella provincia meridionale di Bassora: con la sua morte sale a 100 il bilancio dei soldati in forza al contingente inviato da Londra uccisi nel paese dal marzo 2003.

IRAQ: La polizia irachena ritrova 16 bombe in una delle strade del centro della città di Nassiriya.

IRAQ: Le forze del ministero dell'Interno iracheno catturano oltre 80 presunti terroristi originari di diversi paesi arabi ad al-Doura, quartiere situato a sud di Baghdad.

ANP-ISRAELE: Gli uomini dei servizi segreti israeliani incontrano i leader del movimento estremista islamico Hamas: sul tavolo dei colloqui l'analisi delle questioni di sicurezza. La riunione si è svolta nel quartier generale della polizia israeliana a Gerusalemme Est.

ANP: Il movimento palestinese di Hamas, uscito vincitore dalle elezioni legislative dell'Anp, rifiuta le richieste avanzate dal quartetto (Onu, Usa, Ue e Russia) di riconoscere lo stato di Israele e disarmare le proprie milizie.

ISRAELE: Gruppi di coloni attaccano i soldati israeliani di guardia alla colonia di Ofra (Cisgiordania) e occupano il loro accampamento.

ANP-ISRAELE: Due militanti palestinesi delle Brigate di al-Quds, braccio armato della Jihad islamica, vengono uccisi in uno scontro a fuoco con i soldati israeliani nel villaggio di Arrabeh, nei pressi di Jenin, in Cisgiordania.

ALGERIA: Viene inaugurato ad Algeri il primo centro per i diritti umani del Paese nordafricano. La struttura, sorta su iniziativa della Lega Algerina per i Diritti dell'Uomo (Laddh) è finanziata dall'Unione Europea.

1 FEBBRAIO

PAKISTAN: Attacco a una base militare nella regione di Quetta, capitale del Beluchistan, tra miliziani pachistani e forze regolari. Il bilancio è di tre morti e nove feriti.

SIRIA: Il numero uno di Hamas, Khaled Meshaal, annuncia da Damasco - dove si trova da tempo in esilio - di aver avviato trattative con le altre formazioni palestinesi presenti nella striscia di Gaza e in Cisgiordania per la formazione del futuro governo dell'Anp.

EGITTO: Il neo-ministro israeliano degli Esteri, Tzipi Livni, ribadisce durante una visita al Cairo, che Hamas deve rinunciare alla violenza. Nella capitale egiziana, il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas,, si incontrano per definire le modalità di accettazione di un governo guidato da Hamas.

GIORDANIA: Il sovrano giordano, Abdallah II, è atteso negli Stati Uniti dove resterà qualche giorno per incontrare il presidente americano, George W. Bush, il vicepresidente, Dick Cheney, il Segretario di Stato, Condoleezza Rice, e altri responsabili dell'amministrazione Usa.

GIORDANIA: Il primo ministro giordano, Marouf Bakhit, afferma che il suo governo non tratterà con i leader di Hamas in esilio, fra cui il capo dell'ufficio politico, Khaled Meshaal, data l'esistenza di "problemi politici e legali".

YEMEN: Decine di migliaia di yemenite sono scese in piazza a Sana'a per protestare contro la pubblicazione delle controverse caricature del Profeta Maometto sul quotidiano danese "Jyllands-Posten".

ISRAELE: Sono quaranta le persone arrestate e 162 quelle rimaste ferite, di cui due in modo grave, durante lo sgombero della colonia ebraica illegale di Amona, in Cisgiordania.

ANP: Sale la tensione nella striscia di Gaza tra il movimento islamico di Hamas e le forze di sicurezza palestinese, in seguito ad un attentato contro l'abitazione di uno dei capi della polizia dell'Anp a Khan Yunes.

ANP-ISRAELE: Israele annuncia la sospensione del trasferimento di fondi per circa 55 milioni di dollari all'Autorità nazionale palestinese. Il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, chiede al premier ad interim israeliano, Ehud Olmert,, di congelare i finanziamenti previsti per l'Anp.

IRAN: Il ministero degli Esteri iraniano convoca gli ambasciatori di Norvegia e Svezia per protestare sulle vignette satiriche raffiguranti Maometto pubblicate su alcuni giornali scandinavi.

IRAN: Nessun deferimento dell'Iran al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma solo un "rapporto" al Palazzo di Vetro da parte del direttore generale dell'Agenzia, Mohammad al-Baradei. È quanto prevede il testo della risoluzione discussa al Consiglio dei governatori dell'Aiea. Emergono tuttavia una serie di indizi su quella che gli ispettori non esitano più a chiamare la "dimensione militare" dei piani nucleari iraniani.

IRAQ: Il governo giapponese smentisce di avere intenzione di ritirare le proprie truppe dal Paese a partire dal mese di luglio.

IRAQ: Nove iracheni sono morti e più di 30 sono rimasti feriti per l'attacco di un kamikaze che si è fatto esplodere tra una folla di operai edili, in attesa di ingaggio presso la moschea di Samarraye, nel quartiere di al Jadidah a Baghdad.

L'esplosione di una bomba ha provocato invece un grave incendio nell'oleodotto che rifornisce di petrolio l'impianto elettrico di Muwailah, un centro abitato 60 chilometri a sud della capitale.

Nella parte ovest della città, due giornalisti iracheni vengono rapiti da un gruppo di uomini armati.

TUNISIA: Le nuove tecnologie non devono esser usate per diffondere l'odio tra i popoli e le religioni, e i mezzi d'informazione non devono diffondere i messaggi terroristi. Questo, in sintesi, quanto espresso dai ministri degli Interni arabi riunitisi a Tunisi.

2 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Attentato suicida nella provincia sud-orientale afgana di Khost. Tre soldati rimangono uccisi e altri tre feriti in un'esplosione avvenuta nel villaggio di Chinarak, nel distretto di Bak.

SIRIA: Il ministro siriano degli Esteri, Faruq al-Sharaa, dichiara l'intenzione di presentare al prossimo vertice della Lega Araba, nel mese di marzo, un progetto tutto siriano di sostegno al popolo palestinese.

LIBANO: I cinque ministri sciiti di Hezbollah e Amal, filo-siriani, decidono di non boicottare più il governo libanese di Fouad Siniora.

LIBANO: Un'esplosione colpisce nella notte una postazione dell'esercito libanese nella capitale, nei pressi della caserma Fakhr ad-Din nel quartiere di Ramlat al-Bayda, nella parte occidentale della città. L'attentato viene rivendicato da al-Qaeda con una telefonata al quotidiano al-Balad.

IRAQ: La Lista Irachena (di ispirazione laica) dell'ex premier Iyyad Allawi ed il Fronte di Concordia di Adnan al-Dulaymi (sunnita) danno vita ad un "Consiglio Unico per il lavoro nazionale", per gestire le trattative per la formazione del nuovo governo e discutere con le altre forze politiche i principi della piattaforma programmatica del nuovo esecutivo.

IRAQ: Il generale iracheno Muhammad Wasif riceve in consegna la gestione della sicurezza della base di Sharaf, nella zona verde al centro di Baghdad, che ospita tutte le sedi governative, le sale congressi e le principali ambasciate (fra cui quelle di Stati Uniti e Gran Bretagna, che però resteranno sotto il controllo delle forze multinazionali).

IRAQ: Sono almeno 16 le vittime e oltre 90 i feriti per lo scoppio di due autobomba, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro nella parte meridionale di Baghdad. Tre militari americani rimangono uccisi nella capitale per l'esplosione di una bomba collocata su una strada in un quartiere meridionale.

TUNISIA: Il presidente tunisino Zine al-Abidine Ben Ali ha spezzato una lancia a favore dell'Unione del Maghreb Arabo (Uma), il discusso organismo di cooperazione regionale che comprende Tunisia, Algeria, Marocco, Libia e Mauritania, sottolineando la necessità di "rilanciare i legami di cooperazione e solidarietà" tra i suoi membri.

3 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Il parlamento olandese vota a favore dell'invio di un contingente di circa 1.400 uomini nel sud dell'Afghanistan.

AFGHANISTAN: Tre poliziotti e 16 guerriglieri restano uccisi in un attacco dei ribelli talebani contro la polizia nel sud dell'Afghanistan.

LIBANO: Gli Hezbollah lanciano cinque razzi contro la forze israeliane che controllano la zona delle fattorie di Shebaa, al confine con Israele. Lo riferisce l'emittente Tv libanese Future.

EGITTO: La nave egiziana Salam Boccaccio 98 si inabissa nel Mar Rosso, 50 miglia a largo della città portuale egiziana di Safaga, a sud della località turistica di Hurgada. A bordo dalla nave si trovavano 1.400 persone di cui 1.200 cittadini egiziani, 99 sauditi e il resto di altre nazionalità (sudanesi, siriani, somali e un americano).

YEMEN: Evadono da una prigione di Sana'a, capitale dello Yemen, 23 prigionieri, 13 dei quali membri di al-Qaeda che avevano preso parte all'attentato alla portaerei Usa "Cole" nel 2000 e ad una petroliera francese nel 2002.

4 FEBBRAIO

PAKISTAN: Un giacimento di gas e una base di paramilitari vengono colpiti da centinaia di razzi lanciati da gruppi di ribelli, nei pressi di Dera Bugti, nella provincia tribale sud-occidentale del Baluchistan.

IRAN: Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, interviene sulla vicenda delle vignette satiriche sull'Islam, ordinando "la revisione e l'annullamento dei contratti economici" con la Danimarca e i paesi in cui sono state pubblicate le vignette.

SIRIA: In seguito alle violente proteste contro la pubblicazione delle vignette satiriche sull'Islam, vengono data alle fiamme a Damasco l'ambasciata danese e quella norvegese.

ANP: Decine di giovani palestinesi cercano di irrompere nella sede dell'Ue a Gaza City. I giovani hanno lanciato sassi e gridato slogan contro la Danimarca.

NP: Il presidente palestinese Abu Mazen e la delegazione di Hamas concordano la convocazione del nuovo parlamento per il 16 febbraio.

5 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Una bomba collocata sul ciglio di una strada uccide sei poliziotti afgani e ne ferisce cinque nella provincia di Kandahar.

PAKISTAN: Almeno 12 morti e 13 feriti per l'esplosione di un ordigno a bordo di un autobus a Kolpur, nella provincia sud-occidentale del Baluchistan.

SIRIA: La polizia siriana uccide tre presunti appartenenti ad una cellula terroristica, scoperta in un appartamento alle porte di Damasco.

SIRIA: Il leader di Hamas in Siria, Khaled Meshaal, incontra a Damasco il ministro degli Esteri siriano, Farouk Sharaa, per discutere della situazione nei Territori.

LIBANO: Esplodono anche in Libano le manifestazioni di protesta contro il consolato

danese. Scoppia un incendio. Agli scontri di piazza a Beirut partecipano circa duemila manifestanti.

YEMEN: Le autorità yemenite chiedono aiuto all'Interpol per catturare i presunti terroristi evasi dal carcere della capitale Sana'a.

ANP-ISRAELE: Il governo israeliano sblocca i fondi destinati all'Autorità nazionale palestinese, che aveva congelato all'indomani della vittoria elettorale di Hamas.

ANP-ISRAELE: Una donna israeliana muore in seguito a un attentato a colpi di pugnale, questa mattina in una strada di Petach Tikwa, a nord-est di Tel Aviv. Nella Striscia di Gaza tre sospetti appartenenti alle Brigate dei Martiri di al-Aqsa vengono uccisi da un raid dell'esercito israeliano.

IRAQ: Due poliziotti sono morti e altre sette persone sono rimaste ferite nell'esplosione di un'autobomba a sud di Baghdad.

IRAQ: Anche l'Iraq diventa teatro delle proteste scatenate dalla pubblicazione di caricature raffiguranti il profeta Maometto, nella città di Ramadi, ad ovest di Baghdad.

IRAN: L'Iran rende noto di aver revocato la sospensione dell'arricchimento dell'uranio, preliminare alla produzione di energia nucleare. Il ministro degli Esteri di Teheran, Manouchehr Mottaki, dichiara che il suo Paese non ha più alcun impegno fondato sul Protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione nucleare.

6 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Almeno cinque le vittime degli scontri avvenuti in Afghanistan durante le proteste contro la pubblicazione delle vignette su Maometto.

EMIRATI ARABI UNITI (Dubai): Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, giunge a Dubai per ricevere uno dei premi per l'ambiente più prestigiosi al mondo: lo "Zayed International Environment Prize for Global Leadership on the Environment 2005".

EMIRATI ARABI UNITI: Nasce la prima associazione per la difesa dei diritti umani negli Emirati Arabi Uniti. Il ministero del Lavoro e degli Affari sociali ha infatti approvato la costituzione di questa organizzazione, il cui statuto sarà basato sulla Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite e sulle altre carte internazionali.

YEMEN: Proseguono nello Yemen gli scontri a fuoco tra le truppe governative e i miliziani sciiti seguaci dell'Imam al-Hawthi. In una zona montuosa che dista pochi

chilometri dalla città settentrionale di Sada, a nord di Sana'a, gli scontri hanno lasciato sul terreno circa 10 miliziani sciiti ed hanno causato il ferimento di un numero imprecisato di soldati.

SIRIA: L'ambasciata degli Stati Uniti a Damasco e il centro culturale americano chiudono i battenti per ragioni di sicurezza, in seguito al timore di possibili aggressioni, come quelle contro le sedi diplomatiche di Danimarca e Norvegia.

SIRIA: Accompagnato da una folta delegazione, il giovane leader sciita iracheno Moqtada al-Sadr incontra il presidente siriano, Bashar al-Assad. Il colloquio caratterizza il primo giorno della visita dell'esponente religioso a Damasco.

LIBANO: Il governo libanese chiede ufficialmente scusa alle autorità di Copenaghen per l'attacco al consolato danese a Beirut.

EGITTO: Circa trecento persone, esasperate dalla mancanza di notizie sulla sorte dei propri cari, assaltano gli uffici della compagnia marittima egiziana proprietaria del traghetto affondato nelle acque del Mar Rosso.

EGITTO: Inizia dall'Egitto il tour nei paesi arabi del leader di Hamas in esilio, Khaled Meshaal.

GIORDANIA: Un gruppo di 64 deputati giordani che rappresenta la maggioranza nella Camera di 110 seggi di Amman chiede al governo di revocare ogni accordo in vigore con Danimarca, Norvegia, Nuova Zelanda ed altri paesi la cui stampa "ha offeso l'Islam" attraverso la pubblicazione delle vignette sul Profeta Maometto.

IRAQ: In diversi agguati compiuti a Baghdad, Kirkuk e Bassora muoiono almeno 11 persone.

IRAQ: Le forze di sicurezza irachene annunciano l'arresto di un alto esponente della rete di al-Qaeda in Iraq, Mohammed Hadi Rabei Passim, il quarto nella catena di comando del gruppo terrorista guidato da Abu Musab al-Zarqawi.

IRAN: L'Iran sospende tutti gli scambi commerciali con la Danimarca.

ANP-ISRAELE: L'artiglieria israeliana continua a colpire obiettivi nel nord della Striscia di Gaza, in un'operazione in cui vengono prese di mira le postazioni dalle quali negli ultimi giorni sono stati sparati missili contro Israele.

LIBIA: Il leader libico Muammar Gheddafi offre di ospitare in Libia un mini-summit regionale per attenuare le tensioni fra Sudan e Ciad, i cui governi si accusano a vicenda di sostenere gruppi di ribelli interni.

7 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Il portavoce del dipartimento di Stato Usa, Sean McCormack, dichiara che gli Stati Uniti intendono cancellare il debito dell'Afghanistan. Il governo di Kabul deve all'amministrazione di Washington circa 108 milioni di dollari.

AFGHANISTAN: Ancora violente proteste per le vignette su Maometto in Afghanistan. Obiettivo, la Forza di stabilizzazione internazionale di Isaf. Manifestazioni e sassaiole a Kabul ed Herat, ma soprattutto a Maimana, una località di solito molto tranquilla a nord-ovest del Paese, dove si sono verificati i fatti più gravi. Quattro afgani sono morti, feriti altri 18, tra cui tre agenti, e cinque militari norvegesi. Anche una postazione militare italiana viene attaccata a colpi d'arma da fuoco a Kabul. È invece di tredici morti e altrettanti feriti il bilancio dell'attentato suicida avvenuto presso il quartier generale della polizia nella città di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan. L'esplosione di un ordigno nella provincia occidentale di Farah uccide tre persone. Le vittime lavoravano per una società edile turca.

YEMEN: La polizia yemenita arresta alcuni membri della troupe della Tv araba "al-Jazeera" a Sana'a, mentre tentavano di filmare la zona della prigione dalla quale è fuggito un gruppo di detenuti tra i quali ci sarebbero alcuni membri di al-Qaeda.

ARABIA SAUDITA: Gli organizzatori del Jeddah Economic Forum hanno deciso di non invitare la delegazione danese all'edizione di quest'anno.

KUWAIT: Il nuovo emiro del Kuwait, Sabah al-Ahmad al-Sabah, designa il nipote, Nasser Mohammed, primo ministro e il fratello Nawaf, attuale ministro degli interni, come principe ereditario al trono.

EGITTO: Il "collare del Nilo", massima onorificenza egiziana, è stata conferita in una cerimonia al Cairo dal presidente, Hosny Mubarak, al capo dell'Aiea e premio Nobel per la Pace Mohammed el-Baradei.

EGITTO: Continuano le proteste degli studenti egiziani a causa delle vignette sul profeta Maometto.

IRAQ: Ufficiale conferma che la morte di un cittadino iracheno nella città di al-Amara, provincia di Dhi Qar, è stata causata dal virus dell'influenza aviaria.

IRAN: Il quotidiano del comune di Teheran "Hamshahri" indice un concorso per vignettisti sull'olocausto degli ebrei.

ANP-ISRAELE: Terzo omicidio di un estremista palestinese in poche ore nei territori autonomi, avvenuto intorno all'alba a Nablus, in Cisgiordania, dove le truppe israeliane

hanno eliminato durante un'incursione un comandante locale della Jihad islamica. Due esponenti delle brigate dei martiri di al-Aqsa vengono invece uccisi da un missile sparato contro la loro auto da un aereo israeliano, nel sud della Striscia di Gaza.

MAROCCO: Un migliaio di persone manifestano a Casablanca contro le vignette offensive del Corano e del Profeta Maometto.

TUNISIA: Chiuso il consolato danese a Tunisi dopo una minaccia anonima telefonica.

8 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Il responsabile del Comando Operativo di Vertice Interforze, generale Fabrizio Castagnetti, annuncia l'invio di sei aerei da ricognizione in Afghanistan per contribuire alla sicurezza del Paese e alla lotta al narcotraffico.

AFGHANISTAN: Al terzo giorno consecutivo di violente manifestazioni di protesta contro le vignette su Maometto, dopo la morte di undici persone negli scontri in diverse località del Paese, la Corte suprema e il Consiglio degli ulema lanciano un appello congiunto alla calma.

AFGHANISTAN: Quattro persone rimangono uccise in un attentato dinamitardo compiuto nella provincia occidentale di Farah.

YEMEN: La sicurezza yemenita arresta circa 200 persone, tutti parenti o amici dei terroristi di al-Qaeda evasi alcuni giorni fa dal carcere dei servizi segreti di Sana'a.

YEMEN: Il governo dello Yemen impone la chiusura a due giornali, ritenuti colpevoli di aver ripubblicato le vignette su Maometto. Il provvedimento riguarda il giornale di lingua inglese "Yemen Observer" e il settimanale arabo "Al-Rai Al-Aam".

ANP-ISRAELE: Khaled el-Batash, dirigente della Jihad islamica palestinese, conferma che lo schieramento militante non parteciperà al futuro governo dell'Anp formato da Hamas, avendo deciso di proseguire la lotta armata contro Israele.

ANP: Centinaia di giovani palestinesi armati di pietre e bottiglie prendono d'assalto la sede degli osservatori internazionali a Hebron, in un'azione di protesta per la vicenda delle vignette su Maometto.

IRAQ: Attentato con autobomba fallito a Baghdad contro il ministro dell'Istruzione iracheno. Un poliziotto rimane ucciso nella deflagrazione, che provoca anche il ferimento di tre persone.

ALGERIA: Il presidente brasiliano, Luis Inacio Lula da Silva, giunge in Algeria per la firma di accordi nel settore del commercio e dei trasporti.

9 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Cinque persone sono morte e 27 ferite in scontri fra musulmani sunniti e sciiti in Afghanistan, in occasione della ricorrenza sciita dell'Ashura.

PAKISTAN: Ventisette morti e 50 feriti è il bilancio del duplice attentato dinamitardo compiuto a Hangu, nella parte nord-occidentale del Pakistan, contro una processione di fedeli sciiti.

LIBANO: Circa 800mila musulmani sciiti e seguaci del partito Hezbollah hanno manifestato nelle strade di Beirut contro la pubblicazione delle vignette di Maometto.

EGITTO: Il direttore del Federal Bureau of Investigation (Fbi), Robert Mueller, incontra al Cairo il presidente dell'Egitto, Hosni Mubarak. La cooperazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata sono al centro dei colloqui tra i due.

ISRAELE: Il neo ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, incontra a New York il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, insieme ai rappresentanti dei Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Cina, Giappone, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti). In un fuori programma la Livni incontra anche alla Casa Bianca il Presidente, Gorge W. Bush.

ANP: L'Autorità nazionale palestinese ordina la scarcerazione di quarantasei miliziani ricercati da Israele per terrorismo.

ANP: Il presidente russo, Vladimir Putin, esprime la disponibilità ad invitare a Mosca i leader di Hamas, il movimento di resistenza islamico che lo scorso 25 gennaio ha vinto le prime elezioni legislative palestinesi dopo dieci anni. Lo rende noto l'emittente televisiva del Qatar al-Jazeera.

IRAQ: Misure di sicurezza eccezionali vengono adottate dalla polizia e dall'esercito iracheno per le celebrazioni della festa religiosa sciita di Ashura, che si terranno a Karbala. Previsto l'arrivo di circa un milione di pellegrini.

IRAQ: Un reparto dell'esercito iracheno circonda la zona montuosa di Hamrein, nei pressi di Tikrit, convinti che il leader di al-Qaeda in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi, vi si sia rifugiato.

IRAN: La Russia conferma la vendita all'Iran di missili di difesa aerea che verranno dislocati anche per proteggere alcuni siti coinvolti nel programma nucleare, dall'impianto di Isahan alla centrale di Bushehr.

10 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Nove vittime in Afghanistan, con un militare Usa morto in un incidente nella provincia di Nangahar, a est del Paese, e otto soldati afgani uccisi da mine piazzate sulle strade, nella turbolenta provincia di Kunar, vicino al confine con il Pakistan.

EGITTO: Le “Falangi dei liberali”, un gruppo finora sconosciuto, rivendica il rapimento di un diplomatico egiziano a Gaza. A riferirlo, la televisione satellitare del Qatar al-Jazeera.

IRAQ: L'Ufficio elettorale iracheno ha confermato la vittoria dell'Alleanza Irachena Unita alle elezioni legislative del 15 dicembre scorso. Secondo i dati definitivi, la formazione sciita ha ottenuto 128 dei 275 seggi in parlamento. Confermati anche i risultati della coalizione curda (Puk e Pdk), con 53 seggi, mentre al secondo posto è il cartello dei sunniti, che ne ha totalizzati 58.

IRAQ: Due marines americani rimangono uccisi vicino a Falluja dopo che il mezzo blindato su cui si trovavano è esploso per un ordigno. Un'autobomba esplode a Baghdad, causando una decina di vittime e circa 30 feriti.

11 FEBBRAIO

PAKISTAN: Il ministro pakistano per gli Affari religiosi, Ijaz-ul-Haq, ha rivolto un appello perchè continui il boicottaggio dei prodotti dei paesi europei dove i media hanno pubblicato le vignette blasfeme su Maometto.

YEMEN: Il presidente dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, decide un rimpasto di governo che riguarda i ministeri chiave della Difesa, delle Finanze, della Pianificazione e del Petrolio.

SIRIA: Il presidente siriano, Bashar al-Assad, conduce un ampio rimpasto di governo, cambiando i titolari di 11 ministeri: Primo Ministro, Ministro degli Esteri, del Petrolio, degli Interni, dell'Istruzione superiore, dell'Informazione, della Cultura, dell'Elettricità, dell'Edilizia, dei Trasporti, dell'Industria, delle Telecomunicazioni e della Tecnologia, il Vice primo ministro per gli Affari economici e il Ministro delle Finanze. L'ex ministro degli Esteri, Farouk Sharaa, viene nominato vice presidente.

EGITTO: Viene rilasciato il diplomatico egiziano rapito a Gaza.

IRAQ: Gli esponenti dell'Alleanza irachena unita ricandidano alla guida del governo il premier uscente, Ibrahim al-Jafaari.

IRAN: Giunge a Teheran il team di ispettori dell'Aiea incaricato di discutere di questioni legate al programma nucleare iraniano.

ANP: L'Autorità nazionale palestinese esprime soddisfazione per l'iniziativa del presidente russo Vladimir Putin, sostenuta dalla Francia, di invitare a Mosca i vertici di Hamas.

12 FEBBRAIO

LIBANO: Il capo della coalizione che detiene la maggioranza al Parlamento libanese, Saad Hariri, rientra a Beirut, dopo oltre sei mesi di esilio volontario trascorsi all'estero per motivi di sicurezza.

GIORDANIA: I direttori di due settimanali giordani sono stati rilasciati su cauzione dopo l'arresto per aver ripubblicato le vignette su Maometto.

ARABIA SAUDITA: L'Arabia Saudita chiede a tutti i giornali e alle riviste che hanno pubblicato le caricature di Maometto di scusarsi pubblicamente.

IRAQ: Un commando armato rapisce 11 pellegrini sciiti iraniani a Samarra, circa 120 chilometri a nord di Baghdad, uccidendone uno insieme al suo autista iracheno. Una bomba esplose davanti a un ristorante nel centro di Baghdad uccidendo una persona e ferendo alcuni passanti.

IRAQ: Le truppe irachene arrestano 103 presunti terroristi al termine di una maxi-retata a Makdaiyah, a nord di Baghdad.

IRAQ: La BBC trasmette un video shock di un pestaggio di ragazzini da parte di soldati delle truppe inglesi in Iraq. Il Governo inglese apre un'inchiesta.

IRAN: L'Iran conferma di voler rispettare il Trattato di non-proliferazione nucleare (Tnp), a condizione che non sia "politicizzato". Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Hamid-Reza Assefi.

ANP-ISRAELE: Riaperto al transito il valico di Erez, al confine tra Israele e la Striscia di Gaza. Il posto di frontiera era stato chiuso in precedenza, dopo l'attacco di un gruppo di miliziani armati.

ANP: Una cinquantina di palestinesi, alcuni dei quali armati, tentano di fare irruzione in un edificio del governo a Gaza. Chiedono assunzioni nelle istituzioni pubbliche.

ALGERIA: Sono finiti in carcere i direttori di due giornali algerini che avevano deciso di pubblicare le vignette satiriche su Maometto, i settimanali Essafir e Panorama.

ALGERIA: Il segretario di Stato americano, Donald Rumsfeld, giunge in visita ad Algeri.

13 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Almeno due sono le vittime di un attacco sferrato nella provincia meridionale afgana di Helmand da guerriglieri dell'ex regime dei Talebani contro una milizia locale, che collabora con le truppe statunitensi.

AFGHANISTAN: Quattro militari americani rimangono uccisi nella provincia meridionale afgana dell'Uruzgan per l'esplosione di una bomba collocata al suolo e scoppiata al passaggio del loro veicolo.

PAKISTAN: Centinaia di manifestanti vengono arrestati a Peshawar dalla polizia pakistana, intervenuta per bloccare una protesta di studenti contro la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto.

SIRIA: La Siria annuncia che passerà dal dollaro all'euro per tutte le sue transazioni internazionali. La decisione del premier Mohammad Naji Otari, indica un ulteriore irrigidimento della tensione politica tra la Siria e gli Stati Uniti.

SIRIA: Nella sua nuova veste di vice presidente, l'ex ministro degli Esteri siriano, Farouk al Sharaa, riceve a Damsco il predicatore radicale sciita iracheno Moqtada al-Sadr.

EGITTO: Il Consiglio egiziano della Shura (Camera alta del Parlamento) approva la proposta di posticipare di due anni le elezioni municipali che avrebbero dovuto tenersi fra due mesi. Per l'approvazione definitiva la deroga passa ora al vaglio dell'altra camera del Parlamento egiziano.

KUWAIT: Per la prima volta da quando nel maggio del 2005 il governo ha deciso di dare pieni diritti politici alle donne, una kuwaitiana si candida per l'elezione di una carica pubblica, precisamente al Consiglio municipale di Kuwait City.

YEMEN: Inizia nella capitale Sa'ana il processo al numero due di al-Qaeda nello Yemen, Mohammad Hamdi al-Ahdal, alias Abu Issam al-Mekki.

IRAQ: Almeno tredici morti e decine di feriti nella nuova ondata di attentati e di attacchi della guerriglia in ogni angolo dell'Iraq. Il peggiore è stato quello perpetrato a Baghdad da un kamikaze, davanti a una banca nel quartiere sud-orientale di al-Jadida.

IRAN: I 12 ispettori dell'Aiea in Iran prendono atto della decisione iraniana di riprendere il processo di arricchimento dell'uranio e rimuovono i sigilli e le telecamere che erano stati messi negli impianti di Natanz e Isfahan.

ANP-ISRAELE: Il capo della direzione politica di Hamas, Khaled Meshaal, dichiara di essere disposta a porre fine alla "resistenza armata" quando Israele "riconoscerà i diritti dei palestinesi e si impegnerà al ritiro da tutti i territori occupati".

ANP: Il parlamento palestinese uscente rafforza i poteri del presidente dell'Anp, Mahmoud Abbas, permettendogli di nominare una corte costituzionale.

MAROCCO: Il segretario di stato Usa, Donald Rumsfeld, giunge a Rabat, proveniente dall'Algeria, per una visita di due giorni in Marocco. Due i principali temi in programma: la cooperazione militare bilaterale e la lotta contro il terrorismo.

ALGERIA: Scoperto un nuovo giacimento di gas nell'estremo sud dell'Algeria.

14 FEBBRAIO

PAKISTAN: A Lahore due manifestanti muoiono durante scontri con la polizia. La folla aveva appena assaltato alcuni fast food americani, come McDonald's e Pizza Hut e un hotel della catena 'Holiday Inn'. Ad Islamabad, invece, alcune centinaia di persone penetrano all'interno del perimetro dell'ambasciata statunitense e il personale della sede diplomatica rimane bloccato all'interno dell'edificio.

SIRIA: I media ufficiali siriani ignorano l'anniversario dell'omicidio dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri.

EGITTO: La situazione dopo la vittoria elettorale di Hamas e gli attacchi dell'Hezbollah contro Israele sono fra gli argomenti al centro dei colloqui di oggi, al Cairo, fra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il ministro israeliano della Difesa, Shaul Mofaz.

GIORDANIA: L'ambasciata libanese ad Amman e il comitato della comunità libanese in Giordania si radunano davanti alla sede diplomatica di Beirut per ricordare il primo anniversario dell'uccisione dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri, avvenuta il 14 febbraio 2005.

IRAQ: Sono tre i soldati arrestati per le immagini del pestaggio dei ragazzini iracheni da parte delle forze armate britanniche.

IRAQ: Si è svolta nella città di Erbil, capitale della regione del Kurdistan iracheno, una manifestazione di protesta contro la pubblicazione delle vignette su Maometto da parte di alcuni giornali europei.

IRAQ: Un gruppo di uomini armati uccide 11 contadini vicino alla cittadina di Balad, 85 km a nord di Bagdad, in Iraq.

Un camionista croato muore e due suoi colleghi sloveni rimangono feriti a causa dell'attacco a colpi di mortaio di cui è fatto oggetto il loro convoglio, nell'Iraq centrale.

IRAN: L'Iran conferma la presenza del virus dell'influenza aviaria nel nord del Paese.

ISRAELE: Uno dei figli di Ariel Sharon, Omri, viene condannato a 9 mesi di reclusione e ad altri 9 con la condizionale per aver violato la legge sul finanziamento ai partiti durante la campagna elettorale del padre del 1999.

ISRAELE: Visita ufficiale di tre giorni in Grecia per il presidente israeliano Moshe Katsav: è il primo capo di Stato israeliano a recarsi in visita ufficiale nel Paese.

ANP: Il principale leader del movimento islamico in esilio a Damasco, Khaled Meshaal, si trova in visita in Sudan, a Khartoum, dove incontra il presidente sudanese Omar Bashir.

ANP-ISRAELE: Le truppe israeliane arrestano 19 presunti estremisti palestinesi a conclusione di una serie di raid compiuti nella notte a Hebron, in Cisgiordania.

Le Brigate "Izz el-Din al-Qassam", l'ala militare di Hamas, completano il processo di registrazione e raccolta delle armi usate dai miliziani nel nord della Striscia di Gaza.

ALGERIA: La Commissione Europea stanZIA aiuti d'emergenza pari a 900 mila euro per rispondere alle devastazioni causate dalle piogge torrenziali che hanno colpito la scorsa settimana tre dei quattro campi rifugiati Saharawi, nella regione algerina di Tindouf.

15 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Il Portogallo intende estendere il mandato della missione dei propri militari presenti in Afghanistan fino al febbraio del prossimo anno. È quanto ha annunciato il Consiglio per la Difesa nazionale del Paese.

AFGHANISTAN: Sono stati trovati i cadaveri senza testa di due agenti segreti afgani rapiti in precedenza, in una zona desertica dell'Afghanistan, non lontano dal confine con l'Iran.

PAKISTAN: In Pakistan viene presa d'assalto la zona delle ambasciate a Islamabad, organizzato dai partiti islamici all'opposizione, e si verificano scontri e vittime a Lahore. A Peshawar vengono presi d'assalto un McDonald, la sede di una compagnia norvegese di telefonia mobile e il ristorante di una catena occidentale.

EGITTO: Il Parlamento egiziano approva una legge che rinvia di altri due anni la data delle elezioni amministrative, già fissate per il prossimo 15 aprile. Il decreto legge, presentato a sorpresa dal presidente Hosni Mubarak, era già stato votato dal Consiglio consultivo (la Camera alta). La giustificazione fornita per il rinvio delle elezioni è che presto sarà presentata una nuova legge per rendere più forte il decentramento democratico e il consolidamento dei poteri delle 4.500 assemblee locali. Un pretesto che non ha convinto l'opposizione interna e tanto meno gli Stati Uniti.

GIORDANIA: L'Alta Corte di Sicurezza di Stato giordana ha emesso la pena capitale nei confronti di nove imputati, cinque dei quali in via diretta (Azmi al-Jayusi, Husayn Sharif, Ahmad Samir, Hasan Omar Samik e il siriano Anas Samir), gli altri quattro in contumacia (Ahmad al-Khalayla, meglio noto come Abu Musaab al-Zarqawi, Ibrahim Zayn al-Abidin, il siriano Sulayman Khaled Darwish e Shawqi Ahmad Sharif Omar). Questi nove fanno parte di un gruppo di 13 persone delle Brigate Al-Tawhid, guidate da al-Zarqawi, che nel 2004 volevano portare a termine attacchi terroristici con armi chimiche in Giordania.

EMIRATI ARABI UNITI: Un primo gruppo di circa 35 detenuti uscirà presto dal carcere di Dubai per aver imparato a memoria il Corano dietro le sbarre, secondo quanto riporta il quotidiano arabo "Gulf News".

YEMEN: Si apre nello Yemen il primo processo per le caricature di Maometto contro Mohammed al-Assadi, direttore del settimanale "Yemen Observer", che ha ripubblicato le controverse caricature.

IRAN: In seguito all'arresto nelle settimane scorse di oltre 800 sindacalisti e operai della società di trasporti pubblici di Teheran, trecento dei quali ancora in carcere o agli arresti domiciliari, la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (Iftcu) proclama una giornata di solidarietà con le organizzazioni sindacali della Repubblica Islamica.

IRAN: La polizia iraniana arresta circa 1.000 persone nella città santa sciita di Qom in seguito a violenti scontri dopo la chiusura di un tempio sufi.

IRAQ: È di almeno cinque morti e quindici feriti il bilancio complessivo di tre attacchi dinamitardi avvenuti in diverse zone di Baghdad, tutti compiuti con la tecnica dell'auto-bomba.

I soldati statunitensi uccidono cinque ribelli e ne arrestano altri quattro in due diverse zone a sud della capitale.

ISRAELE: Il Dalai Lama si reca in visita in Israele. Non sono previsti incontri ufficiali, poiché le autorità dello Stato ebraico temono di irritare la Cina.

ISRAELE: Tutti gli aerei della El Al, compagnia di bandiera israeliana, sono da oggi dotati di un sistema di difesa antimissili.

ANP: Hamas ha designato Aziz Dweik, un insegnante di geografia a Hebron (Cisgiordania), alla presidenza del Parlamento dell'Anp.

ANP-ISRAELE: Esce dal carcere israeliano nel quale era detenuto da 5 mesi Ahmed Haj Ali, appena eletto come deputato di Hamas.

16 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Due cooperanti italiani, Iendi Iannelli e Stefano Siringo, sono stati ritrovati senza vita a Kabul. Per ora si ignorano le cause del decesso.

AFGHANISTAN: Due poliziotti afgani rimangono uccisi in un agguato nella provincia meridionale di Kandahar. Anche nella provincia meridionale di Nimroz, due poliziotti e due miliziani aggregati all'esercito afgano vengono uccisi nell'attacco lanciato da una sessantina di talebani.

PAKISTAN: La polizia pachistana arresta oltre 40 sospetti ribelli separatisti, dopo l'uccisione di 3 ingegneri cinesi e del loro autista. L'operazione viene condotta nella provincia occidentale del Baluchistan.

PAKISTAN: La folla è nuovamente scesa in piazza in Pakistan: in cinquantamila manifestano nella città di Karachi.

LIBANO: Giunge a Beirut il ministro degli Esteri iraniano, Manukhehr Mottaki, per una visita ufficiale di due giorni. L'obiettivo principale del viaggio è il rafforzamento delle relazioni bilaterali.

A Roma, il pontefice Benedetto XVI riceve in udienza il Primo ministro libanese, Fouad Siniora. L'incontro segue le violenze che hanno colpito la comunità cristiana libanese in seguito alle proteste del mondo musulmano per la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto avvenuta su diversi organi di stampa europei. In particolare Beirut e la zona cristiana hanno subito attacchi da parte di gruppi estremistici.

GIORDANIA: Il governo giordano dichiara il proprio sostegno a Hamas, per voce del premier Marouf al-Bakhit, in carica da circa 2 mesi, dinanzi al parlamento di Amman.

IRAQ: Due autobomba esplodono a Baghdad, uccidendo 7 iracheni e ferendone 16.

Una delle esplosioni avviene in un affollato mercato del distretto sciita di Shula, la seconda nel distretto di Karrada, al passaggio di una pattuglia della polizia.

IRAN: La Francia, ed in particolare il ministro degli Esteri, Philippe Douste-Blazy, accusa apertamente l'Iran di perseguire un programma nucleare di tipo militare.

IRAN: Il presidente del parlamento iraniano, Gholam Ali Addad Adel, è in visita all'Avana con un'ampia delegazione di deputati e di funzionari ministeriali.

ANP: Hamas, che ha indicato quale premier per il nuovo governo Ismail Haniyeh, ha ricevuto un invito ufficiale per colloqui in Russia, un'offerta già anticipata nei giorni scorsi dal presidente russo Vladimir Putin.

Khaled Meshaal, capo dell'ufficio politico di Hamas, giunge oggi in Turchia, dove ha in programma incontri con esponenti dell'AKP, Partito della Giustizia e dello Sviluppo.

ANP: Alcune decine di miliziani armati palestinesi prendono d'assalto la sede del ministero del Tesoro dell'Anp, nella striscia di Gaza.

17 FEBBRAIO

PAKISTAN: La polizia pachistana arresta oltre 130 estremisti per evitare manifestazioni e morti, a Multan, Lahore e Karachi. Chiusa l'ambasciata danese a Islamabad.

IRAQ: Il banchiere iracheno Ghalib Abdul Hussein Kubba, presidente e direttore generale della compagnia aerea Rafidain e presidente della Camera di commercio di Bassora, e il figlio Hassan, proprietario della Banca internazionale di Bassora per l'investimento, vengono rapiti a Baghdad da un commando di uomini armati con indosso le divise delle forze speciali.

ANP-ISRAELE: Il ministro della Difesa israeliano, Shaul Mofaz, a margine dell'incontro di ieri con l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana, assicura che Israele non intende ostacolare gli aiuti ai palestinesi in conseguenza della vittoria di Hamas alle elezioni legislative.

LIBIA: Lanci di pietre e auto in fiamme al consolato italiano a Bengasi per protesta contro le magliette indossate dal ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Centinaia di dimostranti rompono il cordone di polizia davanti al consolato italiano. Messi in salvo il console e il personale.

18 FEBBRAIO

PAKISTAN: Torna in funzione, dopo 40 anni, una linea ferroviaria che collega India e Pakistan, un nuovo passo di distensione nel quadro del processo di pace avviato dai due Paesi nel gennaio 2004.

IRAN: La Cina annuncia che a marzo manderà una delegazione ufficiale a Teheran per firmare un maxicontratto energetico. Pechino mette sul tavolo 100 miliardi di dollari di investimenti, in cambio della garanzia che l'Iran gli fornirà 10 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto ogni anno per 25 anni.

LIBIA: Il ministro degli Interni libico viene messo sotto inchiesta dalle autorità di Tripoli dopo l'assalto al consolato italiano. Negli scontri a Bengasi tra le forze dell'ordine e i manifestanti erano morte 11 persone. Il responsabile della sicurezza, Nasr al-Mabrouk, e tutti i dirigenti coinvolti nella repressione delle proteste vengono sospesi per "l'uso eccessivo della forza e per il modo inappropriato con cui hanno oltrepassato i limiti dei doveri della polizia".

ANP: Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen, chiede ufficialmente ad Hamas di formare il futuro governo, durante la prima riunione del Parlamento (il Clp, Consiglio legislativo palestinese), formato da 132 deputati dei quali 74 appartenenti ad Hamas. L'esponente di Hamas Aziz Dweik viene eletto presidente.

19 FEBBRAIO

PAKISTAN: Test del Pakistan, con esito positivo, su un missile a gittata corta e con capacità nucleare. Il missile terra-terra Hatf-II/Abdali ha una portata di 200km.

PAKISTAN: Alcune centinaia di musulmani assaltano due chiese nella provincia del Sind, nel Pakistan meridionale. Gli attacchi avvengono in seguito ad alcune voci secondo cui un ragazzo cristiano aveva profanato il Corano.

EGITTO: Lo zoo del Cairo e quelli di altre sette città egiziane vengono chiusi per due settimane, mentre in Egitto cresce l'allarme aviaria per la diffusione del virus riscontrata ormai in nove governatorati.

LIBIA: Ancora violenze in Libia, a Bengasi, dove si stanno svolgendo i funerali per gli 11 morti degli scontri di venerdì, ora definiti "martiri" dal governo.

IRAN: Fidel Castro riceve nel Palacio de la Revolución dell'Avana il presidente del parlamento iraniano, Gholam Ali Haddad Adel, che esprime la solidarietà dell'Iran nella lotta di Cuba "contro l'embargo e l'imperialismo" americano.

ANP-ISRAELE: Due palestinesi vengono uccisi da razzi israeliani nella zona di Khan Yunes, a sud di Gaza. Fonti israeliane sostengono che l'aviazione è intervenuta per impedire ai due palestinesi di realizzare un attentato.

L'esercito di Israele cattura un leader delle Brigate dei martiri di al-Aqsa nel campo profughi di Balata vicino a Nablus, in Cisgiordania.

ALGERIA: La Farnesina invia un volo umanitario in Algeria, che trasporta generi di prima necessità del valore di circa 80mila euro destinati alla popolazione saharawi colpita da violentissime piogge e conseguenti inondazioni. Il volo è partito da Brindisi ed è giunto a Tindouf.

20 FEBBRAIO

PAKISTAN: Ben 12 accordi vengono siglati durante l'incontro tra il presidente pakistano, Pervez Musharraf, ed il suo omologo cinese Hu Jintao: non si conoscono tuttavia molti particolari delle intese firmate dai due Paesi.

PAKISTAN: Il segretario generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (Oci), Ekmeleddin Ihsanough, giunge a Islamabad per colloqui con il premier pakistano Shaukat Aziz sulla controversia delle caricature di Maometto e per "individuare una strategia comune" per far fronte alle violente proteste dei giorni scorsi.

SIRIA: La procura militare siriana incrimina il leader druso libanese, Walid Jumblatt, per "aver incitato eserciti stranieri ad occupare la Siria", in un'intervista rilasciata al "Washington Post".

SIRIA: Gli oppositori siriani rifiutano un contributo proposto dall'Amministrazione Usa di cinque milioni di dollari destinati al sostegno e al finanziamento di quelle organizzazioni che promuovono democrazia e rispetto dei diritti umani, e spingono per accelerare il processo di riforma in Siria.

ARABIA SAUDITA: Le donne dell'Arabia Saudita dovranno attendere ancora prima di vedersi riconosciuto l'agognato permesso di guidare l'automobile. Il Consiglio della Shura (organo consultivo) ha deciso di non affrontare la questione, nonostante le raccomandazioni in questo senso di alcuni dei suoi membri.

EGITTO: La Lega Araba si riunisce al Cairo per mettere a punto un piano di stanziamenti a favore dell'Autorità nazionale palestinese, dopo la decisione di Stati Uniti e Israele di congelare i propri fondi destinati al nuovo governo palestinese guidato da Hamas.

EGITTO: Il Segretario di stato americano, Condoleeza Rice, giunge in Egitto e da qui intende recarsi in Arabia Saudita e negli Emirati Arabi.

Continuano proprio in Egitto le proteste contro le vignette satiriche su Maometto: decine di militanti del disciolto Partito laburista, di ispirazione islamista, si sono radunati davanti all'ambasciata di Copenaghen al Cairo.

LIBIA: Fonti del consolato italiano a Bengasi riferiscono che si sono verificati nuovi scontri nella città libica.

Una quarantina di italiani vengono trasferiti da Bengasi a Tripoli.

IRAN: Vengono condannati a morte due imputati ritenuti i principali colpevoli dell'attentato dinamitardo compiuto lo scorso 24 gennaio ad Ahwaz, nel sudovest dell'Iran, e costato la vita a 9 persone.

IRAN: Cinque morti e 25 feriti sono il bilancio degli scontri verificatisi nelle ultime 48 ore in alcune città del Kurdistan iraniano. I disordini sono scoppiati durante le manifestazioni organizzate contro il governo di Ankara, in occasione del settimo anniversario dell'arresto di Abdallah Ocalan, l'ex leader del Partito dei Lavoratori del Kurdistan.

IRAN: Khaled Meshaal, direttore dell'Ufficio Politico di Hamas, giunge a Teheran, dove incontra la Guida Suprema della Rivoluzione Islamica, l'ayatollah Seyyed Ali Khamenei, e il presidente, Mahmoud Ahmadinejad, accompagnato da una delegazione di futuri ministri dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp).

IRAQ: Non si ferma la violenza in Iraq, dove una serie di attentati provoca decine di vittime. Il primo in ordine di gravità ha luogo in un ristorante frequentato dalla polizia a Mosul, nel nord del Paese, e viene rivendicato dal gruppo terroristico che fa capo ad Abu Musab al-Zarqawi.

Kamikaze in azione anche a Baghdad, dove almeno dodici persone sono rimaste uccise in un attacco contro un autobus.

M.O.-ANP: Sono iniziate a Gaza le consultazioni tra i parlamentari di Hamas e quelli delle altre fazioni palestinesi per la definizione del nuovo esecutivo. La Jihad islamica ha declinato l'invito a fare parte del prossimo governo palestinese.

Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, Fplp, dichiara che acconsentirebbe a un eventuale ingresso nel governo Hamas se si troverà un accordo sul programma sociale e politico.

ANP-ISRAELE: Un capo della Jihad islamica in Cisgiordania viene ucciso durante un blitz delle truppe israeliane nel campo profughi di Balad.

21 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: L’Australia annuncia l’invio di altri 200 militari nel Paese, portando il numero complessivo di soldati a 500.

AFGHANISTAN: Abu Laith al-Libi, capo dei combattenti arabi di al-Qaeda in Afghanistan, nel corso di un’intervista registrata e diffusa dai siti Internet islamici, annuncia l’avvio di un’importante offensiva militare dei mujahidin contro le principali città afgane.

PAKISTAN: Nuove proteste per le vignette su Maometto in Pakistan, a Rawalpindi, dove la maggior parte dei negozi è rimasta chiusa in segno di solidarietà con gli studenti che sono scesi in piazza per protestare, scontrandosi, anche se non in modo grave, con le forze dell’ordine.

PAKISTAN: Sedici membri di un gruppo islamico sono stati condannati alla pena capitale da un tribunale speciale anti-terrorismo di Karachi. Per la corte gli uomini sono responsabili della morte di 11 persone, avvenuta nel giugno del 2004 durante un’imboscata a un corteo.

QATAR: In un'intervista rilasciata ad al-Jazeera, Silvio Berlusconi condanna la pubblicazione delle caricature di Maometto che hanno scatenato l'indignazione del mondo musulmano, provocando proteste spesso violente. Il premier ha inoltre sottolineato che i rapporti con la Libia proseguono nel miglior modo possibile, nonostante gli scontri dei giorni scorsi a Bengasi.

ARABIA SAUDITA: Per la prima volta nella storia del Paese, nel distretto amministrativo della Provincia orientale dell’Arabia Saudita, le donne hanno votato per eleggere i 12 membri del Consiglio direttivo della propria Camera di Commercio. Solo il 10 per cento delle iscritte (42 su 417) si sono presentate alle urne.

ARABIA SAUDITA: La censura saudita sospende la pubblicazione del tabloid “Shams”, per aver ripubblicato le controverse vignette di Maometto.

EGITTO: Undici egiziani, sette musulmani e quattro cristiani rimangono feriti in scontri tra islamici e cristiani nel villaggio di al-Ayat, a sud del Cairo.

IRAQ: Ancora una strage a Baghdad: almeno 20 persone muoiono e altre 25 rimangono ferite nell’esplosione di un’autobomba in un ristorante del quartiere di Abu Shir, a sud della capitale irachena.

IRAN: Nel suo tour latino-americano, il presidente del parlamento iraniano, Gholam Ali Haddad Adel, dopo aver visitato Venezuela e Cuba, giunge in Uruguay, per incontri con le massime autorità del paese.

IRAN: Nel corso della visita del capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal, Teheran sottolinea il suo appoggio alla nuova leadership dell'Autorità nazionale palestinese.

Proseguono intanto i colloqui con le autorità russe sul programma nucleare iraniano.

ISRAELE: Turchia e Israele sull'orlo della crisi diplomatica per la visita nei giorni scorsi ad Ankara del leader di Hamas, in esilio a Damasco, Khaled Meshaal. Il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, ha dato istruzioni al suo ambasciatore in Turchia di rifiutare l'invito del ministro degli Esteri di Ankara, Abdullah Gul, a incontrarsi per chiarire la posizione del governo turco sui colloqui con Hamas.

ANP: Il presidente palestinese Abu Mazen conferisce formalmente l'incarico di formare il nuovo governo al primo ministro designato da Hamas, Ismail Haniyeh. Haniyeh ha a disposizione cinque settimane per allestire una compagine ministeriale.

Contestata la decisione delle autorità israeliane di impedire al presidente del blocco parlamentare di Fatah, Azzam al-Ahmad, e al deputato indipendente Mustafa al-Barghouti di raggiungere la Striscia di Gaza per partecipare ai colloqui.

ALGERIA: La lega Araba annuncia che non potrà finanziare l'Autorità nazionale palestinese, come in precedenza dichiarato, con 50 i milioni di dollari mensili necessari per sostituire la somma congelata dagli israeliani. Lo afferma ad Algeri il Segretario generale dell'organizzazione, Amr Mussa, al termine dell'incontro con i rappresentanti di sei Paesi membri. Mussa ha precisato che mancano i fondi necessari perché diversi Stati membri non li hanno forniti.

22 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Due persone muoiono ed altre 14 rimangono ferite, tra cui un soldato tedesco dell'Isaf, in un'esplosione nella provincia di Kunduz, nel nord dell'Afghanistan.

AFGHANISTAN-PAKISTAN: Iniziano a Rawalpindi, in Pakistan, i colloqui tra i rappresentanti della leadership afghana e quella pakistana per istituire un collegamento diretto, attraverso un servizio di autobus, tra i due Paesi asiatici.

PAKISTAN: Si conclude la visita in Cina del presidente pakistano, Pervez Musharraf, il cui obiettivo principale è stato quello di rafforzare le relazioni tra Pechino ed Islamabad.

EGITTO: Il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice, lascia il Cairo alla volta di Riyad per proseguire il suo breve tour dei Paesi arabi.

ARABIA SAUDITA: Oltre 500 case editrici saudite e internazionali sono presenti alla Fiera Internazionale del Libro di Riyad, principale evento culturale del Regno, apertosi nella capitale saudita.

BHAREIN: Il governo australiano sconsiglia ai propri cittadini di recarsi nel Bahrain. Secondo l'intelligence di Sydney, sarebbe in preparazione un attentato terroristico contro obiettivi occidentali.

YEMEN: Prende il via a Sana'a il processo contro 17 presunti esponenti di al-Qaeda, cinque dei quali di nazionalità saudita, accusati di aver pianificato attentati contro cittadini americani residenti nello Yemen e contro yemeniti coinvolti in progetti legati agli Stati Uniti.

EMIRATI ARABI UNITI: Le autorità degli Emirati Arabi Uniti concedono la licenza alla prima organizzazione per i diritti umani del Paese.

ISRAELE: Il presidente del partito laburista israeliano, Amir Peretz, si trova al Cairo per incontri ufficiali con il presidente Hosni Mubarak e con il capo dell'intelligence Omar Suleyman.

ANP: Il leader dell'Ufficio Politico di Hamas, Khaled Meshaal, ringrazia l'Iran per il sostegno ai palestinesi: la dichiarazione giunge al termine dell'incontro con il capo del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Repubblica Islamica.

ANP-ISRAELE: Il valico di Karni, il confine tra la parte settentrionale della Striscia di Gaza ed Israele, viene chiuso in seguito ad una forte esplosione avvenuta in un tunnel nei pressi del terminal.

IRAQ: Una violenta esplosione distrugge la cupola d'oro del mausoleo sciita di Askariya, uno dei più venerati del Paese, nella città di Samarra, dedicato all'imam Ali al-Hadi. Per rappresaglia, almeno sei sunniti, tre imam e tre fedeli, vengono uccisi a Baghdad, dove sono anche state attaccate una trentina di moschee sunnite. Anche a Bassora viene data alle fiamme la moschea sunnita dove è sepolto un discepolo del profeta Maometto.

Un appello alla calma e a non attaccare i luoghi di culto sunniti è stato rivolto ai fedeli sciiti dall'Ayatollah Ali al-Sistani, massima autorità religiosa sciita in Iraq. Unanime la condanna dell'attentato da parte delle diverse forze politiche irachene.

Almeno dieci cittadini stranieri sospettati di aver combattuto al fianco della guerriglia sunnita in Iraq vengono trucidati da un commando armato.

IRAN-TURCHIA: Iran e Turchia firmano un accordo di collaborazione nella lotta al terrorismo. L'intesa è stata siglata dal vice ministro degli Interni iraniano, Mohammad-Baqr Zolqadr, e dal suo omologo turco, Shahabeddin Harput, in occasione dell'undicesima riunione del Consiglio per la Sicurezza Teheran-Ankara.

IRAN: Slogan contro gli Usa, Israele, la Francia e l'Italia vengono scanditi a Teheran durante una manifestazione studentesca. La protesta si è svolta in prossimità delle ambasciate di Francia e di Italia e vi hanno partecipato circa 200 studenti della scuola coranica di Qom.

23 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Il governatore di Nawa, uno dei distretti della provincia di Halmond, nell'Afghanistan meridionale, rimane ucciso in un'imboscata attribuita ad un gruppo di guerriglieri talebani.

PAKISTAN: Non accennano a placarsi in Pakistan le proteste per le caricature di Maometto. Alla vigilia dell'imponente mobilitazione nazionale indetta dai partiti islamici all'opposizione, centinaia di persone scendono in strada a Multan, nella parte orientale del Paese, intonando cori di protesta contro l'Unione europea.

PAKISTAN: Secondo fonti governative, cinque morti e sette feriti sono il bilancio di una sparatoria nella zona nord-occidentale del Pakistan, vicino Peshawar, tra sostenitori di un leader islamico e membri di un consiglio tribale.

LIBANO: Il segretario di Stato americano, Condoleeza Rice, giunge a Beirut, dove incontra a sorpresa il premier libanese, Fouad Seniora. Il segretario Usa sollecita la Siria a "cooperare pienamente" con la commissione di inchiesta delle Nazioni Unite sull'assassinio dell'ex premier libanese, Rafik Hariri.

LIBANO: La maggior parte dei ministri libanesi boicotta la riunione settimanale di governo per protestare contro l'annunciata partecipazione del presidente libanese filo-siriano, Emile Lahoud.

GIORDANIA: Il Segretario generale del Fronte islamico d'Azione, Hamza Mansur, il principale partito giordano dell'opposizione e braccio politico dei Fratelli Musulmani in Giordania, lancia un appello al Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, affinché deferisca il dimissionario ministro italiano delle Riforme Roberto Calderoli al tribunale.

EGITTO: La Corte d'appello egiziana conferma la sentenza di un anno di reclusione al giornalista Abdel Nasser el-Zoheiry, condannato per diffamazione nei confronti del ministro per l'edilizia Mohammed Ibrahim Suleiman.

La Federazione Internazionale dei Giornalisti (IFJ) sollecita il governo egiziano a "decriminalizzare" il lavoro dei giornalisti, in una lettera indirizzata al presidente e agli alti funzionari di governo.

EMIRATI ARABI UNITI: Infuria la polemica negli Usa per la concessione di sei porti a una società araba che dovrebbe gestirli.

YEMEN: Gli Stati Uniti chiedono ufficialmente alle autorità yemenite di arrestare un religioso sospettato dalle Nazioni Unite e da Washington di finanziare attività e gruppi terroristici, lo sceicco Abdul-Majid al-Zindani.

KUWAIT: Il movimento islamico salafita kuwaitiano avvia una raccolta fondi in tutto il Paese per sostenere il movimento islamico di Hamas e la casse dell'Anp, a rischio dopo la recente vittoria elettorale.

QATAR: La Qatar News Agency, citando fonti ufficiali del ministero degli Esteri, annuncia che il governo del Paese finanzia una scuola per i bambini palestinesi. Si tratta di un'iniziativa lanciata dallo stesso emiro del Qatar, lo sceicco Hamad Bin Khalifa al-Thani.

SIRIA-IRAN: Siria e Iran firmano una serie di accordi commerciali, a cui si aggiungono l'impegno alla creazione di una banca siriano-iraniana a Damasco e all'apertura di collegamenti, stradali, ferroviari ed oleodotti fra i due Paesi.

IRAN: Il vice ministro degli Esteri cinese, Lu Guozeng, si reca in visita in Iran. Oltre che sulle relazioni bilaterali, i colloqui a Teheran verteranno sulla disputa sul dossier nucleare iraniano.

IRAQ: Oltre 130 persone sono rimaste uccise nel bagno di sangue che ha sconvolto l'Iraq nonostante gli appelli alla calma da parte dei leader politici sia sciiti che sunniti. Intanto, i sunniti del Fronte d'intesa irachena hanno deciso di sospendere i negoziati sulla formazione del nuovo governo con l'Alleanza irachena unita, la coalizione delle formazioni sciite uscita vittoriosa dalle ultime elezioni, ritenute responsabili dell'uccisione di diversi sunniti nel Paese.

IRAQ: Un attentato dinamitardo compiuto in un mercato di Baquba provoca la morte di 12 persone ed il ferimento di altre 21.

Tre soldati americani rimangono uccisi nell'esplosione di un ordigno vicino Balad, nel nord dell'Iraq.

Trovate decine di cadaveri a Baghdad, vittime delle violenze scatenate dagli estremisti dopo l'attentato contro il mausoleo sciita di Samarra. Uccisi anche tre giornalisti iracheni di al-Arabiya.

ANP-ISRAELE: Sei palestinesi vengono uccisi da soldati israeliani a Nablus, in Cisgiordania.

TUNISIA: Un cittadino italiano residente in Tunisia viene ucciso a Tunisi in un apparente tentativo di rapina. A quanto si apprende, Aldo Tiurbini è stato rinvenuto

cadavere il 19 febbraio scorso: dalle prime indagini della polizia tunisina, risulta che la morte dell'uomo sarebbe riconducibile a un episodio di criminalità.

24 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Quattro soldati afgani vengono uccisi da un razzo sparato da presunti militanti talebani. L'agguato ha luogo tra i distretti di Sangin e Greishk, nella provincia di Helmand, in Afghanistan.

AFGHANISTAN: Il nuovo capo della missione Onu in Afghanistan (Unama), Tom Koenigs, lancia un appello perchè non si ripetano gli attacchi contro scuole ed insegnanti di recente assai frequenti nel Paese.

PAKISTAN: Centinaia di membri dell'opposizione pakistana vengono arrestati in vista dell'imponente mobilitazione nazionale contro le caricature di Maometto, indetta sfidando il divieto delle autorità.

GIORDANIA: Si è concluso in Giordania l'addestramento dell'ultimo scaglione di ufficiali iracheni destinati alle forze speciali anti-terrorismo di Baghdad.

ARABIA SAUDITA: Fallito attentato contro il sito petrolifero di Abqaiq. Almeno tre autobomba sono state lanciate contro uno dei maggiori impianti petroliferi del Paese. Tre agenti rimangono uccisi, così come tutti i terroristi coinvolti nell'azione.

IRAN: Si conclude con un nulla di fatto la visita di Manouchehr Mottaki, Ministro degli Esteri della Repubblica Islamica, in Indonesia, uno dei Paesi membri del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) che potrebbero opporsi al rinvio del dossier iraniano al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

IRAN: Continua il pressing diplomatico di Mosca e Pechino su Teheran perchè si arrivi a un compromesso sul suo programma nucleare prima della prossima riunione dell'Aiea, fissata per il 6 marzo. A Teheran giungono il capo dell'Agenzia per l'energia atomica russa, Sergei Kiriyyenko, e il vice ministro degli Esteri cinese, Lu Guozeng.

IRAN: Migliaia di manifestanti iraniani protestano nella capitale per l'attentato che ha distrutto la cupola d'oro del mausoleo sciita di al-Aksari a Samarra.

IRAQ: L'esercito americano uccide un presunto esponente di spicco di al-Qaeda in Iraq durante una perquisizione condotta a nord di Baghdad. L'uomo ucciso, noto come Abu Asma, alias Akram Mahmud al-Mushhadani, era a capo delle operazioni militari di al-Qaeda nella parte settentrionale di Baghdad ed era un esperto di esplosivi.

IRAQ: Tre figli di Kassem Attiyah al-Bazuni, deputato sciita dell'Alleanza unita irachena, vengono rapiti a Bassora, nel sud dell'Iraq.

IRAQ: Regge quasi ovunque il coprifuoco, anche diurno, imposto dal governo iracheno fino alle 16 ora locale a Baghdad e nelle province di Diyala, Salaheddin e Babilonia. La misura è stata violata clamorosamente a Sadr City, il sobborgo alla periferia nord-orientale della città abitato da oltre due milioni di sciiti e che costituisce la roccaforte del giovane imam radicale, Moqtada al-Sadr.

ANP-ISRAELE: Le forze israeliane hanno sferrato un raid aereo nel nord della Striscia di Gaza contro un gruppo di militanti che si apprestavano a lanciare razzi Qassam su obiettivi situati in territorio israeliano.

25 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Un tribunale afgano ha condannato a morte l'ex capo dei servizi segreti, Assadullah Sarwari, riconosciuto colpevole dell'uccisione di centinaia di persone durante il regime comunista. Sarwari ricorrerà in appello, ma si tratta comunque della prima condanna per crimini di guerra dopo decenni di conflitti nel Paese.

ARABIA SAUDITA: La cellula saudita di al-Qaeda rivendica su in sito Internet islamico il fallito attentato all'impianto petrolifero di Abqaib, minacciando altri attacchi nel Paese.

IRAQ: Uomini armati hanno aperto il fuoco contro il funerale della corrispondente di al-Arabiya uccisa a Samarra.

Il ministro della Difesa iracheno, Saadoune al-Doulaimi, rende noto il numero provvisorio delle vittime -119- degli scontri e delle continue rappresaglie tra sciiti e sunniti nel Paese.

Intanto, i leader politici iracheni sunniti, sciiti e curdi annunciano un accordo per l'unità nazionale che prevede la riconsegna delle moschee "conquistate" da gruppi armati e la ricostruzione di quelle danneggiate.

IRAQ: Il Pentagono ha degradato il livello di preparazione dell'unico battaglione iracheno ritenuto pronto per operazioni autonome. Il battaglione è stato retrocesso dal "livello uno" al "livello due" di preparazione.

IRAN: Iran e Russia contano di mettere a punto un calendario per la messa in funzione dell'impianto nucleare di Bushehr durante la visita a Teheran del capo dell'agenzia russa per l'energia atomica, Rosatom, Sergei Kiriienko. Ad annunciarlo è Gholam-Reza Aqazadeh, il capo dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, al termine del suo primo incontro con il ministro russo.

ANP: Rinviata di una settimana la seconda seduta del Parlamento palestinese. La ripresa è fissata al 6 marzo.

26 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Centinaia di detenuti, tra cui numerosi militanti di Al Qaeda e della guerriglia talebana, si scontrano con le guardie carcerarie tentando l'evasione di massa dalla prigione di massima sicurezza di Pul-e-Charkhi a Kabul, in Afghanistan. I rivoltosi hanno preso possesso di un'intera ala della prigione.

PAKISTAN: Oltre ventimila dimostranti in serata scendono in piazza a Karachi, capitale della provincia meridionale pakistana del Sind, per protestare contro la pubblicazione di caricature di Maometto su diversi giornali occidentali.

PAKISTAN: Razzi contro la casa di Abdul Qudus Bezinjo, ministro degli Allevamenti e dei latticini, nella provincia sud-occidentale pachistana del Baluchistan. Una persona è morta e altre 8 sono rimaste ferite. Illeso il ministro che in quel momento non si trovava in casa.

QATAR: Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, giunge a Doha per una riunione del gruppo di lavoro della cosiddetta Alleanza di civiltà, un'iniziativa per favorire il dialogo tra l'Occidente e il mondo islamico lanciata nel luglio scorso dal premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero e dal collega turco Recep Tayyip Erdogan. I lavori saranno incentrati sulle proteste provocate dalla pubblicazione su alcuni giornali europei delle vignette di Maometto, considerate blasfeme da larga parte del mondo islamico.

IRAQ: Il leader radicale sciita, Moqtada al-Sadr, capo del movimento accusato dal Partito islamico sunnita di aver preso parte alle ritorsioni dopo l'esplosione del mausoleo di Samarra, è giunto a Bassora dall'Iran. Il suo movimento ha siglato una "pace" con il Consiglio degli Ulema, la più influente organizzazione religiosa sunnita, che prevede il divieto di qualsiasi attacco contro i luoghi di culto.

IRAN: Seconda manifestazione di massa a Teheran davanti all'ambasciata britannica, dove centinaia di giovani infuriati si sono radunati per protestare contro l'attentato alla moschea sciita di Samarra, in Iraq.

ISREALE: Il governo israeliano ha dato luce verde alla riduzione del servizio di leva obbligatorio dagli attuali 36 a 32 mesi.

TUNISIA: Il presidente tunisino Zin el-Abedin Ben Ali ha firmato il decreto di grazia per 1657 detenuti. L'ordinanza prevede la grazia totale per 1298 detenuti e la loro

immediata scarcerazione, mentre consente ad altri 359 prigionieri di usufruire della libertà condizionata.

27 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: I detenuti del carcere di Pul-e-Charkhi, vicino a Kabul, che da due giorni hanno assunto il controllo del centro di detenzione in seguito a un ammutinamento e che tengono in ostaggio 70 donne e una decina di bambini, hanno sequestrato anche un soldato americano.

AFGHANISTAN: Nell'ambito dei progetti in supporto al Dipartimento per l'educazione della provincia di Herat, vengono inaugurate, all'interno del distretto di Qara Bagh, due scuole, edificate a cura del *Provincial reconstruction team* italiano.

PAKISTAN: Due gasdotti sono stati incendiati con ordigni esplosivi nel Pakistan orientale. Non si segnalano vittime.

PAKISTAN: Una guardia paramilitare morta e 4 ferite: è questo il bilancio di un attacco di ribelli a un treno in Pakistan. Miliziani di gruppi tribali del Baluchistan, che rivendicano maggiore autonomia dal Governo centrale, hanno aperto il fuoco contro le guardie che erano sul convoglio.

QATAR: I recenti sviluppi sulla scena politica in Iraq e nei Territori palestinesi e le relazioni bilaterali fra Qatar ed Egitto: questi sono i temi al centro del breve incontro fra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e l'Emiro del Qatar, lo sceicco Hamad Bin Khalifa al-Thani.

SIRIA: L'ambasciatore della Danimarca in Siria, Ole Mikkelsen, torna a Damasco dove ha poi incontrato il vice ministro degli Esteri, Ahmed Arnus. Aveva lasciato il Paese in seguito alle violente proteste dopo la pubblicazione, su un giornale danese, di vignette sul Profeta Maometto ritenute blasfeme.

YEMEN: Fucilato nello Yemen Abed Abdel Razzak Kamel, un estremista islamico condannato a morte nel maggio 2003 per l'uccisione di tre missionari cristiani americani e il ferimento di un quarto.

ARABIA SAUDITA: Cinque presunti militanti islamici sono stati uccisi alla periferia di Riyadh dalle forze di sicurezza saudite. I cinque erano sospettati dell'attacco compiuto contro l'impianto petrolifero di Abqaiq e sono stati rintracciati anche grazie ai collegamenti Internet, dopo la pubblicazione in Rete di un comunicato in cui l'organizzazione terroristica di al-Qaeda si attribuiva appunto la responsabilità del fallito attacco alla raffineria.

EGITTO: Il movimento di opposizione islamica egiziana dei Fratelli Musulmani avvia una campagna sociale finalizzata alla lotta contro la diffusione del virus dell'influenza aviaria nel Paese.

ISRAELE: Ariel Sharon compie oggi 78 anni, mentre sono quasi due mesi che giace in coma in un letto dell'ospedale Hadassah di Gerusalemme, dopo l'ictus che lo ha colpito nel suo ranch nel Negev il 4 gennaio scorso.

ANP: Uno stanziamento di 120 milioni di euro per i bisogni primari dei palestinesi è stato annunciato dalla Commissione europea, precisamente dal commissario europeo alle Relazione Esterne, Benita Ferrero-Waldner, subito prima di partecipare al Consiglio affari generali e relazioni esterne.

ANP-ISRAELE: Le forniture di benzina e gas da cucina ai Territori palestinesi della compagnia israeliana Dor-Allon sono state interrotte dopo che l'azienda, secondo la stampa locale, non è riuscita a riscuotere un assegno di 22 milioni di dollari pagato dai palestinesi.

IRAQ: Saddam Hussein interrompe dopo undici giorni lo sciopero della fame indetto per protestare contro la conduzione del suo processo davanti a un tribunale da lui considerato "illegittimo".

IRAQ: Le forze del ministero degli Interni iracheno hanno arrestato un importante luogotenente di Abu Musab al-Zarqawi, numero uno di al-Qaeda in Iraq. Revocato il coprifuoco imposto in diverse zone dell'Iraq per scongiurare lo spettro di una guerra civile.

IRAQ: I militari americani in Iraq hanno rilasciato circa 390 prigionieri, tutti uomini, su richiesta del comitato di revisione formato da autorità statunitensi e irachene all'interno del ministero dei Diritti umani, della Giustizia e degli Interni.

IRAN: In una lettera inviata ai direttori dei giornali iraniani da parte del ministero dell'Intelligence si vieta di pubblicare notizie sugli scioperi dei lavoratori.

IRAN: Breve visita ufficiale a Kuwait City del presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, che ha incontrato il nuovo emiro del Kuwait Sabah al-Ahmad con cui ha discusso del programma nucleare di Teheran, della crisi in Iraq e della vittoria di Hamas nei territori palestinesi.

IRAN: Ancora esplosioni nella zona abitata dalla minoranza araba, centro della produzione petrolifera e che hanno causato almeno 4 feriti. Tre esplosioni si sono succedute a Dezful, Abadan e nel villaggio di Malashi, a pochi chilometri dal confine con l'Iraq. Teheran accusa i Paesi stranieri, fra cui la Gran Bretagna.

ALGERIA: Si è concluso il corso di addestramento per 40 poliziotti palestinesi che da tre mesi si trovavano a Batna, nella parte orientale dell'Algeria.

28 FEBBRAIO

AFGHANISTAN: Si apre a Kabul un corso per operatori su macchine movimento terra a favore dell'Esercito afgano. I militari del 60 reggimento Genio di stanza a Roma, inseriti in Afghanistan nel *Multinational Engineer Group* guidato dal tenente colonnello Giampaolo Mirra, hanno cominciato la parte teorica del corso, frequentato da 10 militari afgani e inserito nel progetto "Ana Training".

AFGHANISTAN: Un soldato americano è morto ed altri due sono rimasti feriti nel corso di uno scontro a fuoco con la guerriglia dei talebani nella provincia di Uruzgan, nell'Afghanistan meridionale.

PAKISTAN: La Cina sigla un accordo di principio con il Pakistan, per due nuovi reattori nucleari volti a fare fronte al crescente fabbisogno di energia del Paese. Si tratta di un accordo di principio del valore di 1,2 miliardi di dollari (i due reattori avranno una capacità di 325 Megawatt), definito nel corso della visita del presidente pachistano, Perwez Musharraf, a Pechino.

SIRIA: Nuovi scontri armati fra membri del partito dell'Unione Democratica Curda (ex PKK) e le forze dell'esercito siriano nella città di Qamishli, nel nord-est della Siria: Lo rende noto "Elaph", primo quotidiano arabo on-line. Da parte siriana non sono finora giunte smentite o conferme.

YEMEN: La polizia yemenita arresta due terroristi di al-Qaeda evasi lo scorso 3 febbraio da un carcere dei servizi segreti di Sana'a.

EGITTO: Si conclude la breve visita nel Golfo del presidente egiziano Hosni Mubarak, nel corso della quale il leader ha visitato il Bahrein, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar, l'Arabia Saudita e infine il Kuwait.

ISRAELE: Il premier ad interim israeliano Ehud Olmert convoca una riunione ad hoc del governo per discutere dei rapporti con la Russia, alla luce della visita a Mosca di una delegazione di Hamas, su invito del presidente Vladimir Putin, e dei negoziati con Teheran sulla proposta di arricchire l'uranio in territorio russo.

IRAQ: Attacco contro le forze britanniche nella città di al-Amara, nel sud dell'Iraq, che causa la morte di almeno due soldati.

IRAQ: Un ordigno esplosivo, una sorta di mina rudimentale, esplode al passaggio di una pattuglia motorizzata di militari italiani a Nassiriya. Secondo la ricostruzione

ufficiale diffusa dalla Cellula pubblica informazione della *Italian Joint Task Force Iraq*, non ci sono state conseguenze per gli uomini e i mezzi italiani coinvolti.

IRAQ: Continuano le violenze in Iraq, dopo l'attentato terroristico di Samara, che ha causato la distruzione della Moschea d'Oro di al-Hadi. Sono avvenute tre esplosioni in rapida successione nel cuore di Baghdad, che hanno provocato la morte di almeno dieci persone e il ferimento di altre 14. Un'autobomba ha fatto oltre 20 vittime in una moschea sciita e nei pressi di un mercato nella capitale Baghdad. In totale, sale ad oltre 1.300 il numero finora riscontrato delle vittime delle violenze nel Paese.

IRAN Nuovo round nei colloqui sul nucleare iraniano rilanciato da Mosca allo scopo di riuscire a trovare un compromesso. Il capo dei negoziatori di Teheran, il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Ali Larijani, giunge a Mosca per approfondire la proposta su cui nei giorni precedenti era stato raggiunto fra i due Paesi un accordo "di base".

ALGERIA: Dopo 10 anni di divieto, la tv algerina tornerà a trasmettere in diretta *l'adhan*, l'appello alla preghiera islamica, interrompendo le trasmissioni durante i cinque richiami giornalieri dei muezzin, come già avviene sulle frequenze radiofoniche del Paese nordafricano.

ALGERIA: Le popolazioni saharwi residenti nei campi di Tindouf, in Algeria, sarebbero in condizioni drammatiche a causa delle violente inondazioni e della forte crisi alimentare che ha colpito di recente la zona sud-ovest del paese. La denuncia proviene dalla Confederazione dei marocchini in Italia.

1 MARZO

AFGHANISTAN: Per la prima volta dopo quattro anni e mezzo dall'invasione dell'Afghanistan e dalla caduta del regime dei talebani, George W. Bush si reca in visita a Kabul, per ribadire l'impegno americano contro il terrorismo islamico e a fianco del governo di Hamid Karzai.

AFGHANISTAN: La polizia afgana riprende il controllo del carcere di massima sicurezza di Pul-e-Charki, situato alla periferia orientale di Kabul, dove nella notte tra sabato e domenica era scoppiata una rivolta di circa 1.300 detenuti, di cui quasi 300 militanti di al-Qaeda e guerriglieri talebani.

AFGHANISTAN: Un soldato americano viene ucciso e altri due rimangono feriti in uno scontro a fuoco con un commando di talebani nella provincia meridionale di Uruzgan.

PAKISTAN: Almeno quaranta il numero totale dei ribelli, molti dei quali stranieri, uccisi in un assalto sferrato dall'Esercito pachistano contro un presunto campo di integralisti islamici nel Waziristan del Nord, una delle remote aree tribali semi-autonome a ridosso della frontiera con l'Afghanistan.

ARABIA SAUDITA: A Riyad, in occasione della prima sessione del Consiglio per gli Affari Russo-Arabi, un organismo creato un anno e mezzo fa che opera principalmente in Arabia Saudita, il Re Abdullah si è dichiarato in favore della creazione di una “Casa araba”, a Mosca, per sostenere gli imprenditori dal Medio oriente.

ARABIA SAUDITA: L'ambasciatore danese in Arabia Saudita, Hans Klingenberg, presenta le scuse a nome della Danimarca per la pubblicazione, lo scorso 30 settembre, delle vignette satiriche su Maometto sul quotidiano danese “Jyllands-Posten”.

YEMEN: Fonti Onu riferiscono che almeno 33 persone sono morte e altre 30 risultano disperse nell'ultimo incidente marittimo avvenuto al largo delle coste dello Yemen ad un battello carico di migranti in fuga dal Corno d'Africa.

YEMEN: Sventato tentativo di evasione da parte di terroristi di al-Qaeda dal carcere yemenita di Baidha, circa 180 chilometri a sud-est della capitale Sanaa.

EMIRATI ARABI UNITI: Nel corso di una riunione congiunta, i ministri della Salute dei paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) hanno deciso di attivare una commissione regionale per affrontare l'emergenza legata all'influenza aviaria.

GIORDANIA: Si conclude senza vittime la rivolta scoppiata in un penitenziario a Juweideh, a sud di Amman, dove diversi detenuti, tutti condannati a morte per atti di terrorismo, avevano preso in ostaggio numerose guardie carcerarie e sette negozianti del ministero dell'Interno giordano.

GIORDANIA: Si apre ad Amman il congresso sul dialogo islamo-cristiano, organizzato dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, per discutere le vie per incentivare il dialogo e per rafforzare la collaborazione tra le istituzioni islamiche e cristiane.

GIORDANIA: Il voto per la nuova dirigenza dei Fratelli Musulmani in Giordania sembra avere premiato la corrente moderata del movimento, pronta ad attuare riforme costituzionali che consolidino la divisione dei poteri e che permettano alle istituzioni giudiziarie di svolgere il proprio ruolo in modo pieno.

GIORDANIA: Fonti della sicurezza, affermano che le autorità giordane hanno sventato un attacco suicida ad una "installazione vitale" e hanno arrestato un cittadino libico e due iracheni.

EGITTO: È di nuovo scontro fra autorità e guide religiose sulla libertà di espressione in Egitto. Il Tribunale del Cairo ha deciso di non accogliere l'istanza presentata da alcuni esponenti religiosi egiziani - fra cui un certo numero di avvocati - che invocavano l'oscuramento di molti siti internet.

ANP-ISRAELE: Abu al-Waleed al-Dahdouh, capo dell'ala armata della Jihad islamica nella Striscia di Gaza, viene ucciso in un'esplosione che distrugge la sua auto. Le Brigate al-Quds minacciano ritorsioni. Un funzionario delle Nazioni Unite, Jafaal Sawalma, viene rapito dal campo profughi di Balata per essere poi interrogato per alcune ore e subito rilasciato, accusato di avere passato informazioni utili agli israeliani che hanno condotto a termine l'omicidio mirato.

IRAQ: Almeno 26 morti e 68 feriti sono il bilancio complessivo di due nuovi attentati a Baghdad, nel quartiere sud-orientale di al-Jadida, una zona a popolazione mista sciita e sunnita, e nella centralissima area di Bab al-Sharqi. Tre poliziotti iracheni sono stati uccisi in un agguato teso dai guerriglieri nel nord del Paese. Otto persone sono rimaste ferite e altre sedici sono state catturate.

IRAQ: L'Imam sciita Moqtada al-Sadr compie una visita a sorpresa a Najaf per incontrare il grande Ayatollah Ali al-Sistani, al quale porta le sue condoglianze per i recenti avvenimenti che hanno visto la distruzione di alcuni luoghi santi sciiti nel Paese.

IRAN: Russia e Iran concludono i loro negoziati sull'arricchimento dell'uranio senza raggiungere alcun progresso significativo.

ALGERIA: Entra in vigore in Algeria la Carta per la pace e la riconciliazione nazionale, adottata con un referendum il 29 settembre scorso. Con la Carta, Algeri spera di contribuire a chiudere le ferite aperte dalla lunga guerra civile con gli estremisti islamici nel corso degli anni '90.

2 MARZO

AFGHANISTAN: Un attentato suicida nella provincia meridionale afgana di Kandahar provoca la morte di due soldati canadesi e il ferimento di altri tre.

PAKISTAN: Un diplomatico americano rimane ucciso a Karachi in un attentato nel quale muoiono anche altre tre persone. L'attacco è avvenuto a pochi giorni dalla visita del presidente americano George W. Bush in Pakistan. L'esplosivo era posto su un'auto della marina militare pakistana.

PAKISTAN: Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice esclude che gli Stati Uniti possano aprire negoziati con Islamabad per siglare un accordo di cooperazione nucleare a scopi civili, sul modello di quello raggiunto con Nuova Delhi.

LIBANO: Si apre a Beirut la Conferenza per il dialogo nazionale, un tavolo di dibattito di dieci giorni e al quale parteciperanno tutte le parti politiche del Paese, con l'obiettivo dichiarato di metter fine alla crisi in atto in Libano da oltre un anno. A poche ore dall'inizio dell'incontro, una bomba è esplosa in un tribunale di Junieh, cittadina costiera 20 chilometri a nord di Beirut.

LIBANO: Per la prima volta dopo decenni di assenza, unità delle forze di sicurezza libanesi hanno preso posizione lungo i posti di frontiera con la Siria nella provincia di Hermel, nel nord della Beqaa.

SIRIA: Il ministro siriano degli Esteri, Walid al-Muallim, ha incontrato per la prima volta dalla sua nomina (avvenuta all'inizio di febbraio) gli ambasciatori arabi che risiedono a Damasco.

IRAQ: Gli alleati sunniti e curdi hanno chiesto al blocco sciita di ritirare la candidatura di Ibrahim al-Jaafari alla guida dell'esecutivo e a trovare un'alternativa al primo ministro uscente.

IRAQ: Guerriglieri ritenuti vicini al terrorista giordano al-Zarqawi vengono catturati a Falluja, da militari americani. Si tratta di un gruppo di 61 persone, bloccate nel corso di una retata.

Attaccato un posto di controllo dell'esercito iracheno nella città di Dour, a circa 150 chilometri a nord della capitale Baghdad. Nell'agguato, condotto da una ventina di uomini armati, sono rimasti uccisi sette soldati e quattro poliziotti iracheni.

Tre persone sono morte e altre dieci ferite in un attentato in un affollato mercato a Baghdad, nel quartiere di Zaafaraniyah.

IRAN: L'Iran incontra la troika europea sul nucleare prima del Consiglio dei governatori dell'Aiea previsto per il 6 marzo. Francia, Germania e Gran Bretagna incontrano il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Ali Larijani. Intanto, un inviato del presidente, Mahmoud Ahmadinejad, che si trova per analoghi motivi in Malesia, inizia una visita in diversi Paesi del Golfo per consegnare ai vari leader un messaggio del capo di stato della Repubblica Islamica sulla questione nucleare.

ANP: Una decina di militanti palestinesi delle Brigate dei martiri di al-Aqsa, bloccate dalle forze di sicurezza, ha tentato di fare irruzione nella sede del Consiglio legislativo palestinese a Ramallah, dove in quel momento si trovava il neo eletto presidente del Parlamento, l'esponente di Hamas Aziz Dweik.

ANP: Il ministero degli Esteri sudafricano conferma l'invito rivolto ad Hamas per recarsi in Sud Africa a discutere della situazione venutasi a creare nei Territori all'indomani della vittoria del movimento islamico alle elezioni legislative palestinesi dello scorso 25 gennaio.

L'invito, per cui non è stata fissata ancora una data, era stato in precedenza annunciato dal portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri.

ANP-ISRAELE: Si svolge il primo vertice dopo le elezioni del 25 gennaio fra una delegazione guidata dal leader laburista Amir Peretz e il presidente dell'Anp, Abu Mazen.

LIBIA: Sono stati liberati dalle autorità libiche tutti gli 84 membri dell'Organizzazione dei Fratelli musulmani detenuti nelle carceri del Paese. Il movimento è fuorilegge in Libia dagli anni Novanta.

LIBIA: Il leader del regime libico, Muammar Gheddafi, dichiara che la manifestazione di Bengasi sarebbe stata scatenata dall'irritazione dei libici per le vignette su Maometto, aggiungendo che non sono da escludere ulteriori attacchi se il governo italiano si rifiuterà di risarcire la Libia per quello che l'Italia fece durante il periodo coloniale.

ALGERIA: il ministero della Giustizia dichiara che duemila detenuti islamici saranno liberati in seguito a un'amnistia che il governo ha intenzione di promulgare per promuovere la riconciliazione nazionale. Si tratta della grazia più importante emessa dal governo algerino dal colpo di stato del 1992.

3 MARZO

AFGHANISTAN: Un'esplosione investe un convoglio di blindati militari canadesi, senza fare vittime, nella provincia di Kandahar.

PAKISTAN: Il presidente americano, George W. Bush, giunge a Islamabad per una visita ufficiale di due giorni in Pakistan.
Centinaia di manifestanti protestano contro l'arrivo di Bush a Karachi, nel sud del Paese, dove la polizia ha sparato proiettili di gomma e lacrimogeni per disperdere la folla.

IRAQ: Circa 50 guerriglieri fanno irruzione in una fabbrica di mattoni a Nahrawan, ad est della capitale, uccidendo 18 persone, tutte di fede sciita. Nella stessa zona, in un altro attentato contro un impianto per la produzione di energia, perdono la vita 9 guardie.

IRAN: Nuovo attentato esplosivo nella città iraniana di Ahwaz, capitale della regione sud-occidentale del Khuzestan in cui si trova la quasi totalità delle riserve petrolifere del Paese e che è abitata dalla minoranza araba.

4 MARZO

AFGHANISTAN: Quattro agenti dell'intelligence afgana rimangono uccisi nella provincia meridionale di Helmand nell'esplosione di una bomba.

Un militare delle forze speciali francesi muore invece dopo un conflitto a fuoco con un gruppo di guerriglieri talebani nel sud dell'Afghanistan.

PAKISTAN: Centinaia di militanti dell'opposizione vengono arrestati a Islamabad durante le manifestazioni contro la visita del presidente americano, George W. Bush, che ha incontrato il presidente pachistano Pervez Musharraf. Al centro dei colloqui la lotta al terrorismo.

PAKISTAN: Gli Stati Uniti non si opporranno al progetto di gasdotto che dall'Iran dovrebbe arrivare in India passando per il Pakistan: lo ha assicurato il Presidente americano, George W. Bush, in visita a Islamabad, dopo che in un primo momento Washington si era detta "assolutamente contraria" a questo piano.

PAKISTAN: Le forze di sicurezza pachistane hanno ucciso in una serie di scontri oltre 40 guerriglieri filo-talebani nei pressi del confine con l'Afghanistan. Gli scontri sono avvenuti a Miran Shah, nella regione del Waziristan settentrionale.

ARABIA SAUDITA: Il presidente francese Jacques Chirac giunge a Riyad per una visita di tre giorni in Arabia Saudita, la quarta da quando è Capo di Stato. Missione del presidente francese è cercare di convincere il sovrano arabo ad acquistare alcuni Rafael, aerei caccia francesi, e il Miksa, un sistema elettronico di controllo e protezione dei confini.

SIRIA: Le autorità siriane ordinano la chiusura del primo centro per i diritti umani a Damasco, inaugurato il 21 febbraio e finanziato dall'Ue, e che non sarebbe stato autorizzato dalle autorità governative del Paese.

IRAQ: Sono 9 i morti e 23 i feriti dopo gli ultimi attentati in Iraq. Un colpo di mortaio esplode in un affollato mercato nella città di Gisir Diyala, a sud-est di Baghdad, nei pressi di una stazione degli autobus.

IRAQ: Due civili muoiono e altri tre rimangono feriti nell'attacco contro una moschea sciita a Kirkuk. La moschea di Hussayniyah Ahl al-Bait si trova nel centro della città, in un quartiere popolato in maggioranza da turcomanni.

Sei civili iracheni vengono invece uccisi e altri 10 sono feriti dal fuoco dei marines Usa, nel corso di scontri con insorti iracheni a Ramadi.

Un deputato sciita, Qassem Attiya Juburi, membro del consiglio provinciale di Bassora, rimane gravemente ferito in seguito ad un agguato avvenuto nei pressi di Qurna, a nord di Bassora.

EGITTO: Un tribunale egiziano conferma il fermo di 12 militanti (un dirigente e 11 quadri) del movimento dei Fratelli Musulmani, arrestati perché ritenuti colpevoli dell'organizzazione di una manifestazione di protesta contro la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto.

ANP: Si conclude senza alcuna concessione da parte di Hamas sul riconoscimento di Israele la missione di due giorni a Mosca, dove si era recata, su invito del presidente russo Vladimir Putin, nella speranza di ottenere legittimazione internazionale, dopo quella popolare avuta dal voto del 25 gennaio scorso.

ISRAELE: Migliaia di arabi israeliani scendono in strada a Nazareth per protestare contro il gesto di provocazione di tre persone che avevano esploso decine di petardi all'interno della Basilica dell'Annunciazione.

ALGERIA: In Algeria inizia la scarcerazione degli estremisti islamici (per ora una cinquantina) condannati per violenze terroristiche scoppiate nel 1992 e che negli ultimi 14 anni hanno causato la morte di quasi 200.000 persone, in seguito alle misure di amnistia decise dal presidente algerino, Abdelaziz Bouteflika, per favorire la riconciliazione nazionale.

5 MARZO

AFGHANISTAN-PAKISTAN: Continua l'offensiva delle forze pachistane al confine con l'Afghanistan: almeno 46 militanti e cinque soldati sono morti nell'operazione in atto nel Waziristan del Nord, mentre centinaia di persone continuano a lasciare i villaggi della zona, sorvolati da decine di elicotteri dell'Aeronautica pachistana.

PAKISTAN: Non si arrestano le manifestazioni di protesta contro le vignette di Maometto, citate anche dal numero due di al-Qaeda, Ayman al Zawahiri, che in un video ha invitato al boicottaggio economico dei Paesi occidentali. Oltre 40.000 persone sono scese in piazza a Karachi per manifestare contro la pubblicazione delle caricature del Profeta, considerate blasfeme.

IRAN: Decine di migliaia di persone partecipano a "catene umane" in diverse città dell'Iran come a proteggere i siti nucleari del Paese. La manifestazione, organizzata dal governo, arriva alla vigilia di una riunione a Vienna dell'Aiea, che potrebbe decidere il rinvio del caso al Consiglio di Sicurezza Onu.

ANP: L'incontro con il patriarca ortodosso russo Alexej II conclude la visita a Mosca di una delegazione di Hamas, guidata dal capo dell'ufficio politico Khaled Meshaal, che vive in esilio a Damasco.

ANP: Una trentina di militanti delle Brigate dei martiri di al-Aqsa fa irruzione in un ufficio del ministero dell'Educazione palestinese chiedendo il pagamento degli stipendi arretrati. La protesta si è conclusa dopo senza incidenti.

EGITTO: Altri cinque esponenti della Fratellanza musulmana, gruppo radicale all'opposizione in Egitto, vengono arrestati dalle forze di sicurezza. Tra gli arrestati c'è

Rashad Bayoumi, esponente di spicco della Fratellanza, gruppo considerato illegale ma tollerato dal regime del presidente Hosni Mubarak.

LIBIA: Rimpasto ministeriale in Libia: il premier Shoukri Ghanem - al suo posto dal 2003 - viene nominato al ministero del petrolio e sostituito dal vice primo ministro incaricato del settore della produzione, Baghdadi Mahmoudi. Si prevede inoltre la creazione di sette nuovi ministeri: Agricoltura, Trasporti, Istruzione (guidato da una donna, Houda ben Amar), Patrimonio Abitativo, Affari sociali, Industria ed elettricità, che sostituisce il precedente ministero dell'Energia. Rajab Mismari è stato nominato ministro della Sicurezza al posto di Nasr Mabrouk. Quest'ultimo era stato sospeso all'indomani degli scontri del 17 febbraio scorso tra le forze dell'ordine libiche e gruppi di manifestanti che avevano attaccato il consolato italiano a Bengasi.

6 MARZO

AFGHANISTAN: L'ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di Stato Maggiore della Difesa, fa visita ai militari italiani di stanza ad Herat.

AFGHANISTAN: Il portavoce della Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama), Adrian Edwards, lancia l'allarme sostenendo che sarebbe in aumento l'estensione dei campi di papaveri in ben 13 province del Paese.

AFGHANISTAN-PAKISTAN: In Waziristan, al confine tra Pakistan e Afghanistan, sale a più di 100 il numero dei militanti islamici uccisi in tre giorni di scontri con le forze di sicurezza pakistane

AFGHANISTAN-PAKISTAN: In un durissimo attacco al Paese vicino, il presidente pachistano Pervez Musharraf accusa la difesa e i servizi afgani di cospirare contro il suo Paese, ponendo in dubbio il suo ruolo di stato in prima linea nella lotta al terrorismo.

ANP: Il nuovo Consiglio Legislativo, il Parlamento palestinese uscito dalle elezioni del 25 gennaio inaugura la sua prima sessione operativa aprendo i lavori nella sede di Ramallah, in Cisgiordania: presenti 112 deputati sui 132 neo-eletti, molti dei quali peraltro partecipanti solo in maniera virtuale, e cioè mediante collegamenti in video-conferenza dalla filiale dell'assemblea a Gaza, ove sono costretti a rimanere dalle limitazioni agli spostamenti imposte loro da Israele.

I deputati di Hamas hanno approvato un emendamento che revoca il potere del presidente, Abu Mazen, di nominare i giudici costituzionali. Vana la protesta dei deputati di Fatah, che hanno abbandonato l'aula. Nella stessa seduta viene approvato il congelamento di tutti i provvedimenti varati dal Parlamento uscente nell'ultima seduta del 13 febbraio, quando già le urne aveva decretato il trionfo dei radicali di Hamas.

ANP-ISRAELE: Cinque persone rimangono uccise in un raid aereo israeliano nella Striscia di Gaza. Obiettivo dei soldati di Tel Aviv un'automobile con a bordo un

comandante militare della Jihad islamica, Munir Sukar. Con lui è rimasto ucciso un altro militante dell'organizzazione, Ashraf Abu Shaluf, oltre ad una bambina di 8 anni e due ragazzi di 15 anni.

ANP-ISRAELE: Il movimento della Jihad islamica promette di vendicare il raid aereo, lanciato da Israele e che ha ucciso tre esponenti di Jihad e ferito otto persone. L'esercito israeliano, dopo un conflitto a fuoco, ha catturato quattro estremisti delle Brigate dei Martiri di al-Aqsa nel villaggio di Beit Rima, vicino a Ramallah, in Cisgiordania.

YEMEN: Altri due terroristi di al-Qaeda evasi lo scorso 3 febbraio dal carcere dei servizi segreti di Sana'a si consegnano alla polizia.

BAHREIN: Alcuni attivisti annunciano l'intenzione di creare un gruppo d'opposizione sunnita, il primo da quando, nel 1999, il regno ha avviato un importante processo di riforma con l'ascesa al trono dello sceicco Hamad bi Isa al-Khalifa. Si chiamerà "National Adalah Movement" (Movimento di giustizia nazionale, Nam). Continua intanto la raccolta di firme per una petizione che chiede l'inserimento di specifiche tutele per le donne nella nuova legge sulla famiglia.

KUWAIT: Il nuovo governo del Kuwait approva una legge sulla libertà di stampa, di impostazione più liberale, che autorizza la pubblicazione di nuovi quotidiani per la prima volta dopo 30 anni. Si tratta di un provvedimento che elimina anche la possibilità di arrestare e trattenere giornalisti e scrittori prima che la Corte Suprema esprima il suo giudizio finale in merito. La misura non si applica nei casi di offesa alla religione.

IRAN: Si apre a Vienna la riunione del board dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) che deve discutere del rapporto sul programma nucleare iraniano preparato dal direttore generale della stessa agenzia Mohammed el-Baradei. L'AIEA ha anche chiesto spiegazioni al governo di Teheran sulla possibilità di armare missili Shahab 3 (che sarebbero in grado di raggiungere Israele) con testate nucleari.

IRAQ: Nel corso di un incontro svoltosi a Najaf tra un rappresentante della lista dell'Alleanza curda, il ministro per la Pianificazione, Burham Saleh, e il massimo Ayatollah sciita Ali al-Sistani, viene ribadito il "no" della lista curda alla rielezione di Ibrahim al-Jaafari come primo ministro del futuro governo di Baghdad.

LIBIA: L'ufficio popolare della Grande Jamahiriya, il governo libico, diffonde una nota all'indirizzo dell'Italia, con cui "il popolo libico attende dall'Italia un grande gesto, significativo e non solo simbolico, che ponga una pietra sul passato per un futuro di rinnovata amicizia e di comune sviluppo dei due Paesi".

ALGERIA: Ali Belhadj, ex numero due del Fronte islamico di salvezza algerino (Fis), il movimento integralista sciolto nel 1992, è stato scarcerato nell'ambito dell'amnistia prevista dal piano di riconciliazione nazionale varato il 28 febbraio scorso.

7 MARZO

QATAR: Il rilancio del Millenium Goal dell'Onu, per collegare alla rete entro il 2015 tutte le comunità mondiali, è al centro della Conferenza Mondiale per lo sviluppo delle Telecomunicazioni a Doha.

QATAR: La televisione "al-Jazeera" manda in onda un video con le immagini di tre dei quattro ostaggi occidentali sequestrati in Iraq nel novembre scorso da un gruppo autodefinitosi "Spada della verità".

LIBANO: La conferenza di Beirut per il dialogo nazionale viene sospesa e riaggiornata alla prossima settimana, per dare il tempo ai vari partecipanti di consultarsi con le rispettive dirigenze e in attesa che il deputato Walid Jumblatt (leader druso) torni dal suo viaggio negli Stati Uniti. Notevoli le divergenze interne, soprattutto tra Jumblatt, il segretario generale di Hezbollah, Hasan Nasrallah, e il presidente della repubblica, Emile Lahoud.

GIORDANIA: Il consiglio consultivo dei Fratelli Musulmani in Giordania elegge il nuovo osservatore generale del movimento, Salim al-Fallahat. Insieme a Fallahat, è stato nominato anche come suo vice Jamil Abu Bakr. Si tratterebbe di una dirigenza "moderata", come premessa ad una partecipazione politica e di governo nel Paese.

ANP: La Banca Mondiale approva una donazione di 42 milioni di dollari all'Autorità nazionale palestinese (Anp), che servirà al pagamento di spese urgenti, fra cui il pagamento del salario degli impiegati.

ANP: Fatah boicotta la seconda riunione del Parlamento palestinese: i 45 deputati non hanno partecipato ai lavori dopo aver abbandonato l'aula in occasione della prima seduta, in seguito all'annuncio del Consiglio legislativo, dominato da Hamas, di annullare una serie di decreti ratificati dal Parlamento uscente e ritenuti illegali perchè approvati dopo le elezioni del 25 gennaio.

IRAQ: Dieci attentati in Iraq: sono otto i morti, tra cui cinque poliziotti, mentre i feriti sono 25. Cinque delle deflagrazioni avvenute sono state causate da autobomba.

MAROCCO: È stato presentato presso la sede dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma, il Polo Tecnologico che sarà inaugurato il 14 marzo a Rabat.

8 MARZO

PAKISTAN: Il comandante militare Usa, John Abizaid, si trova in Pakistan per una visita di due giorni. La visita si inserisce nel quadro degli aspri scontri dell'esercito con al-Qaeda e ribelli talebani, nella regione tribale del Durand, lungo il confine afgano-pakistano.

PAKISTAN: Interrotti i collegamenti ferroviari tra Pakistan e Iran a causa degli attacchi con razzi nella zona sud-occidentale del Paese.

YEMEN: Un gruppo di pirati somali, che da circa un anno prende di mira le navi che transitano lungo le coste della Somalia, ha catturato 50 pescatori yemeniti.

YEMEN: La Conferenza Nazionale sulle Donne che si è aperta nella capitale Sana'a chiede che il 30 per cento dei seggi nel Parlamento dello Yemen sia riservato alle donne nelle prossime elezioni locali di settembre.

YEMEN: La fregata Euro della Marina militare interviene per assistere un mercantile italiano che, nelle acque dello Yemen, aveva dato l'allarme segnalando il rischio di un attacco di pirati.

SIRIA: Prevale un clima sobrio nelle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione del 1963, che segnò in Siria la presa di potere del partito Baath, il movimento pan-arabo secolare e nazionalista. Si tratta di un comportamento anomalo per le autorità di Damasco che negli anni passati hanno celebrato in maniera evidente l'8 marzo.

EGITTO: Sale a 22 il numero dei membri dei Fratelli Musulmani incarcerati dalla scorsa settimana, in seguito all'ultima ondata di arresti ordinata dalle autorità del Cairo.

IRAN: L'Iran è stato deferito di fatto dall'AIEA al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, mediante l'invio a New York del rapporto sul programma nucleare iraniano preparato dal direttore dell'Agenzia, Mohammed el-Baradei.

IRAQ: L'ambasciatore americano a Baghdad, Zalmay Khalilzad, incontra il leader sciita del Consiglio supremo per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri), Abdul Aziz al-Hakim, mentre continuano le trattative per la formazione del nuovo governo.

IRAQ: Un gruppo di uomini armati, travestiti da poliziotti, fa irruzione nella sede dell'agenzia di vigilanza privata "Rawafid" nel quartiere di Zaiyuna, a Baghdad, prendendo in ostaggio 50 dipendenti.

Una bomba è esplosa nella capitale al passaggio del convoglio di auto del ministro dell'Interno, uccidendo almeno una persona.

IRAQ: L'Iraq ha siglato un accordo bilaterale con la Corea del Sud che prevede la riduzione del debito di Baghdad - pari a 212 milioni di dollari - dell'80%.

ANP-ISRAELE: Il capogruppo parlamentare di Hamas, Mahmud al-Zahar, incontra a Gaza il suo omologo di Fatah, Azzam al-Ahmed, per discutere della formazione del nuovo governo.

ANP-SIRIA: Diversi comandanti delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) si recano da Gaza a Damasco per partecipare a una conferenza, con lo scopo di unificare le formazioni che si trovano sotto "l'ombrello" di al-Fatah.

9 MARZO

PAKISTAN: Il presidente pachistano, Pervez Musharraf, dichiara che il suo Paese condurrà a breve un altro test missilistico, senza specificare tuttavia il tipo di armamento.

PAKISTAN: Due mine sono esplose nella regione di Dera Bugti (Balucistan), nel Pakistan sud-occidentale, uccidendo una persona e ferendone altre 7, tra cui due bambini.

EMIRATI ARABI UNITI: La Dubai World Ports, la società degli Emirati Arabi Uniti, che avrebbe dovuto prendere in gestione alcuni tra i principali porti Usa, rinuncia all'appalto che verrà "girato" a una compagnia statunitense.

EGITTO: Quattordici persone, fra cui due donne, vengono incriminate dalla Corte suprema egiziana con l'accusa di aver partecipato agli attacchi commessi al Cairo nell'aprile 2005.

ANP: Due delegazioni di Hamas e Fatah riprendono a Gaza i negoziati per la formazione di un governo palestinese di coalizione, dopo che si sono incontrati anche Abu Mazen e Ismail Haniyeh, incaricato di formare il futuro esecutivo.

ANP-ISRAELE: Le autorità israeliane dispongono la riapertura del principale valico commerciale alla frontiera con Gaza, quello di Karni. La decisione è stata presa dal ministro della Difesa, Shaul Mofaz. Ricordiamo che il valico era rimasto chiuso per due settimane, sulla base di informazioni dell'intelligence che segnalavano il rischio di un attentato.

IRAQ: L'Alleanza irachena unita, il blocco sciita vincitore delle elezioni dello scorso 15 dicembre, ha ribadito il suo sostegno alla candidatura a premier di Ibrahim al-Jaafari, l'attuale primo ministro ad interim, invitando a proseguire i negoziati i partiti che si oppongono a questa soluzione.

IRAQ: Gli Stati Uniti annunciano che chiuderanno la prigione di Abu Ghraib, dove gravi abusi sono stati commessi dai militari americani. Nei prossimi tre mesi i circa 4.500 detenuti del carcere saranno trasferiti in altre prigioni irachene.

IRAQ: Dieci persone sono rimaste uccise in un'esplosione nel quartiere di Amiriya, mentre è di due morti e 7 feriti il bilancio di un attentato nei pressi dell'ospedale Yormuk. Un altro attacco è stato compiuto da uomini armati che hanno sparato vicino alla Zona Verde uccidendo due civili.

IRAN: L'ambasciatore iraniano ad Ankara, Firuz Devletabadi, dichiara che l'Iran riproccerà in Turchia il combustibile nucleare esausto.

IRAN: Oltre 50 persone vengono arrestate perchè accusate di essere coinvolte in attentati avvenuti nel Khuzestan. Dallo scorso anno il Khuzestan, territorio petrolifero iraniano, è stata teatro di attentati e manifestazioni violente di origine etnica che hanno provocato complessivamente oltre 20 morti.

10 MARZO

PAKISTAN: Un camion su cui viaggiavano gli invitati ad un matrimonio è saltato in aria su una mina in Pakistan: 27 i morti e 7 i feriti. L'esplosione è avvenuta a Rahini, circa 300 km a est di Quetta, nella regione del Balucistan.

QATAR: Un gruppo di tre donne annuncia la propria candidatura in occasione delle parlamentari, le prime indette per nominare i 45 membri dell'Assemblea nazionale con poteri legislativi.

LIBANO: La radio "Voce del Libano" annuncia che i servizi d'informazione militare dell'esercito libanese hanno smantellato una rete terroristica e sequestrato armi e munizioni nascoste nella Valle orientale della Bekaa, a Beirut e nel Libano meridionale.

EGITTO: Visita lampo del presidente Hosni Mubarak in Italia. La speranza dell'Egitto è concentrata soprattutto sulla riuscita della parte economica dei colloqui.

ALGERIA: Vladimir Putin, il presidente russo, giunge ad Algeri. Insieme al presidente algerino, Abdelaziz Bouteflika, firmerà quattordici accordi economici bilaterali, soprattutto nel settore degli armamenti, in quello energetico e farmaceutico.

11 MARZO

PAKISTAN: Sono almeno 30 i militanti uccisi nell'operazione sferrata dall'esercito pachistano in un piccolo centro abitato nei pressi della città di Miranshah, nel Waziristan settentrionale.

IRAQ: Otto guerriglieri vengono arrestati in un'operazione congiunta sferrata dalle forze americane ed irachene a Baghdad e che ha permesso di catturare quattro presunti esponenti di al-Qaeda. Teatro dell'offensiva militare, il complesso della moschea sunnita di al-Khayr nel quartiere Khadhra di Baghdad.

IRAQ: Tre membri delle guardie di sicurezza del ministero del Petrolio, sequestrati nei giorni scorsi vengono trovate ritrovate impiccate.

Un dirigente della tv ufficiale irachena al-Iraqiya è stato ucciso nella capitale mentre in auto si stava recando al lavoro.

ALGERIA: Abdelkrim Kaddouri, uno dei fondatori del gruppo terrorista Gspc, vicino ad al-Qaeda, viene assassinato a El Oued da suoi ex compagni. L'emiro aveva deposto le armi nel 1999 e aveva convinto molti integralisti a fare altrettanto.

12 MARZO

AFGHANISTAN: Il presidente del senato afgano, Sibghatullah Mojadidi, ex presidente dell'Afghanistan dopo il crollo nel 1992 del regime comunista, sfugge a Kabul ad un attentato condotto da due kamikaze a bordo di un'automobile imbottita di esplosivo. I due terroristi e due civili sono morti. La polizia sospetta che dietro l'attentato vi sia la mano di al-Qaeda, ma Mojadidi accusa addirittura i servizi segreti pachistani.

AFGHANISTAN: Una bomba collocata lungo la strada è esplosa nella provincia orientale di Kunar, in Afghanistan, al passaggio di una pattuglia di marines statunitensi. Quattro militari muoiono sul colpo mentre un altro è rimasto ferito. Quattro albanesi e quattro afgani, tutti civili, sono invece stati rapiti nel sud del Paese, nella provincia di Helmand.

GIORDANIA: Un tribunale giordano ha condannato a morte cinque giordani, presunti membri di al-Qaeda, commutando la pena all'ergastolo. Gli imputati, di cui uno è stato giudicato in contumacia, sono stati riconosciuti colpevoli di aver pianificato degli attacchi terroristici nel 2003 contro tre hotel di lusso ad Amman (Sheraton, Regency e Four Season) e contro alcuni alti funzionari dell'intelligence giordana.

IRAQ: È di almeno 50 morti e un centinaio di feriti il bilancio della strage di civili iracheni a Sadr City, popoloso quartiere sciita nella zona orientale di Baghdad. Secondo quanto hanno riferito fonti della polizia all'agenzia "Xinhua", l'attacco è stato compiuto con 4 autobombe.

13 MARZO

AFGHANISTAN: Il Premier canadese, Stephen Harper, conferma dall'Afghanistan, che il suo Paese invierà un contingente militare di 2.300 unità nel sud dell'Afghanistan

(provincia di Kandahar), dove insieme a britannici e olandesi, assumerà il controllo dei porti al posto degli americani.

AFGHANISTAN: Un portavoce dei talebani ha annunciato l'esecuzione dei quattro stranieri, macedoni di origine albanese e dipendenti della società tedesca Ecolog, sequestrati nel sud dell'Afghanistan. L'esecuzione sarebbe stata ordinata dalla suprema guida spirituale dei Talebani, il mullah Mohammad Omar.

PAKISTAN: Si è annunciata la creazione di un gruppo di lavoro congiunto Pakistan-Stati Uniti sul nodo dell'energia. Un'intesa in tal senso viene raggiunta nel corso di un incontro fra il ministro degli Esteri di Islamabad, Khurshid Mehmood Kasuri, e il sottosegretario americano all'Energia, Samuel W. Bodman, attualmente in visita nel Paese asiatico.

SIRIA: Il ministero dell'Informazione di Damasco ha annunciato di voler lanciare una zona franca per i media. All'interno dell'area, destinata ad occupare uno spazio di 65 mila metri quadrati diviso in 56 sezioni, potranno operare esclusivamente società siriane di informazione audiovisiva, della stampa scritta ed on-line.

LIBANO: Arrestata ieri a San Paolo in Brasile una libanese di 38 anni ricercata dall'Interpol con l'accusa di aver partecipato all'attentato che nel febbraio del 2005 uccise l'ex premier libanese Rafik Hariri. La donna, Rana Kolehlat, era ricercata anche nell'ambito dell'inchiesta della magistratura libanese sulla bancarotta della banca Al-Madina, di cui era direttrice. Nella bancarotta sarebbero stati coinvolti responsabili libanesi e siriani. L'ex capo della commissione d'inchiesta Onu sull'Omicidio Hariri, il magistrato tedesco Detlev Mehlis, aveva considerato l'ipotesi che l'uccisione di Hariri potesse anche essere legata allo scandalo bancario.

LIBANO: È ripresa, dopo una settimana di pausa, la conferenza per il "Dialogo nazionale" promossa dal presidente del Parlamento, Nabih Berri, nel tentativo di risolvere la peggiore crisi politica vissuta dal paese dalla fine della guerra civile (1975-1990), innescata dall'assassinio dell'ex primo ministro Rafik Hariri il 14 febbraio dello scorso anno.

EGITTO: Al termine del suo breve tour europeo, il presidente egiziano Hosni Mubarak torna in Italia per incontrare Papa Benedetto XVI.

YEMEN: Sono in corso intense trattative tra rappresentanti delle autorità yemenite e quelli del gruppo di 16 terroristi di al-Qaeda evasi lo scorso 3 febbraio dal carcere dei servizi segreti di Sana'a.

ANP-ISRAELE: L'ex leader laburista, Shimon Peres, oggi numero due del partito centrista "Kadima" fondato da Ariel Sharon, incontra per un colloquio segreto il

presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp) Abu Mazen ad Amman, in Giordania.

ISRAELE: La guardia di confine israeliana ha arrestato nelle ultime 24 ore ben 8 clandestini - identificati come turchi - infiltrati dal poroso confine che separa l'Egitto da Israele. A preoccupare i vertici militari dello Stato ebraico non sarebbe solo l'immigrazione clandestina o il traffico di sigarette, ma in particolare l'infiltrazione di terroristi e di armi attraverso il deserto del Negev.

IRAQ: Il bilancio di una serie di attentati in diverse aree del Paese è di 68 morti e centinaia di feriti.

IRAQ: L'ambasciatore degli Stati Uniti a Baghdad, Zalmay Khalilzad, ripreso dal giornale panarabo "Al-Hayat" conferma che l'amministrazione americana ha avviato un dialogo con la resistenza armata patriottica irachena.

IRAQ: Il ministro della Difesa britannico, John Reid, annuncia una riduzione di 800 unità del numero delle truppe britanniche in Iraq. Il ministro tuttavia ha precisato che il ritiro non rappresenta l'inizio di un trasferimento completo delle responsabilità riguardanti la sicurezza all'esercito iracheno.

IRAQ: Il governatore di Salah ed-Din, Hamad Hamud al-Shakti, è sfuggito ad un tentato omicidio nella città di Tikrit. L'attentato ha provocato il ferimento di tre guardie del corpo del governatore, che "non ha subito alcun danno.

IRAQ: Il leader sciita iracheno, Moqtada al-Sadr, invoca la calma dopo gli attentati nel quartiere sciita di Baghdad di Sadr City in cui sono morte almeno una cinquantina di persone e ne sono state ferite altre cento. L'Imam ritiene che siano sia i terroristi di al-Qaeda, sia gli uomini del comando militare americano i responsabili dell'azione.

IRAN: I rappresentanti di Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Cina – i cinque paesi con diritto di veto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite- si sono riuniti per la terza volta consecutiva, senza peraltro raggiungere un accordo su una posizione comune in merito alla crisi sul programma nucleare dell'Iran trasferita dall'Aiea di Vienna al Palazzo di Vetro di New York.

LIBIA: Il presidente greco, Karolos Papoulias, giunge in Libia per una visita ufficiale di due giorni. Si tratta, sottolinea l'agenzia di stampa ufficiale cinese "Xinhua", della prima visita di un capo di Stato greco in Libia da 37 anni ad oggi.

LIBIA: L'agenzia di stampa libica "Jana", citando fonti del Dipartimento Generale per la Cooperazione presso il Comitato per la Sicurezza Pubblica, rende noto che, tra il 26 febbraio ed il 6 marzo, quasi ottocento persone pronte ad imbarcarsi illegalmente dalla Libia verso l'Europa, sono state arrestati dalle autorità di Tripoli.

ALGERIA: Viene scarcerato il noto terrorista islamico Abdelhaq al-Yadah, ex leader e fondatore del Gruppo islamico armato (Gia), già condannato a morte e detenuto da 13 anni dopo essere stato consegnato ad Algeri nel 1993 dalle autorità marocchine che lo avevano arrestato.

14 MARZO

AFGHANISTAN: Il presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, invita il Pakistan a maggiore collaborazione e sostegno nella lotta contro il terrorismo. Sui rapporti tra i due Paesi confinanti è calato il gelo il 12 marzo scorso dopo l'attentato kamikaze che ha ferito il presidente della camera alta del Parlamento afgano, Sibghatullah Mujaddedi, e ucciso altre quattro persone.

AFGHANISTAN: La polizia afgana si è scontrata in un conflitto a fuoco con gli integralisti talebani nell'Afghanistan del sud. Cinque agenti e due talebani sono rimasti uccisi.

Un funzionario governativo è stato ucciso da un gruppo di guerriglieri a Zahir, nella provincia orientale di Paktia.

SIRIA: Gli agenti delle forze di sicurezza siriane uccidono due terroristi nel corso di uno scontro a fuoco nella parte sud-occidentale della Siria, al confine con il Libano.

LIBANO: Le fazioni palestinesi presenti fuori dai campi dovranno essere disarmate in sei mesi. È questo l'elemento più concreto dell'accordo raggiunto dai partecipanti al dialogo nazionale in corso a Beirut e giunto alla dodicesima seduta.

EGITTO: Il capo dell'intelligence egiziana, Omar Suleyman, giunge in Israele per un incontro con il premier ad interim, Ehud Olmert. La visita ha lo scopo di coinvolgere le autorità egiziane nella mediazione fra Autorità Nazionale Palestinese (Anp) e Israele volta ad evitare un'escalation dopo che oggi le milizie israeliane hanno lanciato l'assedio al carcere di Gerico (Cisgiordania).

ISRAELE: Fallisce, due settimane dal voto in Israele, l'iniziativa messa in campo negli ultimi giorni da Benjamin Netanyahu per cercare di isolare Kadima alleandosi con il partito ultra-ortodosso sefardita Shas e gli ultra-nazionalisti di Israel Beitenu.

ANP-ISRAELE: Convocato il Consiglio di Sicurezza Onu dopo il raid israeliano nella prigione palestinese a Gerico. La riunione viene richiesta dal Qatar. Le Nazioni Unite e il comitato della Croce Rossa internazionale hanno intanto richiamato il loro staff dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza. Il valico di Rafah, tra Gaza ed Egitto, è stato chiuso per ragioni di sicurezza, dopo il ritiro dei funzionari della missione di assistenza dell'Unione Europea (Bam). Chiuso anche il valico di Karni, principale valico commerciale fra Israele e la Striscia di Gaza.

Il carcere di Gerico è stato attaccato dall'esercito israeliano, con l'intento di assicurare alla propria giustizia alcuni dei prigionieri qui detenuti. Ricordiamo che il carcere è ad amministrazione congiunta anglo-americana. L'Anp considera Israele, Gb e Usa responsabili della sorte di Saadat, il leader del "Fronte popolare per la liberazione della Palestina" che gli israeliani hanno prelevato con il blitz, in quanto responsabile dell'uccisione del ministro israeliano del turismo Rahaman Zeevi, avvenuta nel 2001. Hamas annuncia di voler sospendere i colloqui per la formazione del nuovo governo, mentre Abu Mazen sospende il suo viaggio in Europa. Diversi occidentali vengono per rappresaglia, e vengono poi stati tutti rilasciati nelle ore successive. Violenti scontri esplodono a Gaza, dove viene proclamato per protesta uno sciopero generale.

IRAQ: Mushin Khudair, direttore del settimanale iracheno "Alf Ba", viene assassinato nella sua casa di Baghdad, nel quartiere meridionale di Ilam.

IRAQ: La polizia irachena rinviene almeno 85 cadaveri. Lo stato dei corpi lascia pensare a torture e fucilazioni di massa, in esecuzioni attribuibili alle violenze scoppiate tra estremisti sunniti e sciiti dopo l'attacco dello scorso 24 febbraio al mausoleo sciita di Samarra.

Le forze di sicurezza irachene sventano un attacco suicida contro una scuola elementare di Baghdad.

15 MARZO

SIRIA: Le autorità siriane hanno rilasciato l'attivista Ammar al-Qurbi, membro del consiglio direttivo dell'Organizzazione Araba per i Diritti Umani in Siria, arrestato precedentemente al suo rientro a Damasco da un viaggio in Francia e negli Stati Uniti.

LIBANO: Viene pubblicato il terzo rapporto dell'Onu sull'omicidio dell'ex premier libanese Rafiq Hariri. Il documento sarà poi discusso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Le autorità siriane esprimono il loro apprezzamento per l'alta professionalità del lavoro svolto Serge Brammertz, capo della Commissione internazionale.

GIORDANIA: Il nuovo osservatore generale dei Fratelli Musulmani in Giordania, Salim al-Fallahat, manifesta la sua disponibilità ad aprire un dialogo con gli Stati Uniti, ma a condizione: che Washington si apra al dialogo, in particolare con il mondo islamico, su un piano paritario.

GIORDANIA: Sono 12 le persone incriminate ad Amman per l'attentato che lo scorso 19 agosto ha colpito i porti di Aqaba in Giordania e Eliat in Israele, e in cui è rimasto ucciso un soldato giordano. Lo hanno reso noto fonti giudiziarie del Regno hascemita.

EGITTO: Ventidue esponenti del movimento islamico egiziano dei Fratelli Musulmani vengono formalmente accusati dal tribunale del Cairo di reclutare combattenti da inviare in Iraq.

YEMEN: Una seconda donna annuncia la propria candidatura alle presidenziali di dicembre nello Yemen.

IRAQ: Undici persone, tra cui donne e bambini componenti di una stessa famiglia, rimangono uccise in un raid sferrato da un elicottero americano contro un'abitazione a Tikrit, nel nord dell'Iraq.

ANP-ISRAELE: Una serie di arresti sono stati compiuti dai militari israeliani in diverse città della Cisgiordania in seguito alla resa del leader del Fronte popolare per la Liberazione della Palestina, Ahmad Saadat, avvenuta a Gerico.

LIBIA: Un accordo di cooperazione per la ricerca e l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare è stato firmato dai governi di Francia e Libia: si tratta del primo accordo internazionale del genere che viene firmato dopo l'impegno di Muhammar Gheddafi a rinunciare a tutte le iniziative intese a dotare il paese di armi di sterminio (era il 2003).

MAROCCO: In Marocco inizia il processo che porterà alla nascita delle prime tv e radio private. Davanti al Consiglio dell'alta autorità per la comunicazione audiovisiva (Csca), si sono tenute le audizioni dei candidati alla concessione delle licenze di "radiodiffusione sonora e televisiva" che verranno attivate ad aprile.

16 MARZO

AFGHANISTAN: Una nuova e violenta ondata di attacchi contro le truppe straniere e del governo afgano. È quanto ha annunciato il leader delle milizie talebane, il Mullah Omar, nel corso di un messaggio diffuso dal suo portavoce, Muhammad Hanif, e ripreso dall'agenzia di stampa "Afghan islamic press".

PAKISTAN: Continua la "guerra di parole" tra Pakistan e Afghanistan: dopo giorni di pesanti scambi di accuse fra i due governi - con Kabul che chiede ai vicini maggiore impegno e determinazione nella lotta contro il terrorismo, e Islamabad che nega ogni legame con i talebani nelle aree di confine -, il governo pakistano ha deciso di censurare due emittenti afgane accusate di atteggiamento ostile verso il governo pachistano.

ARABIA SAUDITA: Il video testamento del leader della cellula saudita di al-Qaeda viene diffuso nei forum islamici in Internet. Fahd Bel Faraj è stato ucciso dalla polizia di Riyad alla fine di febbraio, dopo il tentativo di assalto compiuto da un gruppo di terroristi contro le raffinerie di petrolio di Baiqiq. In questo documento l'esponente di al-Qaeda minaccia gli Stati Uniti, intimando loro di lasciare la penisola araba.

EGITTO: Il governo egiziano candida ufficialmente Amr Moussa per un secondo mandato alla guida della Lega Araba.

EGITTO: La confraternita egiziana dei Fratelli musulmani lancia in rete il suo sito web, per “far superare pregiudizi e vecchi concetti” rispetto all’ideologia promossa e diffusa dal movimento.

ISRAELE: Votano oggi, per eleggere i membri della Knesset (il parlamento israeliano), i diplomatici israeliani in missione all’estero. I primi a esprimere la propria preferenza saranno i diplomatici di Canberra, in Australia.

GIORDANIA: Il governo di Amman nomina Salim al-Khazaala, ministro dello Sviluppo del Settore Pubblico, nuovo presidente dell’ente radiotelevisivo ufficiale giordano, a distanza di una settimana dalle dimissioni collettive presentate dal consiglio d’amministrazione dell’ente, che puntava con questa azione ad aprire la strada a un rinnovo del sistema, benvisto anche dai vertici di Amman.

IRAQ: Un quattordicenne viene ucciso e altre sei persone rimangono ferite dagli spari delle forze di sicurezza irachene intervenute a sedare una violenta manifestazione di migliaia di curdi, scesi in piazza ad Halabja nel sedicesimo anniversario dell’attacco chimico compiuto dal regime di Saddam Hussein e che fece 5.000 morti.

IRAQ: La più grande offensiva lanciata contro la guerriglia armata irachena dall’inizio dell’invasione militare (marzo 2003) è stata sferrata a Samarra, congiuntamente dalle truppe statunitensi e irachene, nell’area di Jallam e Mukhaddu. All’attacco prendono parte 50 aerei da combattimento e 1.500 soldati americani e iracheni, oltre a 200 veicoli tattici di terra, a supporto del raid aereo.

IRAQ: Si tiene a Baghdad la prima riunione del Parlamento iracheno eletto lo scorso 15 dicembre. La sessione è durata solo mezz’ora e appare ancora lontana la formazione del governo che tutti auspicano di unità nazionale. Le divergenze fra le diverse forze politiche hanno ostacolato ogni decisione, anche solo per quanto riguarda la nomina del premier, visti i numerosi ostacoli posti alla candidatura del sciita Ibrahim al-Jaafari.

IRAN: Il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale iraniano, Ali Larijani, parlando con i giornalisti dopo una sua audizione a porte chiuse al Parlamento, dichiara che si terranno presto colloqui diretti fra il suo Paese e gli Stati Uniti per discutere della situazione in Iraq. La Casa Bianca conferma la notizia dell’apertura di questo dialogo diplomatico, il primo dal 1979, ma chiarisce che esso si limiterà esclusivamente all’Iraq e non riguarderà in alcun modo il programma nucleare di Teheran. È stato il leader sciita iracheno Abdul Aziz al-Hakim, alla guida dello Sciri, a sollecitare la collaborazione tra i due Paesi.

17 MARZO

IRAQ: Le forze americane, impegnate in una massiccia offensiva a Samarra, arrestano decine di sospetti e scoprono depositi d'armi, nel prosieguo di quella che viene definita la più importante offensiva aerea dall'invasione dell'Iraq.

IRAQ-AFGHANISTAN: La Camera degli Stati Uniti dà il via libera a spese supplementari per quasi 92 mld di dollari, destinate alla guerra in Iraq e in Afghanistan.

18 MARZO

AFGHANISTAN: Un commando armato ha ucciso l'ex governatore di Ghazni, Taj Mohammad, e le sue 4 guardie del corpo. L'imboscata è avvenuta nella provincia di Ghazni. Sono invece 9 i poliziotti afgani rimasti uccisi nell'esplosione di una bomba mentre tentavano di recuperare i cadaveri di 4 albanesi, rapiti e uccisi la scorsa settimana nel sud del paese.

IRAQ: Ricorre il terzo anniversario dell'inizio della guerra in Iraq.

IRAN: Il più noto dissidente politico iraniano, il giornalista Akbar Ganji, viene scarcerato e rimesso in libertà dopo aver scontato 6 anni di reclusione. Era stato arrestato nel 2000 e condannato nel 2001 per aver denunciato in alcuni articoli l'uccisione nel 1998 di alcuni intellettuali e scrittori vicini all'opposizione.

IRAN: Un gruppo di guerriglieri sunniti rivendica con una telefonata alla tv Al Arabiya l'attacco su Zadehan, nell'Iran sud-orientale, costato la vita a 22 persone. Si tratta della sigla degli "Jundallah", i Soldati di Dio.

ANP: Mahmud Abbas, presidente palestinese, annuncia per mezzo del suo portavoce di essere intenzionato a dare la propria approvazione al nuovo governo del movimento di Hamas, che sta per essere presentato dal primo ministro designato, Ismail Haniyeh.

19 MARZO

PAKISTAN: Almeno sette agenti delle forze di sicurezza pachistane sono rimaste uccise nell'esplosione di una bomba al passaggio del loro convoglio. L'attacco è avvenuto nei pressi di Dera Ismail Khan, nella provincia della frontiera nord-occidentale.

ANP: Dopo tre settimane di trattative con le altre formazioni politiche palestinesi, il premier incaricato Ismail Haniyeh presenta un governo monocolore al Presidente Abu Mazen: nessun altro movimento ha aderito al progetto politico di Hamas. Saranno 24 i nuovi ministri, 10 di Gaza e 14 della Cisgiordania, fra cui una donna ed un cristiano. Nasser Eddin Shaer, è stato scelto dal primo ministro come vicepremier del prossimo

governo dell'Anp oltre che come capo del ministero dell'Istruzione. Tra i principali leader di Hamas, sottolineiamo che Mahmud Zahar è stato nominato agli Esteri, mentre Omar Abdel Razeq è stato designato quale nuovo ministro delle Finanze

ISRAELE: Le autorità sanitarie israeliane sono impegnate nella graduale uccisione di mezzo milione di volatili. Si tratta in prevalenza di polli, tacchini e anatre. La decisione è scattata dopo che la presenza del virus H5N1 era stata rilevata nel Neghev settentrionale.

LIBIA: Dopo mesi di contatti, il canale satellitare SKYTG24 realizza un'intervista esclusiva con il colonnello Gheddafi, che parla anche dei rapporti italo-libici e esprime delle valutazioni sulla situazione italiana.

20 MARZO

AFGHANISTAN: Un cittadino afgano viene messo sotto processo a Kabul per essersi convertito al cristianesimo e rischia di essere condannato a morte.

PAKISTAN: A venti giorni dallo storico accordo sulla cooperazione nucleare a scopi civili siglato da Washington e Nuova Delhi, la portavoce del ministero degli Esteri di Islamabad, Tasnim Aslam, esprime la protesta del suo Paese per quella che viene definita una "discriminazione" nella fornitura di tecnologia necessaria a generare energia atomica, sottolineando come gli Stati Uniti avrebbero dovuto "elaborare un accordo unico" per tutto il Sud Asiatico per "garantire stabilità alla regione".

PAKISTAN: Diversi alti esponenti di al-Qaeda sono rimasti uccisi in operazioni militari compiute nella regione tribale pachistana del Waziristan, al confine con l'Afghanistan. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno pachistano, Aftab Ahmad Khan Sherpao, nel corso di un'audizione al Senato. Sempre nel Waziristan, la sede della radio di stato pakistana viene fatta esplodere da un gruppo di terroristi islamici.

EGITTO: Inizia il viaggio in Medio Oriente (Egitto e Arabia Saudita) e in India del Principe Carlo d'Inghilterra. Lo scopo della missione, che durerà due settimane, è quello di promuovere la tolleranza tra le religioni.

ISRAELE: Viene riaperto il valico di Karni, al confine con la Striscia di Gaza, chiuso negli ultimi due mesi allo scopo di prevenire attentati ma impedendo anche l'arrivo di generi alimentari nella Striscia.

IRAQ: In attesa di formare il prossimo governo, i leader iracheni raggiungono un'intesa per la costituzione di un Consiglio politico di 19 membri, di cui faranno parte i leader dei principali schieramenti politici, e i futuri primo ministro e presidente dell'Iraq.

IRAQ: Le forze americane hanno rilasciato 350 prigionieri sui circa 14.000 detenuti nei centri di detenzione Usa in Iraq. La scarcerazione è il frutto degli accordi della Commissione quadripartita nella quale sono rappresentati la Forza multinazionale e i ministeri iracheni di Giustizia, Interno e Diritti umani, incaricata di esaminare il fascicolo riguardante ogni detenuto.

IRAN: Uccisi dieci sospetti "banditi" dalla polizia iraniana al confine con l'Afghanistan. Lo riporta l'agenzia ufficiale Irna.

21 MARZO

PAKISTAN: Testato con successo il missile da crociera Babur (o Hataf VII), che ha una gittata di 500 chilometri ed è in grado di trasportare testate nucleari. Il missile era già stato sperimentato in agosto nella versione lanciata da terra. Il test di oggi, per quanto effettuato da terra, riguarda una versione aggiornata capace di partire da un sottomarino o una nave da guerra.

PAKISTAN: Confermati dai test di laboratorio i primi due casi di influenza aviaria in Pakistan.

PAKISTAN-INDIA: Si sono aperti a Nuova Delhi i primi colloqui tra i vertici dei servizi investigativi di India e Pakistan dopo un lungo periodo di impasse durato più di 17 anni.

SIRIA: Il Nawroz, il capodanno curdo, accentua la spaccatura tra i partiti politici siriani. Mentre le celebrazioni si sono svolte pacificamente in alcune località del Paese, ad Aleppo ci sono stati scontri tra la polizia e i manifestanti curdi.

GIORDANIA: Amman ordina la chiusura del confine con l'Iraq. Si tratta di una decisione unilaterale presa dalle autorità hascemite per impedire l'arrivo di decine di palestinesi in fuga dal Paese in guerra per questioni di sicurezza.

EGITTO: Il ministro della Salute egiziano, Hatem el Gabali, rende noto che è stato riscontrato un quarto caso sospetto di contagio umano del virus dell'influenza aviaria nella regione del Delta del Nilo, vicino Qalyubiya, dove sono già stati rilevati tre precedenti casi.

IRAN: Un gruppo sunnita iraniano (Jundallah) annuncia il rapimento di sette iraniani, minacciati di morte se non verranno liberati cinque dei suoi membri.

IRAQ: Almeno 19 poliziotti rimangono uccisi in un assalto condotto contro una caserma di polizia a Miqdadia, un centinaio di chilometri a nord est di Baghdad. Trenta prigionieri accusati di terrorismo sono stati liberati durante l'attacco armato.

MAROCCO: Re Mohammed VI del Marocco riceve ad al-Ayoun, capoluogo del Sahara occidentale, un emissario libico che gli ha consegnato un messaggio del colonnello Muhammar Gheddafi. Fra gli argomenti trattati dal leader libico ci sono i focolai di tensione tra Sudan e Ciad, la mediazione libica per risolvere questa vertenza bilaterale, la situazione nel Maghreb e le relazioni tra Rabat e Tripoli.

MAROCCO: Parte la missione del commissario Ue alle Relazioni Esterne, Benita Ferrero-Waldner, in Marocco. Nel corso di una visita di tre giorni, la responsabile Ue si intratterrà, in particolare, con il premier marocchino Driss Jettou, il ministro degli Esteri, Mohammed Benaissa, il ministro delegato per la cooperazione, Taieb Fassi Fihri, il ministro delle Finanze, Fatallah Oualalou, e il ministro dell'Istruzione, Habib El Malki per discutere delle principali linee direttrici della cooperazione euro-marocchina per il settennato 2007-2013.

ALGERIA: Il Parlamento algerino ha approvato una legge che proibisce l'attività di evangelizzazione. In base alla nuova normativa chiunque cerchi di convincere un musulmano a cambiare religione rischia la prigione da due a cinque anni ed una multa dai 5 ai 10 mila euro. La legge, inoltre, proibisce la pratica di religioni diverse da quella musulmana al di fuori degli appositi edifici di culto.

22 MARZO

AFGHANISTAN: Il ministro degli Esteri dell'Afghanistan, Abdullah Abdullah, viene escluso dal governo in seguito al primo rimpasto dell'esecutivo guidato dal presidente afgano Hamid Karzai. Abdullah viene rimpiazzato da Rangeen Dadfar Spanta, consigliere di Karzai per la politica estera.

AFGHANISTAN: Quindici militanti talebani vengono uccisi dagli agenti afgani nella parte meridionale dell'Afghanistan, esattamente nella provincia di Kandahar, al confine con il Pakistan.

GIORDANIA: Un tribunale giordano condanna a morte 9 estremisti islamici, riconosciuti colpevoli di aver istigato la ribellione nella città meridionale di Maan nel 2002 in cui persero la vita sette persone.

EGITTO-LIBIA: Il leader libico Muhammar Gheddafi giunge al Cairo per una breve visita di 24 ore, prima di recarsi a Khartoum, in Sudan, per partecipare al summit della Lega Araba. Lo scopo dell'incontro è individuare una soluzione per la crisi nel Darfur, la remota regione occidentale del Sudan teatro da oltre tre anni di un grave scontro civile.

BAHREIN: Una conferenza riunisce in Bahrein oltre 300 fra esperti, accademici e leader religiosi musulmani. I workshop e i dibattiti in corso nel piccolo sultanato intendono soprattutto essere tribuna di confronto sugli strumenti di cui il mondo arabo

dispone per promuovere l'immagine e la conoscenza di Maometto e dell'islam in generale in Occidente.

ANP: Un sospetto focolaio del virus dell'influenza aviaria viene riscontrato nella Striscia di Gaza, vicino al confine con Israele.

ANP: Il movimento islamico Hamas ha respinto la richiesta del Comitato esecutivo dell'Olp di modificare il suo programma di governo. Il partito vincitore delle ultime elezioni in Palestina ha affermato che si tratta di una richiesta illegale. La presa di posizione del movimento islamico è arrivata a poche ore dalla decisione del Comitato esecutivo dell'Olp di bocciare il futuro governo di Hamas, descrivendo il suo programma come "inaccettabile".

ANP-ISRAELE: Per la prima volta due palestinesi della Cisgiordania sono stati formalmente accusati di appartenere alla rete terrorista di al-Qaeda. Azam Abu al-Ades e Bilal Hafanawi, entrambi ventenni di Nablus, sono stati accusati da una corte militare israeliana di essere stati reclutati in Giordania per compiere un attentato suicida a Gerusalemme.

ANP-ISRAELE: Aperto a Kerem Shalom un nuovo valico tra Israele e la striscia di Gaza, per consentire il passaggio di convogli con generi di prima necessità per la popolazione palestinese.

ISRAELE-ITALIA: Massima fermezza da parte della comunità internazionale, che deve rimanere unita come unico strumento per confrontarsi con l'Iran di Mahmud Ahmadinejad e con la leadership di Teheran. Lo hanno detto in conferenza stampa dopo un colloquio alla Farnesina Gianfranco Fini, ministro degli Esteri italiano, e la signora Tzipi Livni, suo omologo israeliano alla sua prima visita in Italia dalla sua nomina.

IRAN: Si definisce l'alleanza russo-cinese che blocca al Consiglio di Sicurezza la discussione della risoluzione sulle attività nucleari della Repubblica Islamica dell'Iran. Intanto a Teheran fonti diplomatiche occidentali parlano di un'accelerazione nelle attività d'arricchimento dell'uranio nell'impianto di Natanz. Sergej Lavrov, ministro degli Esteri della Russia, in Cina al seguito del presidente Vladimir Putin, ha ribadito che "i governi di Mosca e Pechino si oppongono a qualsiasi documento che possa rappresentare un ultimatum nei confronti di Teheran".

23 MARZO

AFGHANISTAN: L'Afghanistan invoca la comprensione dell'opinione pubblica internazionale sul caso di Abdul Rahman, che potrebbe salvarsi dalla condanna di morte per essersi convertito al cristianesimo solo perchè giudicato incapace di intendere e di volere.

AFGHANISTAN: Il Consiglio di sicurezza dell'Onu decide all'unanimità la proroga di un anno della missione in Afghanistan, riferendo di “progressi sostanziali” nei processi di disarmo e reintegro nella vita civile di ex militanti. Soddisfazione e' stata espressa dalle Nazioni Unite anche per la formazione e l'addestramento dell'esercito afgano e delle forze di polizia, mentre resta la preoccupazione per le violenze della guerriglia che ancora insanguinano il Paese.

AFGHANISTAN: Sei combattenti talebani vengono uccisi nel corso di un'offensiva dell'esercito afgano nella provincia meridionale dell'Uruzgan.

PAKISTAN: Una bomba esplode nella provincia del Baluchistan, nel Pakistan sud-occidentale, uccidendo almeno una persona e ferendone altre 7. La deflagrazione si è prodotta nel chiosco di un telefono pubblico nel distretto di Kohlu, circa 280 chilometri ad est della capitale provinciale Quetta.

PAKISTAN: Non erano talebani, bensì semplici civili che stavano compiendo un viaggio religioso in Afghanistan i 15 cittadini pakistani uccisi dalle forze di sicurezza di Kabul al confine tra i due Paesi. Ad affermarlo, in quello che si preannuncia come uno scontro frontale tra Pakistan e Afghanistan sulla questione delle frontiere tra i due Paesi, è un portavoce dell'ambasciata di Islamabad a Kabul.

SIRIA: Per la prima volta nella storia della Siria, una donna viene nominata vicepresidente. Si tratta dell'ex ministro della Cultura, la signora Najah al-Attar.

LIBANO: L'inviato speciale dell'Onu per il Medio Oriente, Terje Roed Larsen, giunge a Beirut per discutere con i dirigenti libanesi della situazione politica nel Paese dei cedri.

SIRIA-LIBANO-EGITTO: Il presidente egiziano, Mohamed Hosni Mubarak, incontra il primo ministro libanese, Fouad Sinora, e il vice presidente siriano, Farouk al-Sharaa. Gli osservatori ritengono che nel corso degli incontri, avvenuti separatamente a Sharm el-Sheikh, Mubarak abbia presentato un'iniziativa per allentare la crisi fra Damasco e Beirut prima del prossimo summit della Lega araba di Khartoum. Nella stessa direzione sono orientati gli sforzi di Terje-Roed Larsen, inviato speciale dell'Onu per l'applicazione della risoluzione 1559, impegnato da cinque giorni in un tour regionale tra Riyad, il Cairo, Doha, Amman e Beirut.

ISRAELE: Appare tesa la situazione a Jaffa, dove un gruppo di cittadini arabi ha attaccato una sede del partito di estrema destra “Herut”, incendiando poi la macchina di un militante. Una risposta violenta alla provocazione di alcuni attivisti del partito israeliano che hanno attaccato poster nei quartieri arabi della città invitando i residenti a lasciare lo Stato ebraico in cambio di compensazioni economiche.

IRAQ: Grazie a un blitz di forze speciali della coalizione multinazionale a guida Usa, dopo quasi quattro mesi di prigionia, tornano liberi i tre superstiti tra i quattro pacifisti occidentali rapiti dal gruppo iracheno filo baathista denominato “Brigate spada della verità” a Baghdad lo scorso 26 novembre. Per la liberazione dei tre ostaggi non e' stato pagato un riscatto.

IRAQ: Un luogotenente del leader di al-Qaeda in Iraq, il giordano Abu Musab al-Zarqawi, viene arrestato dalle forze di sicurezza a Baquba, a nord-est di Baghdad. Raffica di attacchi in tutto l'Iraq. Una serie di autobombe e di agguati seminano distruzione, soprattutto a Baghdad: il bilancio complessivo è di 56 morti.

24 MARZO

IRAQ: In Iraq non si ferma la guerriglia: decine di persone, tra cui molti poliziotti, sono state uccise a Baghdad. Il più grave attentato nel quartiere di Saidiyah, a sud della capitale, dove un commando armato ha aperto il fuoco in una panetteria, uccidendo 4 dipendenti del forno e ferendone un altro. Una bomba è esplosa vicino alla moschea sunnita di Saad bin Abiwickas a Khalis, a 80 km dalla capitale, provocando la morte di cinque fedeli.

BAHREIN: Una conferenza di studiosi islamici a Manama, nel Bahrain, ha deciso di sostenere la prosecuzione del boicottaggio dei prodotti importati dalla Danimarca, in relazione alla controversia delle vignette satiriche su Maometto.

25 MARZO

AFGHANISTAN: Il governo afgano si riunisce per discutere del caso di Abdul Rahman, l'uomo che rischia di essere condannato a morte per apostasia.

AFGHANISTAN: I militari Usa attaccano un villaggio nella provincia afgana di Helmand in cui era segnalata la presenza di guerriglieri talebani. Ci sono stati intensi combattimenti. Almeno una vittima tra i soldati americani.

IRAN: Il presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, conferma l'avvio di colloqui con gli Stati Uniti sulla questione irachena, ma si dichiara scettico sul loro esito. Le dichiarazioni del presidente iraniano arrivano in seguito alle parole del ministro degli Esteri, Manouchehr Mottaki, che ha definito “un'opportunità per l'Iran e una sfida per gli Stati Uniti” i colloqui, i primi diretti dal 1979, sull'Iraq.

MAROCCO: Il re del Marocco annuncia che presenterà una proposta ufficiale per concedere un'ampia autonomia amministrativa al Sahara occidentale. La regione è occupata dal Marocco dal 1975. Re Mohammed VI ha detto che non cederà nulla agli indipendentisti del Fronte Polisario, che hanno proclamato una repubblica nel sud dell'Algeria.

ALGERIA: Quattro uomini tra i 18 e i 66 anni sono stati barbaramente trucidati a Bouarfa, un villaggio vicino a Blida, 60 km a sud di Algeri. Negli anni '90, la zona era nota come “il triangolo della morte” per le stragi firmate dal Gia, il gruppo integralista armato più radicale.

26 MARZO

AFGHANISTAN: La Corte suprema dell'Afghanistan ha deciso di accertare lo stato di salute mentale di Abdul Rahman, 40 anni, l'afgano che è accusato di apostasia dopo essersi convertito 16 anni fa al cristianesimo.

PAKISTAN: Almeno due militanti tribali sono morti in uno scontro a fuoco con le forze di sicurezza pachistane nel Baluchistan. Lo scontro è avvenuto nei pressi di impianti per l'estrazione del gas naturale.

PAKISTAN-INDIA: Un soldato indiano è morto e altri 7 sono rimasti feriti in un attacco di guerriglieri indipendentisti musulmani in Kashmir. Un portavoce del gruppo kashmiro Lashkar-e-Taiba, con base in Pakistan, ha rivendicato con una telefonata ai giornali l'agguato.

EGITTO: La magistratura egiziana ha accusato Al-Tawhid wal Jihad (Unità e Guerra Santa), un movimento islamista che si è auto-proclamato fedele ai capi di al-Qaeda, delle stragi terroristiche perpetrate lo scorso luglio a Sharm el-Sheikh e nell'ottobre 2004 a Taba (complessivamente vi rimasero uccise un centinaio di persone, fra cui alcuni turisti italiani).

ISRAELE: In vista delle elezioni legislative israeliane Israele viene decretato lo stato di allerta. Ventiduemila agenti saranno dispiegati per prevenire attacchi da parte dei gruppi armati palestinesi.

IRAQ: Un bambino iracheno è morto nell'esplosione di un ordigno piazzato davanti alla sua scuola nella città irachena di Bassora.

Almeno 22 iracheni muoiono nello scontro a fuoco scoppiato in una moschea sciita di Baghdad tra soldati americani e miliziani armati. Si è intanto conclusa, in sole 48 ore, a Kirkuk l'operazione statunitense anti-guerriglia denominata Scorpione, con l'arresto di 52 presunti miliziani sunniti.)

MAROCCO: Re Mohammed VI del Marocco ha graziato 216 detenuti saharawi, tra cui una trentina di attivisti politici. Dal carcere di al-Ayoun usciranno, oltre a detenuti comuni, anche militanti dei diritti umani e per l'autodeterminazione del Sahara Occidentale, arrestati con l'accusa di manifestazioni non autorizzate e violenze contro pubblici ufficiali.

27 MARZO

LIBANO: Nessun accordo è stato trovato fra le parti politiche libanesi sul futuro del presidente filo siriano Emile Lahoud. Un incontro in parlamento a porte chiuse fra i 14 rappresentanti delle fazioni politiche non porta a nessun risultato. Intanto, al vertice della Lega araba di Kahrtoum oltre a Lahoud si reca anche il primo ministro Fouad Siniora, espressione della maggioranza anti siriana che chiede le dimissioni del presidente.

EGITTO: Una donna egiziana muore a causa dell'H5N1, la forma più aggressiva del virus dell'influenza aviaria. Si tratta della seconda vittima nel Paese.

GIORDANIA: Centinaia di allevatori protestano nella capitale giordana, Amman, di fronte al ministero degli Interni per chiedere una soluzione al problema delle perdite economiche causate dalla diffusione del virus dell'aviaria. Alcuni deputati giordani hanno chiesto le dimissioni del ministro dell'Agricoltura Said Darwazah che sarebbe responsabile, secondo i parlamentari, di aver permesso l'importazione da Israele di quattro camion carichi di macinato di carne di pollo da cui discenderebbero i casi di contagio da virus H5N1 in Giordania.

IRAQ: Un attacco compiuto contro una base militare statunitense utilizzata dall'esercito iracheno fra Mosul e Tal Afar, nel nord dell'Iraq, provoca più di 40 vittime. L'attentato viene portato a termine da un kamikaze munito di cintura esplosiva. Il gruppo terroristico iracheno "Consiglio dei Mujahidin", che fa capo al giordano Abu Musab al-Zarqawi, rivendica l'attentato

Sempre a Baghdad, all'interno di un mercato di auto usate nella zona ovest, vengono ritrovati i cadaveri di dodici persone.

Sedici insorti rimangono uccisi in scontri con le truppe americane in un quartiere sciita di Baghdad. Infuriano intanto le polemiche dopo i violenti scontri che si sono verificati domenica nella capitale, attorno alla moschea sciita Mustafa. I leader sciiti accusano le forze Usa di aver fatto irruzione in una moschea nei pressi di Sadr City uccidendo venti persone, ma gli Stati Uniti si sono detti del tutto estranei all'accaduto.

ANP: Hamas presenta il nuovo governo palestinese al Parlamento per averne l'approvazione. Di seguito, la lista dei ministri che comporranno il nuovo esecutivo guidato dal movimento islamico:

Primo ministro e ministro delle Attività sportive e della Gioventù: Ismail Haniyeh.

Vice primo ministro e ministro dell'Università: Nasser el-Dein al-Sha'er.

Ministro delle Finanze: Omar Abdel Razeq.

Ministro degli Affari esteri: Mahmoud al-Zahar.

Ministro dell'Interno e degli Affari civili: Saeed Siam.

Ministro della Giustizia: Ahmed al-Khaldi.

Ministro della Cultura: Attalla Abu al-Sabeh.

Ministro dell'Informazione: Youssef Rezqa.

Ministro della Salute pubblica: Basel Na'em.
Ministro della Pianificazione: Sameer Abu Aisha.
Ministro del Governo locale: Issa al-Ja'abari.
Ministro dell'Economia nazionale: Ala'a Al-A'araj.
Ministro dei Trasporti e della Comunicazione: Abdel Rahman Zeidan.
Ministro dell'Edilizia e dei Lavori pubblici: Zeyad al-Zaza.
Ministro delle Telecomunicazioni e dell'Informazione tecnologica: Jamal al-Khodary.
Ministro dei Beni religiosi: Nayef al-Rajoub.
Ministro dell'Agricoltura: Mohammed al-Agha.
Ministro del Turismo: Jouda Joerge Merqes.
Ministro del Lavoro: Mohammed Al-Barghouthi.
Ministro del Welfare: Fakhri Tourkoman.
Ministro delle Questioni dei prigionieri: Wasfi Kabha.
Ministro per le Donne: Maryam Saleh.
Ministro senza portafoglio: Atef Edwan.
Ministro senza portafoglio: Khaled Abu A'rafa.
Segretario generale del Governo: Mohammed Awad.

Il Parlamento palestinese si è riunito in videoconferenza a Gaza e a Ramallah (Cisgiordania) per la presentazione del programma del nuovo esecutivo. Il Fronte Democratico ed il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, partiti all'opposizione, non concedono la loro fiducia ad Hamas.

28 MARZO

AFGHANISTAN: Due attentatori suicidi si fanno esplodere nella zona di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan, dopo che la polizia li aveva fermati per un controllo. Non vi sono vittime oltre ai due terroristi.

Sei soldati afgani rimangono uccisi nell'esplosione di una bomba nella provincia meridionale di Helmand, teatro da settimane di numerosi attacchi.

PAKISTAN: Almeno 25 persone muoiono nella North West Frontier Province (Nwfp), la turbolenta regione pakistana al confine con l'Afghanistan, in una serie di pesanti scontri tra sostenitori di due leader religiosi rivali.

PAKISTAN: Il consolato americano di Peshawar viene temporaneamente chiuso in seguito a minacce di attentati dinamitardi giunte da gruppi terroristici non identificati.

YEMEN: Lo Yemen crea scompiglio ai vertici della Lega Araba, a Karthoum, proponendo, a sorpresa, il suo ministro degli Esteri Abubaker Abdullah A. al-Qirbi come sfidante dell'attuale segretario generale dell'organismo, Amr Moussa, il cui mandato scade a maggio prossimo. Il suo mandato è stato poi riconfermato, mentre i lavori si sono chiusi con un giorno di anticipo. Nel corso di una sessione a porte chiuse

si sarebbe discussa anche la possibilità di inviare truppe arabe nella provincia del Darfur.

SIRIA-LIBANO: Il presidente siriano, Bashar al-Assad, incontra il suo omologo libanese, Emile Lahoud, nella capitale sudanese Khartoum, a margine del vertice della Lega araba, e in presenza del vicepresidente siriano, Faruq al-Sharaa.

GIORDANIA: Si apre ad Amman Sofex 2006 (Special Operations Forces Exhibition), la fiera internazionale della difesa dedicata quest'anno alle tecnologie antiterrorismo. Ci saranno oltre 300 espositori internazionali e arabi, il 40-50 per cento in più rispetto agli anni passati. Per l'Italia parteciperà la Selex Communications.

GIORDANIA: Si sono fermati per un'ora - dalle 11 alle 12 del mattino - i giornalisti giordani in segno di protesta per il recente emendamento del governo alla legge sulla stampa che rende più severe le pene contro gli operatori dell'informazione.

QATAR: Il ministro dell'Economia e del Commercio del Qatar, Sheikh Mohammad bin Ahmad bin Jassem Al Thani, viene sollevato dall'incarico.

ANP-ISRAELE: Per la prima volta un razzo katyusha viene sparato contro Israele dalla Striscia di Gaza. Il razzo, un vecchio modello con una portata di 12 chilometri, cade a sud della città di Ashkelon, senza causare danni, nel giorno delle elezioni in Israele. Fino ad ora dalla Striscia di Gaza erano stati sparati soltanto missili Qassam, la cui portata massima è di circa 6 chilometri.

ANP-ISRAELE: Due pastori israeliani, padre e figlio, muoiono nell'esplosione di un razzo Qassam nel deserto del Negev, vicino al confine con la Striscia di Gaza. L'attentato viene rivendicato dalla Jihad islamica.

ANP: Con 71 voti a favore e 36 contrari, il Parlamento palestinese approva il nuovo esecutivo dell'Anp guidato dal premier Ismail Haniyeh (Hamas).

ISRAELE: Urne aperte in Israele per l'elezione della Knesset. Gli ultimi sondaggi prevedono una bassa affluenza alle urne.

IRAQ: Attentato suicida contro una base della polizia irachena nella località di al-Asrja, vicino a Hillah, a sud di Baghdad. Undici persone sono rimaste ferite. Il "Consiglio dei Mujahidin", sigla dietro la quale si nasconde il gruppo del terrorista giordano Abu Musab al-Zarqawi, ha rivendicato un attentato sventato dalla polizia contro uno dei suoi commissariati nella zona di Haswa, sempre a sud della capitale.

IRAQ: Il Tribunale penale iracheno emette un'altra condanna a morte per terrorismo, in un processo contro cinque membri di una cellula. Il gruppo è accusato di numerosi attacchi contro forze di sicurezza governative e civili.

IRAQ: Il rettore dell'Università irachena di Ramadi, Abdul Hadi Rajab, viene rapito da un gruppo di uomini armati. Lo rende noto una fonte del ministero degli Studi superiori e della Ricerca scientifica.

IRAN: Teheran nega di avere proposto la creazione di un centro “con la partecipazione di altri Paesi e nel quadro di un consorzio internazionale” sul suo territorio per la produzione di combustibile nucleare, nel tentativo di uscire dalla crisi diplomatica innescata dal suo programma atomico sospetto.

IRAN-USA: Fonti israeliane e statunitensi confermano che sono già in corso a Zurigo contatti preliminari tra una delegazione della Cia e un gruppo ristretto di funzionari iraniani di alto livello. È stato dunque avviato il processo di dialogo tra le due parti sui problemi dell'Iraq, secondo l'offerta lanciata il 16 marzo scorso da Ali Larijani, responsabile del Consiglio di sicurezza della Repubblica islamica, e fatto proprio sia dall'amministrazione Bush sia dalla suprema autorità di Teheran, l'Ayatollah Ali Khamenei.

TUNISIA: Il sottosegretario agli Esteri italiano, Giuseppe Drago, effettua una visita di lavoro in Tunisia in occasione della firma del Protocollo operativo dell'Accordo recentemente siglato tra la Regione Siciliana, Banca Nuova e la Biat (Banca Internazionale Araba di Tunisia). L'Accordo ha lo scopo di facilitare le operazioni bancarie e un utilizzo produttivo delle rimesse degli oltre 11mila tunisini presenti in Sicilia (su di un totale di oltre 60mila residenti in Italia). Ciò favorirà, in un quadro di partenariato, lo sviluppo economico delle regioni tunisine d'origine degli emigrati.

ALGERIA: Quattro fondamentalisti armati e un militare sono morti in uno scontro a fuoco presso la località di Tarif Ibn Ziad, a 180 km da Algeri, in una zona considerata rifugio di fondamentalisti islamici del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, affiliato ad al-Qaeda.

29 MARZO

AFGHANISTAN: Un soldato americano e uno canadese muoiono in uno scontro con miliziani talebani nella provincia meridionale afgana di Helmand. Nella battaglia rimangono uccisi anche 32 talebani e vengono feriti anche un americano, tre canadesi e un soldato di Kabul.

PAKISTAN: Il presidente pakistano, Pervez Musharraf, nel discorso pronunciato ai circa mille ospiti stranieri, tra acquirenti e potenziali investitori, presenti alla inaugurazione del Karachi Expo 2006, formula un invito agli investitori perché contribuiscano indirettamente a “sconfiggere l'estremismo e il terrorismo” nel Paese.

YEMEN: Il tribunale speciale yemenita condanna a pene dai 20 ai 5 anni i sei membri della tribù degli al-Zaidy che nel mese di gennaio avevano rapito cinque turisti italiani nella località turistica di Marib.

LIBANO: Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite istituisce il tribunale internazionale per l'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri. I rappresentanti dei 15 Paesi del consiglio autorizzano all'unanimità il segretario generale, Kofi Annan, a negoziare con il governo libanese l'istituzione della corte che non avrà base in Libano.

ARABIA SAUDITA: L'Imam della moschea del profeta di Medina, lo sceicco Abdel Bari al-Thabiti, viene sospeso dal suo incarico a causa di un sermone sulla condizione della donna nell'Islam che ha scatenato forti polemiche all'interno della società saudita.

ISRAELE: Si configura la nuova coalizione di governo dopo la vittoria elettorale di Kadima, che ha ottenuto un totale di 29 seggi sui 120 della Knesset. I laburisti hanno ottenuto 20 seggi, lo Shas dei sefarditi ultraortodossi 12 seggi, il Likud 12 seggi, Ysrael Beitenu, il partito dell'emigrazione russa, 11 seggi. Il Pnr/Un ha ottenuto 9 seggi, il Gil, il partito dei pensionati, ha ottenuto 7 seggi e la lista della Torah Unita 6 seggi. Infine, il Meretz ha ottenuto 5 seggi e lo schieramento delle Liste arabe i restanti 9 seggi.

ANP: La prima forte reazione al giuramento prestato a Gaza davanti al presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) dal nuovo esecutivo di Hamas giunge dagli Stati Uniti, che ordinano a diplomatici e *contractor* di interrompere immediatamente qualunque contatto con i nuovi ministri palestinesi.

IRAQ: Almeno nove persone muoiono e altre tre rimangono ferite in un negozio di elettronica di Baghdad, dove fa irruzione un commando di uomini armati, con indosso divise della polizia irachena.

IRAN: Stati Uniti e Russia discutono la nuova bozza di dichiarazione sull'Iran. La nuova versione chiede all'Iran "la piena e sostenuta" sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio. Nel nuovo testo, presentato da Francia e Gran Bretagna con il sostegno degli Stati Uniti, scompare la frase con cui si dichiarava l'Iran "una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale", una formula che avrebbe spianato la strada all'introduzione di sanzioni contro Teheran. L'Iran ha trenta giorni di tempo per sospendere il suo programma nucleare. L'ultimatum scaturisce dalla riunione dei ministri degli Esteri del "5+1", cioè Francia, Gran Bretagna, Cina, Russia e Stati Uniti (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite) più la Germania. Teheran ribadisce il proprio diritto a proseguire nella ricerca sul nucleare.

30 MARZO

AFGHANISTAN: Attentato suicida contro i militari canadesi della forza di stabilizzazione della Nato nella provincia afgana di Kandahar. L'attentatore, a bordo di

un'auto carica di esplosivo, è morto e altre sette persone sono rimaste ferite. Nessun militare risulta fra le vittime dell'esplosione.

Il capo di un distretto della provincia di Laghman, nella parte orientale dell'Afghanistan, e le sue tre guardie del corpo rimangono uccisi in un attacco perpetrato da miliziani talebani.

AFGHANISTAN: Abdul Rahman, l'apostata afgano che a Kabul rischiava la pena di morte per essersi convertito al cristianesimo, viene accolto dall'Italia che accetta la sua richiesta di rifugiato politico.

AFGHANISTAN-PAKISTAN: Il governo afgano dispone gli arresti domiciliari per il comandante dell'esercito che il 16 marzo scorso aveva guidato una controversa operazione al confine con il Pakistan in cui erano rimasti uccisi 16 cittadini pakistani.

LIBANO: Dura meno di due minuti la seduta del Consiglio dei ministri libanese, a causa di un durissimo scontro verbale scoppiato tra il presidente della Repubblica, Emile Lahoud, e i ministri del governo vicini alla coalizione antisiriana. Il presidente viene accusato apertamente di non rappresentare il Libano.

ARABIA SAUDITA: Le autorità saudite confermano di avere arrestato 40 presunti terroristi legati ad al-Qaeda e sequestrato armi ed esplosivi a Riyad, nelle città sante della Mecca e della Medina, e in diverse altre località del Paese. Otto delle persone fermate sono coinvolte nell'organizzazione dell'attentato avvenuto a febbraio contro la raffineria di Abqaiq.

GIORDANIA: Il giornale saudita "al-Watan" dichiara che trattative tra l'ambasciatore americano in Iraq, Zalmay Khalilzad, ed i leader della guerriglia irachena filo-baathista sarebbero in corso ad Amman.

ANP-ISRAELE: Il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, incontra gli inviati statunitensi David Welch ed Elliot Abrams per discutere della situazione palestinese, dopo che il nuovo governo guidato da Hamas ha assunto formalmente i poteri giurando di fronte al presidente Abu Mazen. Israele e Stati Uniti continueranno ad "isolare" l'Autorità nazionale palestinese (Anp), astenendosi dall'intrattenere contatti con i suoi rappresentanti.

ANP-ISRAELE: Il presidente palestinese, Mahmoud Abbas, in visita ufficiale in Sudafrica, telefona al premier israeliano, Ehud Olmert, per congratularsi per la vittoria del suo partito, Kadima.

IRAQ: Un gruppo di uomini mascherati assassina otto lavoratori della raffineria che alimenta la centrale termica di Baiji, 200 chilometri a nord di Baghdad. Jill Carroll, la giornalista americana rapita a Baghdad il 7 gennaio scorso, viene rilasciata dai suoi sequestratori, membri delle "Brigate della Vendetta".

IRAN: L'Iran inizia una serie di imponenti manovre militari nelle acque del Golfo Persico: 17 mila uomini e 1.500 tra navi e sottomarini dotati di Shahb 2, missili a media gittata dell'industria militare iraniana, prenderanno parte all'Operazione Profeta che durerà fino al 5 aprile.

31 MARZO

IRAN: Un violento terremoto, seguito da numerose scosse di assestamento, ha colpito la regione occidentale iraniana del Lorestan, causando la morte di almeno 70 persone ed il ferimento di oltre 1.200.

IRAN: L'Iran ha effettuato con successo un test con un nuovo missile di produzione nazionale che sfugge ai radar. Lo ha reso noto la Tv di Stato. Il Fajr-3 è stato sperimentato durante esercitazioni navali. Oltre a sfuggire ai radar nemici, il missile ha la capacità di colpire simultaneamente più bersagli.

IRAN: Sulla questione del programma nucleare iraniano si confermano le divisioni fra gli Usa – più intransigenti e interventisti –, la Russia e la Cina. Il segretario di stato americano, Condoleeza Rice, ha proposto esplicitamente l'introduzione di sanzioni contro l'Iran. Un'ipotesi sostenuta da alcuni paesi europei, respinta però dai suoi colleghi di Mosca e Pechino, durante l'incontro a Berlino dei rappresentanti dei Paesi con diritto di veto del Consiglio di sicurezza Onu, più la Germania.

BAHREIN: Almeno 57 persone muoiono nel naufragio di un battello carico di turisti al largo delle coste del Bahrein. I superstiti sono 67, 12 dei quali feriti. Secondo un portavoce del ministero, inoltre, 13 dei 137 passeggeri dell'imbarcazione risultano ancora dispersi.

GIORDANIA: Un primo caso umano di virus H5N1 dell'influenza aviaria viene individuato in Giordania: colpito un impiegato egiziano.

ANP-ISRAELE: Il capo dei Comitati di resistenza popolare palestinesi, Abu Youssef Al-Quqa, viene ucciso durante un attacco aereo israeliano a Gaza. Al-Quqa, a capo delle "Brigate Sallah-a-din", era indicato in Israele come l'ispiratore di una lunga serie di attentati fra cui il recente ripetuto lancio di razzi contro il territorio israeliano.

ISRAELE: Sono 4 gli israeliani morti in Cisgiordania nell'esplosione della loro auto dopo aver fatto salire a bordo un kamikaze che faceva autostop.